



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

84^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 30 luglio 2013

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	DDL n. 8 del 04/06/2013 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2012”	
Processo verbale	»	5		
Congedi	»	7		
Risposte scritte ad interrogazioni	»	8		
Assegnazioni alle Commissioni	»	8	Presidente	pag. 11
Interrogazioni presentate	»	8	Lonigro, <i>relatore</i>	» 11
Ordine del giorno	»	8		
Cordoglio per le vittime dell’incidente sull’autostrada A16, a Monteforte Irpino			DDL n. 11 del 17/07/2013 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2013”	
Presidente	»	10	Presidente	» 14

SEDUTA N° 84

RESOCONTO STENOGRAFICO

30 LUGLIO 2013

Lonigro, <i>relatore</i>	pag.	14
<i>Discussione generale congiunta</i>		
Presidente	»	16,20,26,30,32, 33,36,38,43,52
Zullo	»	16,30
Romano	»	20
Congedo	»	23
Damone	»	26
Friolo	»	29,30,33
Losappio	»	31
Aloisi	»	34
Martucci	»	36

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Negro	»	38
De Leonardis	»	38
Curto	»	40
Laddomada	»	43
Attanasio	»	43
Di Gioia, <i>assessore al bilancio</i>	»	45,48

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

**Nomina del Presidente dell'Ente
Autonomo "Fiera del Levante" di
Bari (Deliberazione della Giunta
regionale n. 1344 del 16/07/2013)
- (artt. 3 e 6 della l.r. 33/1999)**

Presidente	»	52,53,57,61, 64,66
Brigante, <i>relatore</i>	»	52
Bellomo	»	53,57
Zullo	»	55,58
Losappio	»	55
Ruocco	»	58
Romano	»	61
Negro	»	62
Vadrucci	»	63
Vendola, <i>Presidente della Giun- ta regionale</i>	»	64
Caroppo, <i>segretario</i>	»	66

**DDL n. 3 del 07/03/2013 "Mo-
difiche agli articoli 24 e 25 del-
la legge regionale n. 4/2010
s.m.i."**

Presidente	»	67
Marino, <i>relatore</i>	»	67

Esame articolato

Presidente	pag.	72,76,77,78
Zullo	»	75,76
Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	75,77
Lospinuso	»	76
Gianfreda	»	77

**DDL n. 10 del 09/07/2013 "Nor-
me in materia di percorsi formati-
vi diretti all'orientamento e all'in-
serimento nel mercato del lavo-
ro"**

Presidente	»	78
Ognissanti, <i>relatore</i>	»	78

Esame articolato

Presidente	»	81,87
------------	---	-------

**Disegno di legge n. 08/2012 del
9/05/2012 "Disciplina dell'attività
ricettiva di bed and breakfast
(B&B)"**

Presidente	»	87
Schiavone, <i>relatore</i>	»	87

Esame articolato

Presidente	»	88 e <i>passim</i>
Gianfreda	»	89,90,99,105
Godelli, <i>assessore al Mediterra- neo, alla cultura e al turismo</i>	»	89,90,103,105
Negro	»	90,98,100
Marmo	»	91,98,100
Congedo	»	92
Lonigro	»	99
Zullo	»	101
Romano	»	102
Lanzilotta	»	103,104

**DDL n. 30 del 20/12/2012 "Prov-
videnze a favore delle farmacie
rurali"**

Presidente	»	106
Marino, <i>relatore</i>	»	106

Esame articolato

Presidente	»	106,108
------------	---	---------

**DDL n. 5 del 28/03/2013 "Norme
per lo sviluppo, la promozione e**

SEDUTA N° 84

RESOCONTO STENOGRAFICO

30 LUGLIO 2013

la tutela dell'artigianato pugliese"

Presidente pag. 108
Schiavone, *relatore* » 108

Esame articolato

Presidente pag. 109,122,123
Vadrucci » 122
Capone, *assessore allo sviluppo economico* » 122
Losappio » 122

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.39*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 83 del 16 luglio 2013:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.05 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 18 giugno 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Galati, Loizzo, Monno, Nicastro e il Presidente della Giunta, Vendola.

Il Presidente informa il Consiglio che sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Dà, inoltre, notizia che il Gruppo "Democratici Autonomi" con nota n.487 del 18 giugno 2013 ha comunicato di aver nominato Presidente del Gruppo medesimo l'ingegner Aurelio Gianfreda in sostituzione del dottor Orazio Schiavone, dimessosi dalla carica.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo rispetto all'ordine dei lavori ha deciso di rinviare ad altra seduta l'esame del punto 1), di rinviare in Commissione la proposta di legge Pentassuglia "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio), di cui al punto 2) dell'o.d.g., e di trat-

tare nella seduta odierna gli argomenti di cui ai punti 3), 4), 5), 8), 9), 31), 36) e la mozione a firma dei consiglieri Congedo, Blasi, Aloisi, Capone ed altri "Protocollo d'intesa per costituzione gruppo lavoro Ospedale pediatrico del Salerno".

Sull'ordine dei lavori

Il consigliere Pentassuglia esprime fermo dissenso per il mancato esame della succitata proposta di legge a sua firma. Il Presidente ribadisce l'unanime decisione della Conferenza dei Capigruppo di rinviare in Commissione il provvedimento per opportuni e necessari approfondimenti, a seguito di osservazioni e perplessità emerse.

Il Presidente conclude con l'impegno, che affida al Presidente della Commissione competente, di portare in Aula il provvedimento tra i primi punti da esaminare nella sessione autunnale. Intervengono i consiglieri Zullo, Aloisi, Ruocco, Negro e Romano.

Il consigliere Surico, riguardo alla proposta di legge Amati, Marmo, Pellegrino, Maniglio, De Gennaro, Congedo ed altri "Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all'attività sportiva agonistica", di cui al punto 4) dell'o.d.g., ritiene che la stessa sia stata erroneamente assegnata alla II Commissione piuttosto che alla III; chiede, pertanto, che il provvedimento venga rinviato all'esame congiunto delle due Commissioni. Il Presidente precisa che la Conferenza dei Capigruppo si è soffermata a valutare tale questione e ha deciso di portare il provvedimento all'attenzione dell'Aula, considerandolo un'indicazione di percorso e affidando la parte sanitaria ad una disciplina *ad hoc* successiva che l'assessore alla sanità vorrà adottare. L'assessore Gentile chiede il rinvio dell'esame della pdl o, quantomeno, di incardinare la discussione, ma di convocare la III Commissione per valutare l'articolato. Seguono gli interventi dei consiglieri Amati e Marmo. Al termine rimane stabilito che si discuterà della questione quando sarà chiamato il punto all'o.d.g.

Primo argomento in discussione è la pro-

posta di legge Brigante “Modifica art. 6 legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti) così come modificato dall’art. 10 della legge regionale 19 novembre 2012, n.32 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 – Norme per lo sviluppo dello sport per tutti)”. Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Il Consiglio procede all’esame dell’articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all’unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L’assessore Minervini chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge Amati, Marmo, Pellegrino, Maniglio, De Gennaro, Congedo ed altri “Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all’attività sportiva agonistica”. Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Marmo, Losappio, Surico, Romano e Damone. Il Presidente, alla luce delle posizioni emerse e di quanto espresso all’inizio della seduta dall’assessore Gentile, al fine ricercare un’intesa, sospende la seduta e convoca gli assessori Gentile e Minervini, i Presidenti della II e III Commissione e i firmatari della proposta di legge.

La seduta, sospesa alle ore 13.31, riprende alle ore 14.20.

Il Presidente comunica che, essendo stata raggiunta un’intesa anche sulla base di una riarticolazione degli emendamenti, si può procedere all’approvazione della proposta di legge. Segue l’esame dell’articolo unico che, emendato e posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge venga di-

chiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Amati, Pentassuglia, Romano, Loizzo, Maniglio, Marino ed altri “Consigli, commissioni e comitati: semplificazione dei procedimenti amministrativi”. La relazione del Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, viene data per letta. Il Consiglio procede all’esame dell’articolato. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Laddomada e Amati. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Quarto argomento all’esame del Consiglio è “Elezione della rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (l.r. 30.04.1990, n.16 – art. 4)”. La relazione del consigliere De Gennaro, Vicepresidente della II Commissione, viene data per letta. Il Presidente precisa che non si deve procedere a votazione segreta, in quanto trattasi di recepire la designazione di un organismo. Segue quindi la votazione per alzata di mano. Al termine, il Consiglio elegge rappresentante della CGIL in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro la dottoressa Antonia Morga, in sostituzione della signora Francesca Abbrescia dimessasi dalla carica.

Quinto argomento in discussione è “Designazione di un rappresentante effettivo in seno al Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Donato Pentassuglia, dimessosi dalla carica”. Il

consigliere Losappio, a nome della maggioranza, indica il nominativo del consigliere Ventricelli. I consiglieri Zullo e Negro esprimono il proprio assenso. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto. Il Segretario, consigliere Caroppo, procede all'appello. Lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 42

Votanti 42

Schede bianche 2

Risultano assenti i consiglieri Alfarano, Aloisi, Attanasio, Blasi, Buccoliero, Canonico, Caracciolo, Caroli, Cristella, Curto, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato, Greco, Lospinuso, Marino, Minervini, Pellegrino, Sala, Schiavone, Surico e Vadrucci.

Hanno riportato voti:

Michele Ventricelli 39

Nicola Canonico 1

Il Presidente proclama eletto il consigliere regionale Michele Ventricelli.

Il Presidente comunica che l'ordine del giorno di cui al punto 25) è ritirato.

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno Marino, Lonigro, Mazzarano, Pastore, Losappio, Surico ed altri "Interventi a favore dell'emittenza radiotelevisiva locale" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Settimo argomento in discussione è l'ordine del giorno Nuzziello, Disabato, Brigante, Galati, Laddomada ed altri del 06/06/2013 "Zone franche urbane (ZFU)". Intervengono l'assessore Capone e i consiglieri Nuzziello, Gatta, Cervellera, De Biasi, Zullo e Congedo. Segue la replica dell'assessore Capone. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Ottavo argomento in discussione è la mozione a firma dei consiglieri Congedo, Blasi, Aloisi, Capone ed altri "Protocollo d'intesa per costituzione gruppo lavoro Ospedale pe-

diatrico del Salento" che, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Nono argomento in discussione è l'ordine del giorno presentato in data odierna a firma dei consiglieri Laddomada, De Biasi, Buccoliero, Disabato, Damone ed altri "Proposta di modifica al Regolamento comunitario 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio d'oliva" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Decimo argomento in discussione è l'ordine del giorno presentato in data odierna a firma dei consiglieri Martucci, Zullo, Congedo, Mazzarano, Lospinuso ed altri "Chiusura sezioni distaccate dei tribunali pugliesi" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Undicesimo argomento in discussione è l'ordine del giorno presentato in data odierna a firma dei consiglieri Marino, Losappio, Ognisanti, Disabato, Zullo ed altri "Interventi per rimuovere la sospensione dell'applicazione nei contratti a tempo determinato dell'ex art. 15-septies del decreto legislativo 502/92". L'ordine del giorno viene inviato in III Commissione per approfondimenti.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.35.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Camporeale e Surico.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Epifani: “Autorizzazioni rilasciate al CTP di Taranto. Legge regionale n. 18/2002”;
- Lospinuso: “Ricollocazione del personale ex ENAIP”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Lanzilotta, Pastore, Congedo “Modifica al comma 2 dell’art. 36 (Disposizioni in materia di edilizia residenziale agevolata) della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 20”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1343 del 16/07/2013 “Presa d’atto dello schema di regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1346 del 22/07/2013 “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Ospedale di Grottaglie”;

- Romano, Blasi (*con richiesta di risposta scritta*): “Comitato regionale per le comunicazioni”;

- De Gennaro (*con richiesta di risposta scritta*): “Carenza infermieri al servizio 118”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Mammografo poliambulatorio di Ginosa”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Servizio di approvvigionamento idrico delle Isole Tremiti”;

- Romano, Maniglio, Amati, Blasi (*con richiesta di risposta scritta*): “Equivalenza delle insuline”;

- De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Domande di aiuto presentate e accolte dall’Assessorato alle Risorse agricole ai sensi della Misura 114 del PSR 2007-2013”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiusura ambulatoria Medicina rigenerativa ospedale ‘SS. Annunziata’”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 8 del 04/06/2013 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2012” (*rel. cons. Lonigro*);

2) DDL n. 11 del 17/07/2013 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2013” (*rel. cons. Lonigro*);

3) Nomina del Presidente dell’Ente Autonomo “Fiera del Levante” di Bari (Deliberazione della Giunta regionale n. 1344 del 16/07/2013) – (artt. 3 e 6 della l.r. 33/1999) (*rel. cons. Brigante*);

4) DDL n. 3 del 07/03/2013 “Modifiche agli artt. 24 e 25 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.” (*rel. cons. Marino*);

5) DDL n. 10 del 09/07/2013 “Norme in materia di percorsi formativi diretti all’orientamento e all’inserimento nel mercato del lavoro” (*rel. cons. Ognissanti*);

6) Disegno di legge n. 08/2012 del 9/05/2012 “Disciplina dell’attività ricettiva di bed and breakfast (B&B)” (*rel. cons. Schiavone*);

7) DDL n. 5 del 28/03/2013 “Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell’artigianato pugliese” (*rel. cons. Schiavone*);

8) DDL n. 30 del 20/12/2012 “Provvidenze a favore delle farmacie rurali” (*rel. cons. Marino*);

9) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

10) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

11) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

12) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

13) Crisi occupazionale in Puglia;

14) Designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Michele Ventricelli decaduto;

15) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

16) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

17) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losap-

pio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

18) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

19) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

20) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

21) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

22) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

23) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

24) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

25) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

26) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

27) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

28) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

29) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per

rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

30) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

31) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

32) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

33) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

34) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

35) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

36) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

37) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

38) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 “Aumento tariffe irrigue ARIF – Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013”;

39) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

40) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l’acquisto degli aerei da guerra ‘F35’”.

Comunico, con riferimento all’organizzazione dei lavori odierni, che daremo la parola al Presidente della I Commissione perché svolga la relazione sul rendiconto e sull’assestamento

di bilancio (punti nn. 1 e 2 all’ordine del giorno), quindi si procederà alla discussione generale unificata sui due punti.

L’intesa raggiunta prevede, senza voler in tal modo limitare i tempi, di assegnare quindici minuti ai Presidenti dei Gruppi e sette minuti ai consiglieri. Il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti alla legge di assestamento del bilancio è fissato inderogabilmente alle ore 15: l’inderogabilità nasce dalla necessità di porre gli uffici nella condizione di poter lavorare per verificare la compatibilità e l’ammissibilità degli emendamenti stessi e soprattutto per poter rilasciare l’eventuale referto tecnico.

Dopo la discussione generale si procederà alla nomina del Presidente della Fiera del Levante (punto n. 3) e all’approvazione dei punti nn. 4), 5), 6), 7) e 8), e naturalmente del rendiconto stesso.

La seduta terminerà tra le ore 18 e le ore 19. Domani affronteremo l’esame dell’articolato della legge di assestamento del bilancio e andremo avanti sino all’approvazione, tra domani e l’1 agosto.

Cordoglio per le vittime dell’incidente sull’autostrada A16, a Monteforte Irpino e per la volontaria della protezione civile investita lungo la Trinitapoli-Barletta

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, è ancora forte e lascia tuttora senza parole il dolore che tutti abbiamo provato alla notizia del gravissimo incidente sull’autostrada A16, a Monteforte Irpino.

Lo sgomento è cresciuto inevitabilmente davanti alle immagini, allo straziante conteggio delle vittime e al dolore delle tante famiglie coinvolte. Un bilancio pesantissimo.

La città di Pozzuoli, la Campania e con loro anche la Puglia, il Mezzogiorno e il Paese sono in lutto per una tragedia che si è consumata in pochi angosciosi momenti, domenica sera, trasformando la normalità di una gita come tante in un dramma desolante.

Siamo vicini ai familiari e alla comunità campana. Il loro dolore è il nostro. L'Italia intera piange per quelle vite spezzate, per le famiglie distrutte, per le tante esistenze cancellate e per le altre stravolte crudelmente.

Ho atteso la seduta in Aula, che si svolge nella giornata di lutto nazionale proclamata per oggi, per rendere ancora più solenni e corali, ma non meno sentite, le espressioni di cordoglio del Consiglio regionale pugliese. A queste associo le mie personali nei confronti dei vicini fratelli campani. Il mio pensiero, il nostro pensiero non può che andare, in particolare, ai bambini feriti, ai quali la perdita dei genitori ha aggiunto dolore al dolore. Le loro sofferenze rendono questa tragedia ancora più accorata.

Esprimerò al collega Paolo Romano, Presidente dall'Assemblea della Campania, i nostri sentimenti di commossa partecipazione e lo inviterò a farsi interprete della vicinanza di tutti i pugliesi ai parenti, alle comunità e ai feriti, sia i passeggeri del pullman precipitato che delle auto coinvolte. A tutti auguriamo una pronta guarigione.

Invito il Consiglio ad osservare un minuto di raccoglimento, associando alla commozione per le vittime del sinistro sulla Napoli-Canosa il cordoglio per la sfortunata volontaria della protezione civile, Nicoletta Losapio, investita lungo la statale che collega Trinitapoli a Barletta, mentre era impegnata a spegnere un incendio di stergaglie.

Una morte ingiusta ed evitabile per una donna che svolgeva generosamente un compito a vantaggio esclusivo della collettività.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

DDL n. 8 del 04/06/2013 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 8 del 04/06/2013

“Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio 2012 documenta la gestione delle entrate e delle spese sul conto del Bilancio e del Patrimonio, e mostra le attività e passività finanziarie e patrimoniali della Regione Puglia al 31 dicembre 2012.

Come è ormai noto a tutti, il dato strutturale che emerge, con più evidenza ed immediatezza, dallo strumento contabile che si sottopone all'attenzione di questa Assemblea è relativo alla quota di assorbimento che il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale opera rispetto alle entrate ordinarie del bilancio autonomo dell'84,06%.

Le risorse disponibili per le altre funzioni sono impegnate per il pagamento degli oneri relativi all'indebitamento della Regione, per un ammontare di 233,58 milioni nel 2012.

La quota di bilancio autonomo residuale – al netto dei mutui e della spesa sanitaria – è stata di 763,45 milioni di euro, di cui 151,55 hanno coperto il costo del personale dipendente, segnando un ulteriore ed ormai tendenziale risparmio.

Queste considerazioni ci riportano alla legge 42/2009 per l'attuazione del federalismo fiscale. Detta legge prevede due tipologie di scostamento progressivo dalla spesa storica: la prima, afferente alle funzioni garantite uniformemente sul territorio nazionale lettera m) dall'articolo 117 della Costituzione (sanità, assistenza sociale, in parte trasporto pubblico locale) che dovranno essere individuate sul piano tecnico, sia per i livelli essenziali uniformi che per i parametri standard; la seconda per le funzioni non garantite in modo uniforme, e, quindi, con criteri di perequazione incompleta (75%) che terranno conto dei livelli di capacità fiscale dei vari territori e si produrrà inevitabilmente una maggiore variabili-

tà di dotazioni finanziarie, anche se è assicurata la copertura integrale delle funzioni trasferite.

Nel caso della Puglia, l'elaborazione dei parametri standard per i servizi essenziali dovrebbe indurre, finalmente, a prendere atto che l'attuale dotazione finanziaria non permette di assicurare adeguatamente i medesimi servizi, mentre rimane incerta la simulazione di impatto sulle altre funzioni.

Infatti, per tutte le altre funzioni, le spese attualmente esistenti nel complesso delle Regioni saranno allibrate in modo da pareggiare con un'aliquota di equilibrio fiscale dell'Irpef. Da tale fiscalizzazione, verranno perequate le entrate secondo capacità fiscale, ma con un coefficiente pari al 75% (lettera c, comma 7, articolo 15, decreto legislativo n. 68/2011).

Dal complesso delle norme adottate con i decreti legislativi 23 e 68/2011, l'elemento di maggiore preoccupazione è costituito dalle partite di spesa che dovranno essere finanziate con l'Irpef ed il relativo fondo perequativo; infatti, questa entrata (Irpef + fondo) finanzia: la sanità; le funzioni non LEP/LEA del bilancio regionale; i trasferimenti soppressi ai Comuni.

Se si aggiunge che l'Irpef non potrà essere più prevista per classi, bensì obbligatoriamente per scaglioni (comma 4, articolo 6, decreto legislativo 68/2011), con conseguente abbattimento di gettito, ne deriva che sarà ben difficile, a regime, la possibilità di continuare a far fronte alla massa di spese necessaria. A ciò si aggiunga, per quanto riguarda la spesa a regime, l'abbattimento, già dalla competenza 2011, dell'ammontare dei tagli di cui all'articolo 14 del decreto legge 78/2010, che per la Regione Puglia, a decorrere dall'anno 2012, è pari a circa 340 milioni di euro.

Un'ulteriore riduzione delle risorse trasferite dallo Stato è stata operata dall'articolo 16 del decreto legge 95/2012 (cd. *spending review*) che ha operato un complessivo taglio di 700 milioni di euro per le Regioni a statuto ordinario.

La quota destinata alla Regione Puglia è di 55,757 milioni.

Per l'anno 2012 la predetta riduzione dei trasferimenti ha trovato compensazione con le misure previste dal medesimo articolo 16 in materia di Patto di stabilità verticale incentivato.

La Regione Puglia, a seguito dell'attivazione di tale istituto e della cessione di una quota del proprio obiettivo di competenza a favore dei Comuni pugliesi per 71 milioni di euro, ha potuto beneficiare di un contributo di 59,031 milioni di euro. La differenza positiva di 3,274 milioni di euro sarà utilizzata nel corso dell'anno 2013 per la estinzione anticipata di mutui in corso di ammortamento.

Vale, altresì, ricordare che per il debito degli enti del servizio sanitario regionale, la Regione sta continuando l'azione di risanamento e copertura senza attingere dall'accensione di eventuali prestiti. Dietro verifica della debitoria residua delle aziende sanitarie, si è proceduto anche nel corso dell'anno 2012 a nuova immissione di ulteriore liquidità agli enti del servizio sanitario regionale, attraverso la definizione di accordi transattivi con i fornitori di beni e servizi.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento della spesa inerente i Programmi Operativi 2007-2013 della Regione Puglia nel mese di dicembre 2012 si registrano risultati positivi di esecuzione finanziaria, con spese certificate di oltre 3,1 miliardi di euro (in termini di pagamenti cumulati pubblici) e una percentuale di attuazione che si attesta al 42% (rispetto all'ammontare totale delle dotazioni finanziarie dei Programmi).

L'incremento dei pagamenti certificati nell'anno 2012 è risultato pari a 1,098 miliardi di euro in valore assoluto, corrispondente a un'accelerazione di spesa pari al 54% in termini percentuali rispetto al cumulato 2011. Questi risultati hanno consentito ai Programmi di conseguire tutti gli obiettivi di spesa definiti a livello comunitario.

Il P.O. FESR Puglia 2007-2013 registra nel

2012 una spesa pubblica certificata pari a 1.876 milioni di euro, corrispondente al 42% della dotazione del Programma (pari a 4.492.319.002 euro), così come definita dal processo di adesione al Piano di Azione e Coesione (PAC) e della riprogrammazione delle risorse avvenuta all'inizio di dicembre 2012 con l'adozione, da parte della Commissione europea, della Decisione C(2012) 9313.

L'incremento annuale di spesa certificata è stato di oltre 686 milioni di euro in valore assoluto (+58% rispetto al cumulato al 2011).

Gli Assi con maggiori percentuali di spesa certificata sono: l'Asse III (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale); l'Asse IV (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo); l'Asse VI (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione).

Si evidenziano interventi di rilievo in termini di spesa nel 2012 di incentivazione degli investimenti imprenditoriali con pagamenti per circa 374 milioni di euro: a favore della sanità territoriale e dei servizi sociosanitari con spese per 284 milioni di euro; gli interventi in campo ambientale, con particolare riferimento alle risorse idriche con un incremento di spesa per 107 milioni di euro.

La spesa pubblica certificata a dicembre 2012 dal P.O. FSE ammonta a 433 milioni di euro, il 34% della dotazione del Programma pari a 1.279.200.000 euro, con un incremento annuale di spesa certificata di 172 milioni di euro in valore assoluto più il 66% rispetto al 2011.

Gli Assi più rilevanti in termini di spesa certificata sono: l'Asse 4 - Capitale umano (con spese pubbliche cumulate al 2012 per 273 milioni di euro); l'Asse 2 - Occupabilità (con pagamenti cumulati per 138 milioni di euro).

Le attività realizzate nel 2012 si sono concentrate nelle azioni delineate nell'ambito del Piano straordinario per il lavoro in Puglia, oltre che proseguire negli interventi già avviati nei periodi precedenti. Nel corso dell'anno

2012 la Regione Puglia e gli Organismi Intermedi (Province di Bari, BAT, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto) hanno posto in essere azioni di sostegno all'adattabilità dei lavoratori, all'occupabilità dei disoccupati e/o inoccupati, alla diffusione dell'innovazione, al sostegno della produttività e competitività delle imprese, alla promozione delle politiche passive e attive del lavoro e dell'inserimento lavorativo, con particolare attenzione alle categorie svantaggiate, nonché alle operazioni riconducibili all'apprendimento permanente.

Il Programma di Sviluppo Rurale registra, a dicembre 2012, pagamenti certificati per 810 milioni di euro, corrispondenti al 51% della dotazione del Programma (pari a 1.595.085.914 euro), con un incremento annuale di spese certificate pari a quasi 241 milioni di euro (+42% rispetto al cumulato al 2011).

I pagamenti più significativi in termini di spesa hanno riguardato: l'Asse 1, l'ammodernamento delle aziende agricole (42 milioni di euro) e gli interventi di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (27 milioni di euro); l'Asse 2, i pagamenti agro ambientali (38 milioni di euro), gli investimenti non produttivi in campo agricolo (32 milioni di euro), nonché interventi di ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (13 milioni di euro); l'Asse 4 all'accelerazione della spesa (con 47 milioni di euro), attraverso interventi volti allo sviluppo locale (consolidamento dell'imprenditorialità esistente e nuova imprenditorialità) e all'incentivazione di approcci innovativi per collegare agricoltura ed economia locale.

In tale ambito la gestione ed animazione dei G.A.L. ha contribuito con 7 milioni di euro di pagamenti certificati.

In ultimo occorre sottolineare che il Piano di rientro sanitario sottoscritto in data 29 novembre 2010, non derivante da disequilibrio economico-finanziario, sempre coperto negli anni con mezzi propri della Regione, bensì dovuto all'inadempimento costituito dall'inos-

servanza degli obiettivi del Patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2008 sono stati registrati rilevanti risultati positivi anche nel 2012, dove si è registrato un abbattimento radicale delle perdite di esercizio consolidate e il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio di competenza.

Per la complessità del provvedimento in esame, di cui è difficile dare una puntuale illustrazione nella presente relazione, dato il carattere esclusivamente tecnico-gestionale, rinvio alla lettura diretta degli elaborati presentati dalla Giunta regionale. Il tutto è ampiamente illustrato, contenuto e motivato nella relazione dell'Assessore al bilancio già in vostro possesso.

Dopo gli anni 2010 e 2011, anche nell'anno 2012 la Regione Puglia ha rispettato di Patto di stabilità interno. Al fine di non incorrere nella perdita di risorse comunitarie ha esercitato la facoltà prevista dall'articolo 32, comma 23, della legge 183/2011 ovvero di superare gli obiettivi posti dalla disciplina del Patto di stabilità interno per maggiore spesa per cofinanziamento nazionale rispetto alla media rettificata della corrispondente spesa del triennio 2007-2009. La decisione in tal senso è stata assunta con deliberazione della Giunta regionale 2060/2012 i cui effetti sono stati l'immissione nel territorio di oltre 550 milioni di euro di pagamenti a favore di enti locali ed imprese.

È oramai ineludibile una radicale modifica della disciplina del Patto di stabilità interno che sia funzionale a una più equa ripartizione dell'obiettivo complessivo di comparto tra le Regioni. L'attuale sistema di riparto, ancora oggi ancorato all'anno 2005, penalizza oltremodo la Regione Puglia.

In attesa della determinazione dei "fabbisogni standard", per quanto attiene le Regioni, ancora orfane di una tale prospettiva, una proposta potrebbe essere quella di effettuare la ripartizione sulla base di una quota *pro capite* nazionale media cui applicare coefficienti di correzione legati alla dimensione demografica e a quella economica-sociale.

Il meccanismo di ripartizione della disponibilità di spesa assegnata al comparto dovrebbe aver carattere di oggettività e chiarezza nel suo funzionamento. Essa potrebbe essere per la gran parte distribuita fra le regioni attraverso il criterio della popolazione, facendo quindi riferimento al *pro capite*. Tale criterio consentirebbe di superare gran parte delle "sperequazioni" esistenti ad oggi fra le Regioni. Per questa via le Regioni sarebbero tutte messe in grado di offrire uniformemente sul territorio i livelli essenziali delle prestazioni ed in generale di assicurare il sostenimento delle spese di funzionamento e di *mission*.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, ed ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti.

A conclusione della discussione generale, il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale è stato esaminato ed approvato a maggioranza dei voti dei commissari presenti, articolo per articolo e nel suo complesso.

Viene sottoposto ora all'attenzione del Consiglio con l'auspicio di una positiva valutazione.

DDL n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'approvazione del rendiconto 2012, certificato dalla Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per la Regione Puglia nel corso dell'adunanza del 12 luglio 2013, ha consentito la predisposizione del disegno di legge di Assestamento del Bilancio

di Previsione 2013 ai sensi dell'articolo 41 della legge regionale di contabilità, nelle forme che andremo ad esaminare nell'odierna seduta di questa Assemblea.

Con il disegno di legge "Assestamento e prima variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2013" si provvede a rimodulare e modificare gli stanziamenti di unità previsionali di base (UPB) sia di entrata che di spesa, tutto ciò in relazione ad urgenti e non derogabili esigenze finanziarie.

Le disposizioni contenute nella presente legge di assestamento e variazione sono riferite: 1) all'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi risultanti alla chiusura del precedente esercizio 2012; 2) all'aggiornamento del saldo finanziario risultante all'inizio del corrente esercizio 2013 nel relativo bilancio di previsione; 3) all'aggiornamento, ancora, dell'ammontare della giacenza di cassa risultante all'inizio dell'esercizio in corso; 4) alle variazioni degli stanziamenti delle unità previsionali di spesa, ritenute necessarie in relazione alle operazioni di assestamento di cui ai precedenti punti, le ulteriori variazioni in riduzione e in aumento ritenute indispensabili per l'andamento gestionale complessivo sia dell'entrata che della spesa.

Le modifiche introdotte alla prima variazione al bilancio 2013 sono essenzialmente servite ad incrementare gli stanziamenti dei capitoli di spesa strettamente indispensabili in relazione ad esigenze gestionali indifferibili ed a ridurre stanziamenti di spesa che non troverebbero possibilità di impegno in relazione ai vincoli determinati dalle norme in materia di Patto di stabilità interno. Il testo licenziato si differenzia dal passato in quanto tutte le misure in esso contenute sono riconducibili ad assicurare servizi sul territorio, e consolida il buon lavoro svolto dal Governo regionale, per cui è stato possibile presentare all'esame di questa Assemblea un provvedimento finanziario compatibile con le nuove norme e utile per le politiche che il Governo si prefigge di realizzare.

Il disegno di legge, nel suo complesso, è composto di 20 articoli, dei quali meritano particolare attenzione quelli del Titolo II riguardanti interventi su norme settoriali di rilievo finanziario.

Ciò premesso, si ritiene che meritino una menzione particolare alcuni provvedimenti che tale manovra finanziaria ha inteso prevedere, tra i quali: stanziamento di un contributo straordinario di euro 3 milioni 500 mila, a favore del sistema universitario pugliese, destinato ad attività didattica e di ricerca; proroga al 31 ottobre 2013 del termine per la presentazione delle richieste di utilizzo dei mutui concessi agli enti locali dalla Cassa depositi e prestiti; previsione di una dotazione di 462 mila euro per assicurare il cofinanziamento degli obiettivi fissati dalla legge regionale 9 del 2012 (strutture sanitarie extraospedaliere); sblocco dell'iter per l'espletamento dei concorsi per la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle vacanti; stanziamento di 32 milioni 100 mila euro aggiuntivi per il Sistema sanitario regionale; stanziamento di 3 milioni di euro destinato a garantire il rimborso delle spese sostenute per interventi di trapianto; proroga al 31 dicembre 2013 per regolarizzare il pagamento degli oneri di concessione ai richiedenti l'autorizzazione all'emungimento di acqua di falda.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, ed esprimo la soddisfazione mia personale e dell'intera Commissione per il risultato conseguito e per l'alto livello di confronto che ha caratterizzato il dibattito fra tutte le forze politiche e l'unanime senso di responsabilità che ha pervaso tutta la Commissione.

A conclusione dei lavori la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge così come emendato, che viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Discussione generale unificata sul ddl n. 8 del 04/06/2013 "Rendiconto generale della

Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012" e sul ddl n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013"

PRESIDENTE. Grazie, collega Lonigro.

Prima di dare la parola ai colleghi per la discussione generale unificata sui due provvedimenti, mi corre l'obbligo di ricordare e ribadire che gli emendamenti che comportano maggiore spesa a carico del bilancio regionale devono essere accompagnati dal relativo referto tecnico, vistato dal competente centro di spesa e dal Servizio ragioneria. Agli emendamenti che non comportano spese deve essere apportata in calce la seguente dicitura: "il presente emendamento non comporta maggiori oneri a carico del bilancio regionale".

Vi sollecito dunque a munire gli emendamenti del referto tecnico; diversamente, gli stessi non saranno considerati ammissibili. Pertanto, è importante che i responsabili degli uffici e delle strutture siano presenti in Aula, quindi gli assessori chiamino i loro dirigenti. Questo lavoro potrà essere completato entro il termine ultimo di presentazione degli emendamenti, stabilito per le ore 15.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sul ddl n. 8 del 04/06/2013 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012" e sul ddl n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013".

Ricordo che per gli interventi dei Capi-gruppo è prevista una durata di quindici minuti, per gli altri componenti del Gruppo di sette minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, mi sia consentito di fare un breve riferimento che esula dal tema del bilancio. I mezzi di comunicazione ci hanno informato in mattinata di una que-

stione relativa a scorie radioattive che si muoverebbero dalla Basilicata verso Gioia del Colle. Chiedo se, nell'arco della giornata, è possibile avere notizie al riguardo, poiché abbiamo bisogno di rasserenare le collettività interessate.

Signor Presidente, intendo iniziare il mio intervento sul rendiconto e sull'assestamento con un ringraziamento, che sento doveroso, a nome di tutto il Gruppo, al Presidente della Commissione e all'assessore Di Gioia per il modo in cui hanno condotto e favorito i lavori.

Una menzione particolare voglio riservarla al collega Losappio, che forte della sua esperienza ha messo in mostra tutta la sua cultura politica. Lo ringrazio perché ha capito qual era la ragione di una nostra richiesta, quella relativa alle audizioni delle parti sociali, che veniva avversata dal PD con un atteggiamento che non abbiamo compreso.

Credo che quelle audizioni siano state di grande utilità; un'utilità che possiamo ritrovare nel confronto tra l'assessore Di Gioia e i rappresentanti dell'organizzazione agricola, in particolare quando l'assessore ha spiegato che oggi cambia il metodo del calcolo degli obiettivi del Patto di stabilità, in ragione di un allineamento dell'obiettivo di Patto per competenza rispetto a quello di cassa. Si tratta di un cambiamento molto importante: in primo luogo, non permette di assumere impegni senza che vi sia possibilità di liquidare, quindi non si dà a chi investe l'idea che non lo si potrà pagare perché si sfora il Patto per cassa; in secondo luogo, ha fatto capire a queste organizzazioni che si aspettano dal bilancio il soddisfacimento dei bisogni che non c'è più il libro dei sogni. Oggi il bilancio, in fase di assestamento, deve contemplare quelle situazioni che effettivamente sono soddisfatte. Credo che la vittoria di quelle audizioni consista nella comprensione, da parte del rappresentante di quella organizzazione, del cambiamento intervenuto.

A me dispiace – lo dico molto sommessamente

mente al collega Romano – se il PD ritiene di dover lasciar cadere le nostre richieste nella banalizzazione e nell'ironia. Non è questo il passo che dobbiamo compiere in avanti. Rispondo a una richiesta formulata dal PD in una passata seduta.

Il PD ritiene, per voce del suo segretario regionale, presente in Aula, e per voce del suo Capogruppo, di poter confezionare un'opposizione a propria immagine e somiglianza. È un'aspirazione legittima, ma se è legittimo che voi possiate pretendere un'opposizione a vostra somiglianza, dovete concederci anche il diritto di richiedere una maggioranza a somiglianza dell'opposizione e un ruolo di Presidente di Giunta a somiglianza di quello che vorrebbe anche questa parte del Consiglio.

Noi vorremmo un Presidente di Giunta presente, un Presidente di Giunta che si confronti, un Presidente di Giunta che non offenda, un Presidente di Giunta che agisca in un patto di leale collaborazione con lo Stato. Insomma, vorremmo ricondurre il dialogo della politica nei suoi canoni naturali, nell'alveo suo proprio.

Vorrei sottolineare la novità di questo rendiconto, introdotta da un'innovazione legislativa, che prevede per la prima volta il giudizio di parifica da parte della Corte dei conti. Tuttavia, non è solo questo il dato formale. Dobbiamo anche prendere atto di un'altra novità: si passa dal concetto di pareggio di bilancio nel rendiconto al concetto di equilibrio di bilancio.

Ora, noi prendiamo atto con grande soddisfazione dell'opera svolta dall'assessore Di Gioia, e di questo lo ringraziamo. Tuttavia, vorrei aprire una parentesi: assessore, non dimentichi che noi l'abbiamo allevata; lei è cresciuto secondo la nostra cultura, i nostri principi e il nostro pensiero, e loro l'hanno adottata. Ci auguriamo che sia lei a influenzare il loro modo di pensare; non si lasci fagocitare.

Devo dire che, in questo suo esordio, non è che lei se la passi bene. Non avremmo voluto ritrovarci, nell'assestamento, in quella politica

del "tassa e spendi" che è propria della sinistra. Avremmo voluto, invece, che si sollevasse la mannaia della tassazione che incombe sulla collettività pugliese. Comunque, assessore, lei ha ancora tempo; le auguriamo di influenzare quella parte politica e di non lasciarsene fagocitare. Proprio perché noi l'abbiamo allevata, assessore, speriamo tanto che ci riesca. Se non ci è riuscito per il 2013, con l'assestamento di bilancio, ci pensi per il 2014, perché questa Puglia sta vivendo un impoverimento progressivo delle famiglie.

Non accettiamo il discorso di chi, banalizzando, sostiene che si sta impoverendo tutta l'Italia. Non lo accettiamo perché vorremmo essere migliori rispetto a tutta l'Italia e perché da noi il *trend* incrementale dell'impoverimento è maggiore rispetto a quello del resto d'Italia. Siamo ultimi in Italia. Evidentemente il livello di tassazione imposto in questa regione incide sull'impoverimento, sui consumi interni che sono in depressione, sull'economia, sul lavoro e sull'occupazione.

Perché, dunque, c'è questa differenza tra pareggio ed equilibrio? Non sembri l'equilibrio di bilancio una ragione di maggiore flessibilità e di maggiore capacità di movimento; al contrario, è un concetto che deve impegnare molto di più chi amministra nel confezionare bilanci e rendiconti il più possibile credibili, veritieri, coerenti, poiché incidono sui bilanci futuri.

L'equilibrio di bilancio intanto è stato introdotto perché si deve dare anche ai rendiconti la possibilità di tener conto delle variazioni economiche e finanziarie che possono derivare da situazioni esterne all'Amministrazione regionale, ad esempio da quello che succede in Europa, da quello che succede a livello statale e da situazioni contingenti che si verificano nel mercato.

Abbiamo preso atto che con la collaborazione della Corte dei conti si è messo riparo all'uso non proprio lecito dell'avanzo di amministrazione presunto. Non si può utilizzare un avanzo di amministrazione presunto. A

questo è stato posto rimedio, così come alla questione dei residui.

Tuttavia, non possiamo rinunciare al nostro dovere di pungolare e di allertare l'attenzione di tutti quanti. Lo facciamo con coscienza critica, come grilli parlanti. Se qualcuno si aspetta che possiamo rappresentare lo specchio magico della matrigna di Biancaneve e adulare il potente di turno, questa è un'immagine che dovete togliervi dalla mente.

Diciamo questo per richiamare il rischio dell'indebitamento, la questione della garanzia rispetto ai derivati, con un rischio che va coperto fino al 2023. Richiamo, altresì, il rischio segnalato dalla Corte dei conti relativamente alla massa debitoria che è stata mutuata con tassi variabili. Se oggi – così ci allerta la Corte dei conti – i tassi sono molto bassi, dobbiamo considerare possibili variazioni di tasso in aumento che metterebbero a rischio l'equilibrio economico e finanziario della Regione.

Rileviamo, assessore, un incremento delle entrate derivanti dalla tassazione sull'IRPEF, sull'IRAP, dalle accise sul carburante, dalla compartecipazione IVA e quant'altro. Dall'altra parte, consideriamo intelligente l'idea di appostare il tesoretto dei 32 milioni di euro sulla sanità, che è un ambito di spesa non soggetto al rispetto del Patto di stabilità.

Se questo è vero, e da una parte nel 2012 la spesa sanitaria ha riscontrato una diminuzione di 9 milioni di euro, inoltre c'è un tesoretto che prendiamo dal bilancio autonomo per coprire le necessità emergenti dal Servizio sanitario regionale, arrivando così a 41-42 milioni di euro, che senso ha mantenere ancora la tassazione sui cittadini? Se abbiamo avuto questo *surplus* di risorse, cui hanno contribuito i cittadini attraverso la tassazione, ci saremmo aspettati, caro assessore, che questa tassazione fosse alleviata, dando così impulso ai consumi interni, all'economia, al lavoro e all'occupazione.

Ci auguriamo che almeno questo sacrificio ripaghi quelli di altri lavoratori. Mi deve a-

scoltare, assessore, perché parlo di principi che lei condivide; dopo essersi battuto, da questa parte del Consiglio, contro le tasse, non può continuare a mantenere questo livello di tassazione.

I fornitori del Servizio sanitario regionale, caro assessore, sono lavoratori e hanno dipendenti che devono sfamare le proprie famiglie, quindi non è possibile ritardare i pagamenti.

Per quanto riguarda gli enti ecclesiastici, a nostro avviso c'è stato un indebito arricchimento che oggi pagano i lavoratori e i fornitori. Su questo si deve aprire una pausa di riflessione.

Quello della precarietà è un tema molto caro al Presidente Vendola; su questo tema si sono fondate una campagna elettorale e alcune leggi. Tuttavia, abbiamo illuso una platea di lavoratori che erano precari e tali sono rimasti, e se erano stabilizzati sono stati destabilizzati.

I cassintegrati, poi, da anni non riescono ad ottenere quello di cui hanno bisogno. Li vediamo sotto i portici e a volte chiudiamo occhi, coscienza e cuore, perché non vorremmo che fossero visibili ai nostri cuori, ai nostri occhi e alla nostra coscienza.

Mi dispiace che non sia presente l'assessore Gentile, perché quello della contrattualizzazione dei nuovi accreditati in funzioni assistenziali che oggi non sono assicurate ai nostri concittadini è un tema molto importante, che non potete sviare.

Il documento di monitoraggio dei LEA ci parla di LEA assicurati in questa regione al di sotto del 30 per cento di quello che dovrebbe essere fatto con il Fondo sanitario nazionale ripartito alle Regioni. Se questo è vero, abbiamo bisogno di tutte le strutture di cura intermedia sul territorio: si parla di *hospice* per malati terminali, di centri di riabilitazione psichiatrica, di centri per malati post-comatosi, per soggetti destinati a stati di vita minimale. Abbiamo accreditato queste strutture, ma manca il contratto.

Non è possibile che le ASL mantengano i

budget storici destinando le poste sempre agli stessi soggetti, magari creando un *surplus* di assistenza in certi campi, e non si riesca invece a contrattualizzare funzioni assistenziali pure necessarie.

Altro elemento importante è il patrimonio. Noi dobbiamo capire qual è il conto patrimoniale di questo bilancio, ossia i ricavi derivanti dalla valorizzazione del patrimonio e l'inventariazione dello stesso.

Inoltre, sollevo il tema – credo che su questo l'assessore ci dirà qualcosa nel suo intervento conclusivo – degli enti controllati dalla Regione. Non siete ancora riusciti a giungere al bilancio consolidato. Mi auguro che si riesca a pervenire a questo obiettivo per fine legislatura, perché noi dobbiamo portare dentro il bilancio della Regione le situazioni contabili delle aziende controllate.

A tal proposito, sottolineo che non possiamo stare in allerta né godere di questo giudizio di parificazione della Corte dei conti, se è vero come è vero che la massa debitoria delle società controllate è spaventosamente elevata. Peraltro, gran parte di tale massa debitoria non è verso gli enti pubblici e non è coperta da crediti verso gli enti pubblici; si tratta invece di una massa debitoria e creditoria verso privati che, se dovessero dimostrarsi insolventi, metterebbero a serio rischio non solo l'equilibrio di bilancio, ma soprattutto la stabilità economico-finanziaria della Regione. Mi riferisco ad AQP e alla Fiera del Levante: al riguardo dobbiamo aprire un *focus* per fare piena luce sulle situazioni creditorie e debitorie, sulla loro esigibilità e sulla possibilità di insolvenza.

Non dimentichiamo, poi, i Consorzi di bonifica. Se ritardate ancora nella loro riforma complessiva e nell'attuazione dei piani di classifica, che pure avete approvato, penso che ci ritroveremo con qualche buco di bilancio, e sarà difficile per tutti.

Devo richiamare, ora, non la mia cultura, ma la cultura di sinistra, che ha sempre sostenuto l'idea che ogni rendiconto debba essere

accompagnato da un bilancio sociale, da un bilancio ambientale e – vado oltre – da un bilancio di genere. Ebbene, in questa sede abbiamo discusso di numeri, ma non abbiamo fatto un bilancio di ciò che quei numeri hanno prodotto come effetto sulla crescita e sul soddisfacimento dei bisogni dei cittadini. Non sappiamo cosa abbiamo fatto per favorire il lavoro e l'occupazione; non sappiamo se i soldi spesi per la promozione della Puglia dal punto di vista del turismo abbiano prodotto degli effetti e degli incrementi.

Si sarebbe dovuto fare, inoltre, un bilancio ambientale. La polemica sulla depurazione delle acque, il discorso del Piano dei rifiuti, con una raccolta differenziata ferma al 20 per cento quando gli obiettivi nel 2007 erano fissati al 55 per cento, la tematica delle emissioni inquinanti in atmosfera, il rapporto con la grande impresa e la conseguente incidenza sul lavoro e sull'occupazione: penso che una cultura di sinistra avrebbe parlato di questo. Da parte nostra vi diciamo di stare attenti e, almeno alla prossima occasione, di portarci qualche dato anche a questo riguardo, a meno che si tratti di dati che non rendono l'idea della Puglia migliore, e allora fareste bene a stare zitti perché non vi farebbero fare bella figura.

Su un punto voglio essere un po' più preciso, ossia il bilancio di genere, che è la questione nodale della vostra demagogia e del vostro populismo.

Nel 2007 abbiamo approvato la legge regionale n. 7, che all'articolo 19 reca: «1. La Regione nella relazione di accompagnamento al bilancio di previsione e al rendiconto finanziario inserisce il bilancio di genere come strumento di monitoraggio e di valutazione dell'impatto delle politiche regionali su uomini e donne. 2. Allo scopo di cui al comma 1, la Giunta regionale affida all'Ufficio garante di genere, che può essere affiancato da esperti in materia, la valutazione di genere sui documenti di bilancio. 3. La Regione favorisce la diffusione del bilancio di genere tra gli enti locali pugliesi attraverso l'attività di anima-

zione, sensibilizzazione e informazione del Centro risorse regionale per le donne. A tale scopo riconosce tra gli indicatori per la concessione di incentivi per la gestione associata, di cui all'articolo 7 della l.r. 19/2006, il principio delle pari opportunità di genere».

Che senso ha, dunque, da parte vostra inserire in una legge un articolo di questo tipo e poi non attuarlo? Che senso ha pretendere la parità di genere in una Giunta, avendo assessori esterni donne che gravano sulle tasche della collettività, e poi dimenticare di allegare al bilancio e al rendiconto la relazione prevista nella legge citata? Che senso ha riempirsi la bocca di una legge elettorale che deve favorire la partecipazione delle donne se poi disattendete una legge che voi stessi avete voluto?

Questo è il segno di una patologia: quella di chi promette e non fa. Vi riporto le parole del Presidente della Camera, Laura Boldrini, che alla festa nazionale di SEL parlava di quello che dovrebbe essere la politica e del salto culturale di maturità che questa dovrebbe compiere: «La politica ormai non può più ingannare nessuno, non può più dire poesie e favole, non può più andare avanti con gli slogan; la politica deve realizzare ciò che promette ai cittadini».

Mi auguro che almeno il Presidente Vendola ascolti il Presidente Boldrini.

PRESIDENTE. Propongo che si alternino gli interventi fra maggioranza e opposizione.

È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, mi sforzerò di parlare di bilancio e delle novità che in esso sono intervenute, e non della cultura politica del centrodestra, perché è una vicenda che non riguarda me, ma il centrodestra, ed è giusto che sia l'altro schieramento a occuparsene.

Non voglio intraprendere la strada della polemica politica, poiché non è questa la sede adatta, tuttavia le affermazioni della Presidente della Camera Boldrini a proposito delle

buone pratiche in politica credo che siano una sfida da accogliere. Oggi la politica ha la necessità di diventare matematica, intendendo con ciò che le affermazioni devono essere seguite da fatti concreti. Credo che sia ormai incompatibile, anche dal punto di vista formale della comunicazione, rivendicare l'abbassamento della tassazione sui cittadini e contestualmente richiedere nel bilancio la contrattualizzazione dei nuovi servizi, delle nuove prestazioni e via dicendo.

Credo che l'operazione di verità che è stata fatta con lo strumento contabile del quale stiamo parlando, sia il rendiconto sia l'assestamento di bilancio, sia da questo punto di vista la frontiera con la quale tutti, anche la mia cultura politica, dovranno fare i conti in sede di definizione dello strumento contabile.

Per quanto riguarda il rendiconto, il Presidente della Commissione ha richiamato le regole che sono state modificate, prima fra tutte la parificazione da parte della Corte dei conti. Tale parificazione sostanzialmente ha fatto perdere di efficacia un appuntamento istituzionale come quello della rendicontazione sul bilancio, un appuntamento che aveva una sua suggestione politica, in quanto era il punto di verifica tra la previsione – e quanto si era fatto nei primi sei mesi – e ciò che in fase di rendicontazione si voleva intraprendere in prospettiva. Si facevano i conti su quello che era stato fatto in precedenza per andare oltre.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, consigliere Romano. Prego i colleghi di fare silenzio perché non sono di buon esempio per i tecnici, i funzionari e il pubblico. Stiamo parlando di bilancio. Chi non è interessato può allontanarsi, purché si permetta che i lavori si svolgano all'insegna del rispetto per chi sta parlando e per chi vuole seguire gli interventi. Grazie.

ROMANO. Vi sono alcuni elementi politici del rendiconto che a me piace richiamare e ricordare a noi, alla Puglia e sommessamente

anche al centrodestra. Al di là della scuola che lei ha frequentato, assessore, e del modo in cui è arrivato a questo punto, a me interessa la qualità e il profilo professionale che lei mette in questa esperienza.

Il rendiconto conferma che l'84 per cento del trasferimento complessivo viene assorbito dal Servizio sanitario regionale. Questo è un dato che deve scongiurare tante polemiche inutili, trattandosi di un trasferimento vincolato. La restante risorsa finanziaria di 233 milioni di euro è riferita all'indebitamento passato della Regione Puglia. Rimangono 763 milioni di euro, la quota vera di bilancio per la Puglia.

Di questi 763 milioni, 152 costituiscono risorse per il personale. Alla Puglia e ai pugliesi per parlare di trasporti, di scuola, di sussidiarietà, di sostegno alle marginalità, di dare voce a chi non ne ha rimangono circa 600 milioni di euro. Se dividiamo questa somma per 4,4 milioni di pugliesi, parliamo di 1.300 euro per cittadino. Di questo stiamo parlando questa mattina.

Lo scostamento previsto dalla legge n. 42 del 2009 è possibile, ma entriamo nel tema – quando lo abbiamo affrontato in Aula, Presidente Vendola, il consigliere Palese ha convenuto, però adesso non conviene più – dei costi standard nella gestione del bilancio e della sussidiarietà alle popolazioni e nel tema delle funzioni non perequate in modo uniforme.

Se poniamo questo tema sul piano politico quando parliamo di rendiconto intendiamo dire che l'Italia non è uguale da Aosta a Santa Maria di Leuca. All'interno di questa diversificazione c'è una specificità pugliese che riguarda il Mezzogiorno, sia per quanto riguarda i disagi (l'Italia non è uguale da Aosta a Santa Maria di Leuca) sia per quanto riguarda i meriti (la Puglia è un po' più avanti rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno).

Su tali dati sarebbe necessario riflettere per recepire nel concreto il messaggio della Presidente Boldrini; diversamente stiamo parlando di aria fritta.

Un altro elemento politico che emerge dal rendiconto si collega a un'affermazione della Corte dei conti che mi piace richiamare: «La Puglia non ha utilizzato i FAS per la copertura dei disavanzi sanitari e del servizio di trasporto pubblico». Questo è avvenuto – e va detto ai pugliesi – a differenza di ciò che hanno fatto i Governi nazionali rispetto ai vincoli di trasferimento di risorse decisi da leggi dello Stato italiano che hanno spostato risorse altrove, probabilmente alle Regioni del nord Italia. Anche questo emerge dal rendiconto che stiamo esaminando.

Ci siamo misurati anche in questi anni nella formulazione di nuove regole per la rendicontazione. Ricordo, nel 2006, la discussione forte sull'*audit* con il quale dovevamo fare i conti nella formulazione della fase previsionale del bilancio. Si trattò di un passaggio importante. Lo ricordo a chi, nel richiamare la Presidente della Camera Boldrini, non ha voluto entrare nel merito delle questioni. La battuta non è una buona pratica politica di questi tempi.

Arriviamo alla prima variazione del bilancio, che è un punto di riferimento a metà strada tra il bilancio previsionale, che abbiamo fatto, e quello che faremo tra qualche mese con il nuovo bilancio di previsione.

Si dice – ed è un dato vero – che il Patto di stabilità orizzontale e verticale è il vero bilancio della Regione Puglia. Questo è stato recepito durante le audizioni. Al riguardo, mi preme sottolineare che non fa parte della nostra cultura politica negare un'audizione, e noi non lo abbiamo fatto. In sede di formulazione e di articolazione del bilancio previsionale il confronto è un dato oggettivo, ma cosa avrebbe apportato un'audizione nella fase di assestamento e di variazione? Forse un emendamento che è stato recepito? A che cosa è servita l'audizione che abbiamo tenuto l'altro giorno? Ne abbiamo invitati trecento, ne sono arrivati diciotto, ma ammettiamo pure che sia stato a causa del caldo, dell'estate, degli impegni.

L'efficacia del confronto con la Puglia l'abbiamo sperimentata nel corso della formulazione del bilancio; non abbiamo mai utilizzato il confronto ai fini della propaganda. C'è un dato politico che sta diventando uno spartiacque tra quello che abbiamo fatto ieri e quello che ci avviciniamo a fare domani. Mi riferisco ai due vincoli del Patto di stabilità con i quali abbiamo dovuto fare i conti quando la normativa comunitaria, recepita dalla normativa nazionale, è arrivata anche nel nostro Paese, ovvero la verifica sui conti del Patto di stabilità per competenza e per cassa. Questi sono i due parametri che ieri, quando abbiamo fatto il bilancio di previsione, quando abbiamo fatto l'assestamento lo scorso anno, ci hanno consentito, anche in quest'Aula, di assumere impegni formali con le popolazioni pugliesi, salvo poi verificare, in fase di rendicontazione, che quei capitoli sono rimasti inutilizzabili perché sono incappati nelle maglie del Patto di stabilità per cassa.

Oggi questo strumento contabile lavora per allineare i due vincoli, tanto che si parla della formulazione del sistema ibrido con un avvicinamento del Patto di stabilità per competenza e del Patto di stabilità per cassa. Quindi, andiamo verso una formulazione molto più aderente e più confacente ai bisogni veri della popolazione pugliese.

Quando abbiamo "ripulito" i bilanci degli impegni assunti per competenza vincolati dal Patto di stabilità per competenza dei mesi trascorsi, compresa anche la formulazione del bilancio di previsione del 2013, abbiamo lavorato su un principio che non toccasse il vincolo del bilancio stesso - i capitoli di spesa vincolati per destinazione erano fuori da questo ragionamento - e con un ragionamento di applicazione lineare abbiamo ridotto percentualmente tutti i capitoli che potevano essere toccati.

Questa azione ha dato vita a un risparmio, che è stato impiegato e impegnato per due obiettivi politici: sanità e trasporti. Badate, quello della sanità è un vincolo politico legato

anche alla storia della sanità in Puglia, a quello che è successo in questi anni, da quando abbiamo rivisto con l'omnibus del 2006 alcuni parametri, e alle cause che sono derivate dagli impegni che assumemmo allora, ossia un altro modello di bilancio, un altro vincolo (non c'era il Patto di stabilità, ma c'erano altre esigenze). La sanità che viene fuori dal Patto di stabilità diventa un obiettivo politico al quale guardare.

Quanto ai trasporti, altro settore al quale guardare con attenzione, la scelta che si fa in questo ambito ha un impatto, come la sanità, di natura sociale, però deriva più dai tagli nazionali che sono intervenuti in questi ultimi anni che dai vincoli del Patto di stabilità.

È importante sottolineare le scelte che abbiamo compiuto e considerare che l'assestamento del quale stiamo parlando e il sistema ibrido con il quale ci stiamo misurando oggi incominciano a delineare la linea di demarcazione con la quale formuleremo il bilancio di previsione per il 2014.

Dico questo perché per noi diventa dirimente - anche per rendere più chiara, signor Presidente, una sorta di differenza di riferimento sociale tra noi e i nostri dirimpettai - il fatto che l'applicazione, in termini di contrazione della risorsa, o in termini di investimento aggiuntivo, non può più essere lineare. Dobbiamo cominciare a scegliere, a dire cosa va bene e cosa no. Lo dico da questa postazione politico-istituzionale importante, anche per chiarire un punto di vista rispetto alla presenza del PD nel Governo nazionale.

Ho assunto, qualche settimana fa, una posizione probabilmente forte per alcuni di noi, richiedendo al Governo nazionale e ai parlamentari della Puglia più attenzione verso le necessità dei cittadini per fare fronte agli impegni legati alla mancanza di lavoro, alla cassa integrazione che riguardano la Puglia. Questo non è un reato di lesa maestà verso il Governo nazionale, ma significa capire che si rappresenta qualcosa e ci si deve fare carico delle problematiche che questo ruolo impone

quotidianamente. Questo va detto anche ai nostri dirimpettaï e quando c'è da dire è giusto che si parli. Che l'argomento sia l'Ilva, la cassa integrazione o qualcos'altro, è giusto che noi rappresentiamo sino in fondo le esigenze della popolazione pugliese.

Ho fatto anche un'altra esperienza, sempre per rendere chiara l'idea della strada sulla quale dobbiamo incamminarci per formulare il prossimo bilancio di previsione. Ho ricevuto la *mail* di un diabetico cronico che mi informava – e lo riferisco ufficialmente in questa sede – che alcune ASL (compreso il Policlinico di Bari) hanno attivato un bando per la fornitura dell'insulina, ponendo naturalmente il problema dell'equivalenza di questo farmaco. Nella *mail* questo ammalato cronico chiedeva a me se ottenere l'equivalenza comportasse un danno per la sua salute.

Ho presentato dunque un'interrogazione con richiesta di risposta scritta. Questo non significa che il PD sostiene il settore farmaceutico. Questo vuol dire che anche chi ha fatto quel bando deve sapere che al centro della sua iniziativa politica devono esserci le esigenze di salute di quella popolazione. Signor Presidente, ricorderà quanto me che nel 2007, se non ricordo male, abbiamo fatto l'esperienza degli inibitori di pompa. Anche allora c'era il tema della spesa farmaceutica, ma scegliemmo e la scelta ha funzionato per sei mesi.

Il tema della prospettiva del prossimo bilancio di previsione non è dire a tutti sì, non è dire che vedremo cosa è possibile fare, ma scegliere di rappresentare chi non ha voce, chi ha difficoltà di pancia, chi ha problemi di inserimento sociale, di lavoro, di prospettiva per il futuro.

Credo che, nell'ambito di questo riferimento, si possa già introdurre un elemento. Nel prossimo bilancio di previsione, i capitoli sui quali lavoreremo dovranno avere un unico filo conduttore: la ricaduta occupazionale che garantiranno ai pugliesi. Cominciamo a fare scelte di questo tipo, dopodiché vediamo se siamo noi ad aver messo in discussione la no-

stra cultura politica o se stiamo tornando ad essere un po' più coerenti rispetto alla nostra storia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo, al quale ricordo che gli sono assegnati sette minuti. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Eventualmente, signor Presidente, chiederò una deroga in quanto Vicepresidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Non è prevista dallo Statuto né dal Regolamento, quindi non chieda deroghe.

CONGEDO. Grazie, Presidente. Saluto il Presidente Vendola. È preliminarmente doveroso ringraziare l'assessore, gli uffici dell'assessorato e il Presidente della Commissione per averci consentito in quella sede una discussione serena, approfondita e, anche per quanto riguarda i funzionari dell'assessorato, paziente.

Quello al nostro esame è un rendiconto che contiene elementi di novità, non solamente dovuti al nuovo assessore, ma anche all'introduzione, nella normativa nazionale, del cosiddetto "giudizio di parificazione del rendiconto generale", che è uno strumento di coordinamento di finanza pubblica e che consente alla Corte dei conti un controllo di legittimità e regolarità, ma anche la possibilità di fare osservazioni e proposte. Il documento, che immagino abbiate letto tutti, è risultato essere uno strumento utile anche per chi come noi è chiamato a effettuare un controllo politico e a svolgere il potere legislativo.

Oggi abbiamo un provvedimento composto, oltre che dal rendiconto, anche dalla relazione della Giunta regionale e dalla relazione della Corte dei conti; probabilmente nel prossimo rendiconto avremo anche la relazione dei revisori dei conti. È una massa di documenti certamente utile a mettere ordine in una materia complessa, ma che, secondo me,

manca di un dato che ci consenta di effettuare fino in fondo il nostro ruolo politico. Un rendiconto costituito esclusivamente di dati tecnici non ci consente di verificare se gli obiettivi del bilancio di previsione sono stati realmente conseguiti, se è stata data soddisfazione agli interessi pubblici e ai bisogni sociali, e quale sia stata l'intensità dell'azione del Governo regionale sulle varie province.

Credo che uno sforzo comune potrebbe essere quello di aggiungere ai vari documenti di carattere prettamente contabile anche una sorta di bilancio sociale che consenta a noi tutti di svolgere fino in fondo il ruolo politico.

Questo rendiconto è naturalmente la logica conseguenza di un bilancio di previsione, quello del 2012, che era stato caratterizzato da un dato abbastanza significativo, ovvero i 340 milioni di euro di imposizione fiscale chiesti ai cittadini pugliesi, tra addizionale IRPEF, IRAP, accisa regionale sul gas metano, tributo per i rifiuti solidi urbani e via dicendo.

Questo ha consentito di raggiungere quel risultato positivo di un avanzo di amministrazione di competenza di 1 miliardo 100 milioni di euro, seppur in un quadro, come è stato ribadito dal collega Romano, di forte rigidità del bilancio.

Il bilancio autonomo, in realtà, viene compreso in appena 600 milioni di euro – al netto del finanziamento del Servizio sanitario regionale, che continua a incidere in maniera preponderante, cioè quasi l'85 per cento – per gli interessi sul debito, per le spese del personale.

Emerge dalla relazione un dato che credo sia particolarmente interessante: la quantificazione del patrimonio regionale, un patrimonio di oltre 5 miliardi di euro, che il decreto sulla *spending review* ci impone di trattare con efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, cioè con una nuova gestione di carattere strategico sul patrimonio e sul demanio.

Per quanto riguarda in particolare le immobilizzazioni, è certamente da registrare con soddisfazione il progetto della Giunta di in-

ventarizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, che peraltro quest'anno è cresciuto rispetto agli anni precedenti, arrivando a 552 miliardi di euro. Tuttavia, c'è un dato che secondo me merita di essere sottolineato e che credo meriti anche l'attenzione dell'assessore. A fronte di questo patrimonio – almeno questi sono i dati che ho espunto dalla relazione – gli introiti sono di appena 646 milioni, vale a dire che la percentuale degli introiti derivanti dal patrimonio immobiliare è pari allo 0,1 per cento. Naturalmente, per avere un quadro più completo della situazione, sarebbe utile conoscere anche quanto la Regione spende in locazioni passive. Tuttavia, credo sia abbastanza significativo che, a fronte degli introiti derivanti dal patrimonio – pari, come ho testé ribadito, a 646 milioni di euro –, la Regione, in quanto soggetto passivo di imposta, ne paga quasi il doppio in tributi e tasse, che ammontano a 1 miliardo 179 milioni di euro.

Per quanto riguarda le immobilizzazioni finanziarie, apprendiamo che non c'è l'obbligo, imposto sempre dal decreto sulla *spending review*, di scioglimento o alienazione delle nostre partecipazioni. La Regione ha un paniere vasto e variegato di partecipazioni in società ed enti: penso all'Acquedotto Pugliese, alle fiere, alle terme, agli aeroporti, ai consorzi e al Teatro pubblico pugliese.

Sarebbe per noi vantaggioso conoscere non solo il dato dell'utile di tutte le società partecipate, ma anche il numero dei dipendenti e il fatturato, per comprendere quale sia la portata delle singole partecipazioni. Mi soffermo su alcune di esse.

L'Acquedotto Pugliese registra – dato del 2011, quello del 2012 credo non sia ancora disponibile – un ulteriore utile di esercizio, in linea con quello degli ultimi anni; non si comprende perché, se l'Acquedotto Pugliese chiude in utile, si continuino ad avere in questa regione le tariffe idriche più alte d'Italia.

Per quanto riguarda le Società dei trasporti pugliesi di Lecce e Brindisi, che non vengono

considerate strategiche, è prevista l'alienazione delle quote. Ricordo al Governo regionale che si tratta, comunque, di società che garantiscono il diritto alla mobilità dei cittadini e degli studenti.

Per quanto riguarda la Fiera di Galatina, mi spiace che non sia presente l'assessore alle attività produttive, che proprio qualche giorno fa ha tenuto una conferenza stampa sul rilancio della Fiera: peccato, però, che sia una società in liquidazione e su questo la Regione nulla dice.

Le Terme di Santa Cesarea, signor Presidente, rappresentano una risorsa sciupata, poiché sono abbandonate a sé stesse. Un elemento che potrebbe essere attrattivo di un turismo di qualità viene lasciato alla sciatteria di chi lo governa.

Mi permetto due brevi riflessioni sui rilievi della Corte dei conti, che secondo me meritano di essere sottolineati. L'utilizzo dell'avanzo di amministrazione del 2011 sul 2012 viene definito imprudente dalla Corte dei conti. Quanto allo sfioramento controllato del Patto di stabilità, non solo, come era stato detto in quest'Aula, non è a costo zero e ci sono anche delle sanzioni, ma la Corte dei conti incrocia le sanzioni dello sfioramento con circa 35 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa e occasionali conferiti gli ultimi giorni del 2012 per 705 mila euro. Tale questione, secondo me, pone un problema non solamente con riferimento al Patto di stabilità, ma anche con riferimento alle procedure e alle politiche sui temi del personale, all'indebitamento che la Corte dei Conti rileva essere, sì, entro la soglia del 20 per cento, ma troppo alta, il 66 per cento a tasso variabile, alla contabilizzazione del prestito obbligazionario di 870 milioni di euro e alla presenza della finanza derivata. Altre valutazioni riguardano le società partecipate e i residui.

Concludo con alcune riflessioni di carattere politico. Giustamente il collega Romano ha affermato che occorre che la Regione, rispetto alla contrazione dei costi, abbia un approccio

non di carattere lineare, ma di carattere preciso, e proceda per obiettivi. Credo che una di queste questioni si possa porre con riferimento a vicende che sono assurde alle cronache della stampa in questi giorni. Forse l'unico elemento di discussione politica reale ha riguardato l'utilizzo del cosiddetto «tesoretto», circa 50 milioni di euro.

Va bene che 32 milioni di euro siano destinati alla sanità, anche perché è un modo per tenersi nella cornice del Patto di stabilità, ma rimane il dato sui trasporti, laddove non posso non rilevare, con riferimento a quanto è accaduto qualche tempo fa in occasione dell'inaugurazione della tratta Aeroporto di Bari-Stazione ferroviaria di Bari, che questi problemi esistono anche per gli altri Aeroporti di Puglia, in particolare per quello di Brindisi.

Concludo con tre riferimenti che, torno a dire, hanno caratterizzato il dibattito sulla stampa: la sanità, l'occupazione, i dati Istat sulla povertà.

Sulla sanità, un organo esterno...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CONGEDO. Ha ragione, chiedo un supplemento di pazienza.

PRESIDENTE. Collega Congedo, lei si rende conto che mi costringerà a fare la stessa deroga ai suoi colleghi. Se ci diamo delle regole dobbiamo rispettarle, altrimenti ci prendiamo in giro. Lei parlerà più del suo Capogruppo.

CONGEDO. Presidente, chiedo un supplemento di tre minuti.

PRESIDENTE. Può prendersi tutto il tempo che vuole, ma sta di fatto che se abbiamo stabilito un tempo di sette minuti lei non può impiegare il doppio.

CONGEDO. Sul tavolo di questa trattativa pongo la rinuncia agli interventi da parte dei

colleghi e il mio impegno a non intervenire più, neanche sugli emendamenti.

Come dicevo, per quanto riguarda la sanità, un organo esterno (non si tratta né di centrodestra né di centrosinistra), l'Ordine dei medici di Bari segnala – lo dico facendomi carico di essere classe dirigente di questo Paese, indipendentemente dal ruolo di opposizione che svolgo – come questa Regione riesca a garantire solamente il 33 per cento dei livelli essenziali di assistenza. Mi spiace che sia assente l'assessore Gentile.

Riguardo all'occupazione, basta sfogliare i giornali per registrare un bollettino di guerra, da Foggia a Santa Maria di Leuca: trasporto dei malati oncologici delle ASL, Ip Korus di Lecce, Poligrafico di Foggia, Filanto di Lecce, Natuzzi, OM, CCR Bari, Agile Bari, Miroglio, Bridgestone, SMA eccetera. Un bollettino di guerra che cozza – mi consenta, Presidente – con i toni quasi trionfalistici della *task force* sull'occupazione, e non solamente sfogliando i giornali, ma anche perché noi percepiamo nelle nostre comunità un bisogno di occupazione. Questo dovrebbe portare noi, come classe dirigente, ad avere nei confronti dell'economia e dell'occupazione un atteggiamento molto responsabile. Mi riferisco, ad esempio, all'utilizzo della leva fiscale e alle zone franche urbane, che sono un'occasione che non può essere sprecata.

Riguardo ai dati Istat sulla povertà, purtroppo registriamo il dato inquietante che la nostra regione è al secondo posto fra le più povere del Paese. Non lo utilizzo come strumento di lotta politica qui in Consiglio regionale, ma è un dato che ci deve fare riflettere. Spero che il Presidente Vendola ci stia almeno ascoltando dai monitor delle sale adiacenti al Consiglio, perché della lotta alla povertà ha fatto un suo cavallo di battaglia.

Molto andrebbe detto sui rifiuti, sull'agricoltura (per i quali rimando al documento di Coldiretti letto nella Commissione), sulle attività produttive, ma il discorso diventerebbe troppo lungo.

In conclusione, il rendiconto, così come l'abbiamo immaginato e discusso, è un documento certamente complesso e completo. Torno a sottolineare che è meritoria l'attività svolta dall'assessore e dal personale dell'assessorato per renderlo leggibile, ma ci manca un dato che ci consentirebbe di chiarire se questo rendiconto non solamente ha conseguito gli obiettivi previsti nel bilancio di previsione, ma ha dato quelle risposte che la nostra comunità e la nostra regione si aspettano.

La mia impressione è che queste risposte non sono arrivate e che i bisogni e le esigenze della nostra comunità sono rimasti ancora una volta lettera morta.

Mi scuso per aver sfiorato i tempi.

PRESIDENTE. Colleghe, per evitare che la seduta possa essere alterata da incomprensioni, pur nel rispetto del diritto di ciascun consigliere di esprimere il proprio parere, comunico che allo scadere dei sette minuti saranno concessi solo trenta secondi per concludere, dopodiché si spegnerà il microfono. Assumiamo questa regola e ad essa non si potrà chiedere deroga.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, è la prima volta che io e il collega Di Gioia voteremo a favore della variazione di bilancio. Lo dico perché abbiamo operato una scelta politica tenendo conto del fatto che ormai i partiti vivono una crisi profonda; tutto è in movimento e ormai non vi sono più punti di riferimento. Abbiamo deciso di salvaguardare gli interessi della nostra Capitanata, in particolare, oltre che quelli della Puglia, perché negli ultimi vent'anni questa Regione ha dimenticato la provincia di Foggia.

Abbiamo posto un problema al Presidente Vendola, il quale, con grande realismo e intelligenza, ci ha chiamato a una collaborazione di maggioranza. Nell'aderire all'invito del Presidente, ho rinunciato a qualsiasi ricom-

pensa personale poiché, come ho dichiarato al Presidente e ribadisco qui con grande convinzione, a me interessano i problemi della provincia di Foggia e della gente di Capitanata. Di chiacchiere, interrogazioni, mozioni inutili ne abbiamo fatte tante nel corso di questi anni, ma abbiamo registrato che rimangono lettera morta.

Il Presidente Vendola ha scelto autonomamente la qualità nel momento in cui ha indicato Leo Di Gioia assessore al bilancio di questa Regione. Leo Di Gioia non ha bisogno di cullarsi nella cultura di questi o di quelli, del centrodestra o del centrosinistra; egli ha una sua valenza professionale, una sua capacità intellettuale, un grande entusiasmo nell'affrontare i problemi.

D'altra parte, mi piace riferire una considerazione del collega Palese, a cui ribadisco la mia stima personale, il quale ha affermato che, se avesse abitato a Foggia, avrebbe scelto Leo Di Gioia come suo commercialista personale. Questo la dice lunga sulla considerazione che si ha di quest'uomo. Debbo dare atto anche al collega Zullo che oggi ha affermato con grande onestà intellettuale che il bilancio predisposto da Leo Di Gioia è un bilancio di combattimento.

Effettivamente Leo Di Gioia ha portato una novità che tutti hanno apprezzato e della quale tutti hanno dovuto prendere atto. Queste valutazioni mi hanno portato a dare l'appoggio a questa maggioranza. Lo ripeto, non è una scelta politica, ma è una scelta di obiettività. La gente oggi non capisce chi è di destra, di centro o di sinistra; oggi la gente abbandonata, diseredata, disoccupata, in cassa integrazione ha bisogno di risposte. Noi, attraverso il nostro impegno, stiamo tentando di darne qualcuna.

Possiamo dichiarare che grazie a questa nostra scelta alcune problematiche della provincia di Foggia stanno assumendo dimensioni politiche accettabili. Mi riferisco soprattutto alla questione di Lesina Marina, la quale ha visto a suo tempo impegnato in prima persona

il Presidente Introna e successivamente gli assessori ai lavori pubblici, nella fattispecie Fabiano Amati. Oggi abbiamo la certezza che nella prossima Giunta questo problema che riguarda 30.000 persone in Lesina Marina troverà definitivamente la sua soluzione. Di questo dobbiamo ringraziare l'assessore Di Gioia, oltre agli assessori precedenti, e il Presidente Vendola, al quale chiediamo di venire a Lesina Marina, poiché non è giusto prendere solo le bastonate ma, quando vi sono operazioni concrete che mirano alla soluzione dei problemi, è bene ricevere un trattamento diverso.

Abbiamo ottenuto che, nel prossimo mese di settembre, l'assessore Barbanente proceda a una conferenza di servizi perché a Volturara Appula, paese abbandonato da sempre del Subappennino, si realizzerà un campo di golf con diciotto buche. Questa è un'altra medaglia che mettiamo al petto del Subappennino. Invitiamo l'assessore Giannini, come già promesso in passato, di attivare i fondi FAS perché la viabilità costituisca una priorità nell'ambito delle scelte che si compiranno.

Abbiamo avuto anche il piacere della presenza dell'assessore Nardoni nella Foresta Umbra, che è una miniera di suscettività e di possibilità occupazionali. Con i fondi FAS 2014 realizzeremo opere nell'interesse della Foresta Umbra, da sempre abbandonata. Ricordo che mancavano persino i bagni igienici (anche se c'è stata una polemica con qualche funzionario perché anche quella tecnostuttura va contenuta). Tuttavia, credo che la Foresta Umbra potrà essere un fiore all'occhiello della Puglia per gli anni a venire.

Quanto alla Giunta "di combattimento", con estrema lealtà dico al Presidente Vendola che in Italia abbiamo troppe autorità, consigli di amministrazione, comunità montane, consigli circoscrizionali, aziende del gas, aziende della nettezza urbana, ossia enti creati apposta per garantire gettoni a qualcuno. Se vogliamo fare una rivoluzione, facciamola in maniera seria e concreta eliminando, se è possibile,

tutte queste sovrastrutture che sono di nocu-mento complessivo alla nostra realtà.

Infine, vorrei soffermarmi sulla sanità. L'assessore Gentile in questi giorni sta facendo il pellegrinaggio nei vari ospedali. È un'opera meritoria, che noi apprezziamo, ma non rappresenta la soluzione dei problemi. D'altra parte, non possiamo dimenticare che ultimamente il Presidente Vendola ha posto la prima pietra nel Policlinico di Foggia, che riceverà il più grande investimento in sanità (60 milioni di euro) per il dipartimento di emergenza.

Inoltre, grazie alla scelta che abbiamo operato, per la prima volta il Policlinico di Foggia avrà dieci borse di studio di specializzazione, quante ne avrà Bari. Quello delle specializzazioni è un tema fondamentale; eravamo ridotti al lumicino, con sole sette specializzazioni e la fine probabile della facoltà di medicina. Oggi, grazie al Presidente Vendola, alla Giunta regionale e a questa partecipazione di maggioranza, stiamo conseguendo obiettivi importanti.

Abbiamo anche contribuito a mantenere il triennio della facoltà di ingegneria a Foggia; abbiamo evitato la fusione del Consorzio di bonifica. Stiamo lavorando nell'interesse esclusivo della provincia di Foggia, ed è questo il nostro obiettivo principale.

Abbiamo posto problemi seri. All'assessore Giannini dico con grande onestà, avendone già parlato con lui direttamente, che bisogna prevedere nel prossimo anno il raddoppio della Foggia-San Severo, che è una fonte costante di incidenti mortali ed è l'unica arteria rimasta senza il raddoppio.

Vorrei che l'assessore si facesse carico personalmente di indirizzare all'ANAS o alla Provincia la predisposizione del progetto esecutivo, in maniera tale che non ci siano più scuse domani. Non è un fatto campanilistico, ma di salvaguardia della salute pubblica. Da quando si è realizzata la Cerignola-Foggia, su quella strada non vi sono più morti. Quindi, rivolgo all'assessore un invito pressante, il quale - ne sono convinto - farà di tutto per soddisfare le richieste di quelle comunità.

Tornando alla sanità, non posso trattenermi dal dire alcune cose. Ho la strana sensazione che i direttori generali, parlando in generale, una volta eletti non seguano più gli indirizzi politici dell'assessore alla sanità e della Giunta regionale, perché si credono ormai liberi da ogni vincolo e impostazione. Abbiamo la necessità di verificare quale risposta si dà alle persone.

Giustamente l'assessore Gentile ha richiamato il 118. Si deve evitare che gli operatori del 118 facciano prestazioni aggiuntive nei pronto soccorsi dove sono limitate le risorse sanitarie, poiché percepiscono 700 euro per notte, e questo è un delitto.

È necessario fare chiarezza nei confronti della Sanitaservice, che oggi abbiamo salvato. Ho sempre sostenuto che il principio fosse valido, ma sul piano formale alcune inadempienze si sono succedute nel tempo. Si deve chiarire quali sono i compiti e le incombenze che devono ricadere sulla Sanitaservice. Avviene molto spesso che alcuni nella Sanitaservice non abbiano tetto di spesa per quanto riguarda lo straordinario, mentre i dipendenti di ruolo hanno il vincolo dello straordinario; essi vengono utilizzati in compiti non propri sul piano sanitario, pertanto, nel momento in cui si va verso la stabilizzazione e verso il contenimento di 6.000 lavoratori, è bene che li si faccia lavorare. C'è gente, in alcuni settori - e questo ci affligge - che bivacca nell'ambito di alcune strutture. Queste situazioni vanno eliminate e lo diremo agli assessori di competenza. Non è giusto che, mentre tanta gente lavora e tanta è in cassa integrazione, altri bivacchino negli uffici.

Sono onesto e trasparente: sì alla collaborazione e all'appoggio, purché in modo costruttivo e positivo. In questo anno e mezzo che ci rimane fino alla conclusione del mandato, dobbiamo compiere una rivoluzione culturale. C'è bisogno di trasparenza, di avvisi pubblici, di eliminare le clientele, di fare opera meritoria nei confronti della pubblica opinione. Su questo fronte, e con queste basi, noi

abbiamo dato l'appoggio e continueremo a darlo a questa maggioranza che oggi sta vivendo un momento di grande prestigio. Ricordo che l'assessore Di Gioia è stato pubblicamente elogiato dal Presidente della Corte dei conti per le modalità, l'impostazione, la linearità con le quali ha condotto questo gravissimo compito che gli è stato affidato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi discutiamo di bilancio e penso che questa, signor Presidente, sia una delle sedute più importanti del Consiglio regionale. Per questa ragione, ritengo che la scelta di esercitare la sua funzione di Presidente del Consiglio per impedirci di intervenire liberamente nella discussione non sia molto democratica.

La cultura di governo, come processo di condivisione delle responsabilità, dobbiamo poterla esprimere durante il Consiglio regionale. Se non ci è data nemmeno questa possibilità, se si esercita il comando senza discussione, dall'altra parte noi abbiamo un compito ben preciso, che ci hanno dato i cittadini, e dobbiamo poter esprimere ciò che i cittadini ci hanno dato il compito di esprimere. Non condivido, quindi, assolutamente gli atteggiamenti di questa Presidenza del Consiglio nel limitare in ogni Consiglio la discussione e la nostra possibilità di esprimerci liberamente, perché ritengo che ciò non sia corretto istituzionalmente. Allo stesso modo, non è corretto istituzionalmente che ogni volta gli assessori manchino agli appuntamenti più importanti, quale il Consiglio di oggi.

Oggi, per un attimo, mi ero emozionato. Dopo tre anni speravo, infatti, che il Presidente Vendola mi ascoltasse. Non perché ho cose importanti da dire, ma dopo tre anni parlare di fronte al Presidente della mia Regione mi avrebbe fatto piacere. Mi ero illuso anche di questo.

Questa è cultura di governo, questo è rispetto istituzionale. Noi abbiamo comportamenti diversi. In quest'Aula cerchiamo la condivisione, auspichiamo che la minoranza sia partecipe nella condivisione degli obiettivi e dei progetti. Al di fuori poi si fanno attacchi frontali.

Pensavo di poter parlare oggi al Presidente Vendola, così come pensavo di poter parlare, oltre che all'assessore Di Gioia, che è l'assessore al bilancio, anche agli altri colleghi, perché è vero che questo è un bilancio fatto bene. I numeri sono perfetti.

Assessore, i numeri, però, devono avere un'anima. Noi parliamo di un bilancio nel quale i numeri sono messi al punto giusto, i funzionari hanno fatto un lavoro eccellente e la Corte dei conti ce l'ha certificato. Se basta solo questo, è inutile venire in Aula. È inutile discutere.

Bisogna dare un'anima ai numeri. Bisogna poter andare innanzitutto a rileggere le relazioni degli anni precedenti per vedere se gli obiettivi che voi vi siete prefissi sono stati raggiunti. Se rileggiamo le relazioni degli anni precedenti, vediamo che molto spesso con un'operazione quasi di copia-incolla andiamo a ripresentare le stesse relazioni.

Io mi sarei aspettato, come ha detto bene il collega Congedo, un bilancio sociale, nel quale si andasse a raccontare ciò che si è fatto, a rendere conto di come sono stati spesi i soldi e anche a interrogarsi se i cittadini sono soddisfatti di questo bilancio e del lavoro che questa maggioranza sta facendo. Non ha senso essere eletti consiglieri regionali, se da questi banchi non possiamo nemmeno esprimere i nostri concetti e il nostro programma. Noi abbiamo un programma diverso da quello del centrosinistra e riteniamo di avere anche una cultura diversa da quella del centrosinistra. Non so se alla fine dei sette minuti mi toglieranno la parola o no, ma ritengo che sia antidemocratico fare ciò che è stato fatto finora.

Vengo al bilancio, sperando di poter discu-

tere di bilancio. È stato detto dal Capogruppo del PD che la Puglia è più avanti rispetto alle Regioni del Mezzogiorno, ma è stato ricordato anche che è di pochi giorni fa la notizia che l'Istat ci ha classificato tra le peggiori – al penultimo posto – Regioni d'Italia. Dopo di noi c'è solo la Sicilia.

Non riesco a comprendere come si leggano i numeri, o come si vada poi a interpretare la cultura di questo Governo. Anche il Presidente dell'Ordine dei medici regionale ha parlato di livelli essenziali di assistenza che non esistono più.

Chi ci racconta queste cose? Ce le raccontano i numeri, oppure un assessore alla sanità ci deve dire perché ciò accade? Se ciò accade, se c'è una giustificazione, perché non la si deve poter riferire in Aula? Perché non si può sentire nulla, dato che nemmeno nelle Commissioni gli assessori partecipano, nonostante vengano invitati?

Il confronto, Presidente, dove e come lo possiamo avere? Io ritengo che questo sia un momento nel quale voi ci dobbiate concedere almeno la possibilità, così come prevedono il nostro Statuto e i nostri Regolamenti, di poter parlare qualche minuto in più.

Rispetto alla Conferenza dei Presidenti e alle decisioni del mio Capogruppo, però, ritengo che, dopo quello che ho raccontato che avviene anche nelle Commissioni, un po' più di elasticità ci debba essere e che non si debba sempre esercitare il comando senza discussione.

Ritengo che i problemi siano gravi. Chi ascolta i cittadini come si faceva un tempo, chi va in giro per le strade come si faceva un tempo si rende conto che il malcontento sta montando, e sempre di più. Un tempo si andava in giro per le parrocchie e gli oratori per andare a raccogliere il gradimento di un'azione di governo, che era all'epoca del centrodestra. Adesso vorrei che si ritornasse ad andare in giro per raccogliere le sensazioni attuali e magari inserire nei bilanci ciò di cui i cittadini hanno davvero bisogno.

Soprattutto ci dobbiamo preoccupare in

Consiglio regionale, visto che legiferiamo, che le leggi vengano rispettate. Avrei una serie di esempi da fare. Il mio Capogruppo Zullo ha parlato della legge n. 7/2007 e del bilancio di genere.

Variamo questi provvedimenti soltanto per fare leggi *spot*, per uscire sui giornali, per poter dire a un dato genere che noi ci teniamo? Nella pratica poi come si concretano? Oppure, signor Presidente, perché in sanità le leggi che facciamo non vengono rispettate?

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, lei deve avere l'autorevolezza di rappresentare il suo Gruppo nella Conferenza dei Presidenti senza esercitare alcuna forma di comando.

Deve avere l'autorevolezza di parlare con i suoi colleghi, che non si possono ergere a cattedratici e impartire lezioni di stile, di garbo e di democrazia a nessuno, meno che mai a questa Presidenza, che è sempre stata tollerante. Le regole valgono per tutti. Mi dispiace.

ZULLO. Presidente, la mia autorevolezza viene meno nel momento in cui viene meno la sua. Al consigliere Damone lei ha concesso dodici minuti.

PRESIDENTE. Lei è inaffidabile. Non avete rispetto.

FRIOLO. Noi veniamo considerati inaffidabili, signor Presidente, mentre siamo troppo garbati e affidabili. Non le posso consentire...

PRESIDENTE. Allora misuri le parole e le aggettivazioni, quando si rivolge a un suo collega.

FRIOLO. Caro Presidente, lei esercita il comando e non ha la cultura di un Governo con un processo di condivisione e di responsabilità.

PRESIDENTE. Lei non sa che cosa dice. Lei parla di cose che non conosce.

FRIOLO. Le conosco e le conosco bene.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, poiché parlerò meno di dieci minuti, chiedo al collega Friolo di recuperare i cinque minuti in cui io non parlerò per completare il suo intervento, fermo restando che, come ci insegna il Parlamento, l'esercizio del nostro diritto-dovere di esprimere le nostre posizioni è regolamentato. Questo vale, credo, per qualsiasi Assemblea politico-istituzionale, dal consiglio di circoscrizione all'Assemblea legislativa.

È evidente, quindi, che ci sono regole a cui tutti dobbiamo attenerci, in maniera tale da aiutare la Presidenza a svolgere la sua funzione. Tuttavia, è interessante ascoltare e dibattere e, quindi, io confermo che ai dieci minuti concluderò il mio intervento e prego il collega Friolo di recuperare i cinque minuti del mio intervento per completare il suo ragionamento.

Fino a questo momento, nonostante le condizioni atmosferiche, come faceva osservare il collega Congedo, non felici, il dibattito è stato interessante. Io ho ascoltato, come ho visto che altri colleghi hanno fatto. L'interesse del dibattito non fa perdere la nitidezza delle reciproche e alternative opzioni politiche e culturali. Non è necessario, per dimostrare di essere diversi dall'altro schieramento, essere aggressivi, urlare e insultare. Anzi, quella è la maniera migliore per non far capire niente.

Un confronto nel merito non attenua l'alternatività delle posizioni che io rivendico per quanto riguarda il centrosinistra. Come è noto, quello che non va nel centrosinistra non è essere qui centrosinistra, ma stare al Governo nazionale con il Popolo della Libertà.

Pertanto, io per primo rivendico, con il necessario garbo, un'alternatività di programma e di posizioni culturali e politiche, ma accetto anche il confronto. Per esempio, quando il collega Zullo, e adesso anche il collega Frio-

lo, nonché prima il collega Congedo, segnalavano una debolezza del centrosinistra sulla parità di genere, io la recepisco nel modo seguente: i colleghi del PdL si stanno impegnando pubblicamente in quest'Aula a sostenere la proposta di legge del "50 e 50". Se loro osservano criticamente la nostra non coerenza, ciò significa che per primi, quando noi andremo a discutere di quella proposta di legge dentro la riforma della legge elettorale, sosterranno la tesi, che è anche nostra, che il 50 per cento delle liste deve essere formato da uomini e il 50 per cento da donne. È solo un esempio.

In questa discussione concreta sui contenuti un utile aiuto è stato fornito in Commissione dal Presidente Lonigro e dai diversi Capi-gruppo che ne fanno parte. La I Commissione, la Commissione bilancio, è quasi un Capi-gruppo, perché ne fanno parte praticamente un po' tutti.

Con l'assenso politico sono stati eliminati 7 articoli su 26 – stiamo parlando di un disegno di legge del Governo e, quindi, è come se avessimo tolto 7 disegni di legge del Governo su un pacchetto di 27 –, che, pur avendo attinenze di spesa, non avevano rapporto con il bilancio. È possibile, infatti, che si vari una legge che ha una necessità di spesa, ma che con l'assestamento di bilancio non c'entra assolutamente nulla.

Noi abbiamo operato, con la guida saggia del collega Lonigro, in questa direzione, cioè quella di ridurre l'assestamento di bilancio a quello che deve essere, ossia alle necessità che abbiamo di fronte.

Signor Presidente del Consiglio, a me è parso, di fronte ai tanti funzionari che sono venuti in Regione da tutti gli assessorati, come se noi stessimo discutendo un *omnibus* costituito da tanti pezzi di legislazione che riguardano l'attività della Regione, una sorta di ressa, come quando la domenica mattina si arriva al mare, fa caldo e tutti si vanno a buttare. Ho visto tanti e tanti colleghi precipitarsi sui funzionari con pezzi di carta, penne, e-

mendamenti, scritte. Io le chiedo di essere garante di questo impegno che abbiamo assunto in Commissione e di considerare non ricevibili tutti gli emendamenti che, pur in presenza di impegni di spesa, non hanno un'attinenza diretta con il bilancio.

Sarebbe, infatti, del tutto incongruente che quello che abbiamo negato al Governo regionale di questa parte politica venisse consentito al consigliere Ventricelli, che non c'è, di questa parte politica. Questo è impossibile, anche se il collega Ventricelli è tanto bravo che ha trovato il sostegno del collega Palese, che non c'è – cito loro per non offendere nessuno –, magari perché entrambi sono dello stesso territorio, per esempio del Molise. Questa deve essere considerata una pratica non più accettabile, se si vuole essere all'altezza delle responsabilità che abbiamo di fronte.

Ciò detto, voglio ringraziare anche i colleghi dell'opposizione, sia i colleghi dell'UdC, sia i colleghi del PdL, che già in Commissione bilancio, e ancora oggi, nei primi interventi, si sono avviati a questo confronto, e chiudere con un ragionamento che sposta nel merito delle questioni, a mio parere, un po' oltre la nostra discussione.

Ricordo che nel pieno della fase post-elettorale delle elezioni politiche, quando non si sapeva che tipo di Governo si sarebbe costituito e se si sarebbe tornati a votare, il Governatore della Banca centrale europea Draghi, in uno dei suoi tanti impegni internazionali, ovviamente ripreso con grande forza dalla stampa, ebbe a dire: «Nessuna paura, perché chiunque governerà l'Italia lo farà con il pilota automatico».

Draghi intendeva per "pilota automatico" quel reticolo di disposizioni e di obblighi che la Banca centrale europea, la Commissione europea, la famosa triade, aveva imposto al nostro Paese, il quale li aveva recepiti. Fra questi vi era anche la modifica della Carta costituzionale, con l'inserimento in Costituzione, a maggioranza qualificata e, quindi, impedendo l'esercizio del referendum confermati-

vo, che la Costituzione stessa prevede, del pareggio di bilancio. Si tratta di un'operazione che, se l'avesse fatta Roosevelt, non avrebbe potuto fare il New Deal e, se l'avesse fatta Kohl, come ci ricorda spesso Vendola, non avremmo potuto avere in Germania quel tipo di forza che c'è adesso.

Con riferimento al pilota automatico, cioè a chiunque vinca, quello è il binario, quella è la situazione, quelle sono le norme, quelle sono le regole. Non cambia niente. Di qui il disagio sociale che anche il collega Friolo evidenziava e che non è una peculiarità nostra. Sarebbe facile: si va alle elezioni, noi perdiamo, venite voi, attuate un programma alternativo e la situazione cambia. Basta andare oltre i confini della Puglia e si vede che la situazione è tale e quale, se non peggiore, dalla Indesit a tante centinaia di vertenze.

In Campania, l'ho visto ieri su "Telenorba", è a rischio il pagamento degli stipendi della più importante ASL d'Italia. È una situazione ampiamente diffusa e, del resto, tutti gli indicatori ce lo confermano. Qual è il pilota automatico che noi subiamo, come Regione? Io direi che è uno e mezzo. Uno è il Patto di stabilità. Il Patto di stabilità non è soltanto una regola in più, è proprio il binario unico su cui si deve correre e i cui effetti sono stati descritti.

L'altro è il controllo della Corte dei conti. Non c'è niente da fare. Prima non c'era quel controllo, quasi preventivo. L'ha voluto il Governo Monti, una maggioranza politica in un momento difficile, in cui lo scalpo delle Regioni è stato disputato. Quello è il nostro pilota automatico. Lì dentro dobbiamo muoverci. Sto alla mia stessa offerta e chiudo l'intervento.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Losappio per il richiamo al rispetto delle regole e al binario relativo alla fase della proposta degli emendamenti.

Tuttavia, al collega Losappio, sempre attento e accorto, non sarà sfuggito che in aper-

tura di seduta, per due volte, io ho informato e sollecitato i colleghi consiglieri a mantenere un atteggiamento che ci consentisse di rispondere alle esigenze che sono state poste, anche per evitare che si crei questa ressa.

Collega Losappio, proprio perché voglio rispettare, come è sempre avvenuto, l'autonomia e le prerogative dei consiglieri, le ribadisco che, avendo opportunamente sollecitato i colleghi a presentare emendamenti completi di referto tecnico o dell'apposizione in calce della dichiarazione che non comportano spese, deve consentirmi di dire che, al di là di questo, non posso fare. Non posso limitare l'autonoma iniziativa dei consiglieri in Aula. Ciò è affidato alla responsabilità di ciascuno di noi. Io mi auguro che i consiglieri in questa prima fase si siano opportunamente adeguati a tali esigenze.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi.

ZULLO. E il consigliere Friolo? Gli aveva concesso...

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, se il collega Friolo ha bisogno di parlare, non ha bisogno né del suo intervento, né del prestito di garanzia da parte del collega Losappio.

Consigliere Friolo, le avevo già concesso tutto il tempo del quale lei ha bisogno. Può parlare quando crede, viene stralciato dalle regole.

FRIOLO. Grazie, signor Presidente. Grazie, collega Losappio, ho apprezzato molto il suo gesto.

Signor Presidente, io non voglio essere stralciato da alcuna regola. Sono rispettoso delle regole, come vorrei che tutti noi fossimo rispettosi delle Istituzioni che rappresentiamo, ognuno per i propri ruoli e per le proprie competenze.

Io avevo fatto una premessa perché ritenevo che sette minuti fossero pochi per parlare di bilancio. Pensavo, quindi, che fosse già superata la sua richiesta di rispettare i sette mi-

nuti, dal momento che non tutti i miei colleghi parlano e che non utilizziamo nemmeno stragemmi per poter parlare. Noi potremmo, infatti, presentare centinaia di emendamenti e intervenire sull'andamento del Consiglio. Tuttavia, siamo persone garbate e serie e rispettiamo quello che l'Istituzione ci impone di fare.

Spendo pochi minuti per concludere il mio intervento, in quanto mi accingevo a parlare di sanità, con un invito all'assessore Di Gioia, dal momento che è stato stabilito che una parte del cosiddetto tesoretto deve essere utilizzato in sanità. Gradirei che nel suo intervento lei specificasse come quei soldi vengono spesi.

Ho visto che all'interno c'è anche un capitolo importante, in cui vengono stanziati più di 55 milioni di euro per il costruendo ospedale di Taranto. Sono molto felice che ciò avvenga, ma mi piacerebbe che facessimo anche una verifica dell'articolo 20 e dei soldi che abbiamo speso per gli ospedali, signor assessore, dal 2000 a oggi, per vedere come sono stati spesi e se sono stati spesi per ciò che è stato stanziato, per gli obiettivi che sono stati prefissati. Vorrei sapere anche, quando sono rimasti soldi, come sono stati o non sono stati utilizzati i residui.

Del resto, se investiamo risorse su ospedali che abbiamo già chiuso o che comunque dobbiamo chiudere, io ritengo che questa non sia una buona gestione, ma una cattiva gestione della cosa pubblica. Sui finanziamenti dal 2000 a oggi vorrei che lei facesse una ricognizione, come sulle economie d'asta. Vorrei sapere che fine hanno fatto.

Sarebbe anche importante conoscere le cifre dei contenziosi che ci sono stati per l'assegnazione dei soldi dell'articolo 20. Molte Regioni, infatti, hanno già sottoscritto gli accordi di programma, gli stessi accordi rafforzati di cui abbiamo parlato in Commissione e dei quali mi auguro che prima o poi si parli anche in Commissione sanità. Ho invitato più volte il Presidente a discutere di questo,

ma, purtroppo, la mia richiesta non è stata ancora accolta.

Inoltre, quanto al rispetto delle leggi, Presidente Losappio, il concetto non era immaginare che noi estendessimo senza confini il rispetto delle leggi. Il concetto è che, se noi legiferiamo, dobbiamo essere i primi a far rispettare le leggi, ragion per cui abbiamo fatto riferimento a quella.

Se vuole, però, faccio riferimento, visto che parliamo di sanità, ad altre leggi, per esempio alla legge n. 4. Non vorrei che quel tesoretto, assessore Di Gioia, venisse conferito non per migliorare i servizi, ma magari per gratificare alcuni dirigenti per la dipartimentalizzazione che sta avvenendo a macchia di leopardo e contro la legge in molte ASL di questa Regione.

È singolare che un assessore alla sanità invii una circolare ai direttori generali in cui si dice: «Si ha notizia che le Signorie loro, pur in assenza di un provvedimento di ridefinizione della pianta organica...». «Si ha notizia»? L'assessore non è tenuto a leggere le delibere? I direttori generali mandano le delibere in assessorato e, quindi, lei ha contezza e deve vietare che ciò avvenga. Invece invia una circolare in cui dice: «Si ha notizia».

Che assessore è, se non controlla, se permette ai direttori generali di andare a fare dipartimentalizzazioni vietate dalla legge per andare a dare prebende ad alcuni soggetti, che magari le meritano anche? Non possiamo, però, creare divisioni territoriali perché in alcune ASL, che rispettano la legge, i colleghi medici, gli avvocati e i dirigenti amministrativi vengono penalizzati, mentre in altre prendono centinaia di migliaia di euro in più.

Io gradirei, assessore Di Gioia, visto che lei è l'unico assessore presente, oltre all'assessore Godelli e all'assessore ai trasporti, di farsi carico anche di questo. È lei, infatti, che oggi è presente e a lei sono rivolti, dunque, questi inviti.

Nel ringraziare ancora il Presidente Losappio e la Presidenza, voglio concludere dicen-

do che noi siamo pronti a fare la nostra parte. Non vorrei, però, che, come è avvenuto in questi otto anni di demagogia e autoreferenzialità, voi non foste pronti a fare la vostra. Io ritengo che la politica non serva a nulla, se non riusciamo a dare una speranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi, per alcuni versi assisto a un dibattito strabico. Da una parte, si attribuisce un attestato di stima all'assessore al bilancio, al quale io auguro un buon lavoro, perché essere oggi messi in discussione, trattando dell'asestamento e della previsione, è un atto dovuto. Qualcuno dall'esterno dice: «Vi state appena guadagnando la pagnotta».

Quanto al fatto che il bilancio venga scritto secondo le nuove regole legate alla parificazione e ad altri aspetti, io credo che anche questa sia un'obbligatorietà e, quindi, una mancanza di scelta.

La stranezza, però, continua nel momento in cui, a fronte di un tentativo di lettura del bilancio che guarda ai numeri, che sono importanti, che sono stati sempre importanti – ma ogni volta, che il bilancio sia di previsione o di rendicontazione, devono comunque portare a una sorta di quadratura – noi non teniamo in considerazione i risultati, perché questo è il bilancio di rendicontazione, un bilancio sociale di risultato.

Da quest'amministrazione, da questa maggioranza, considerato che il bilancio di rendicontazione si innesta su quello di previsione, che, a sua volta, si innesta su quello di rendicontazione e via discorrendo, quali risultati sono stati raggiunti rispetto alle spese effettuate? Quale livello di vita, quale qualità della vita in Puglia, rispetto all'incidenza dell'apporto legislativo e amministrativo di questa maggioranza e di questa Regione si è riusciti a realizzare?

Assistiamo a un gioco importante, ma piuttosto fasullo del Capogruppo Romano, il qua-

le dice che adesso stiamo fissando alcuni palletti e che dall'anno prossimo ragioneremo delle scelte. Perché, nell'anno precedente la Giunta, la maggioranza, non ha operato scelte? Negli anni precedenti che cosa ha fatto la maggioranza? Ha distribuito a pioggia su alcuni ombrelli ricadute importanti in termini di finanziamento, senza poi avere risultati in termini sociali rispetto alle esigenze dei cittadini? Volete certificare questo? Lo sappiamo ed è anche giusto che venga riconosciuto, perché il Capogruppo della maggioranza sostiene ciò.

Il collega Losappio dice di fare attenzione, perché noi, avendo il pilota automatico, siamo obbligati a fare alcune cose e la crescita, o la decrescita, felice o infelice, non è legata agli impegni della Regione, ma soprattutto ai tagli del Governo nazionale.

Questo è un gioco che non serve, perché qui siamo in un'Assemblea legislativa e dobbiamo dire che cosa noi abbiamo realizzato all'interno del quadro di riferimento nazionale. Io non sono tanto ingenuo da credere che tutti i danni siano stati realizzati dalla maggioranza di centrosinistra alla Regione Puglia.

Credo, però, che un atteggiamento molto sportivo e molto poco educativo e pragmatico non abbia permesso alla Regione di fare quei passi in avanti di cui comunque, nei programmi e nelle dichiarazioni altisonanti, soprattutto del Presidente della Giunta, eravamo venuti a conoscenza.

Una delle caratteristiche dei ragionamenti dei primi cinque anni e dell'inizio del programma di questo secondo mandato del Presidente Vendola era più o meno il seguente: dobbiamo liberare la Puglia e i cittadini pugliesi dalle catene della povertà.

Oggi scopriamo, e lo scopriamo non da ragionamenti politici, ma dai dati Istat, gli unici che non peccano di contaminazione politica, che questa è una regione in cui il livello di impoverimento delle famiglie è secondo solo a quello di un'altra. Scopriamo che l'impoverimento legato alla qualità della vita dei citta-

dini pugliesi nel corso degli ultimi anni – credo che il riferimento sia alle attività del Governo regionale – è aumentato più che in ogni altra regione.

C'è qualcosa che non torna e non torna con riferimento ai percorsi dell'ascolto, che sono stati fatti in tutti i settori e, in special modo, in quello della sanità. Ricordo al collega Friolo e agli altri che le passeggiate, perché a questo si riducono, sono state iniziate dal Presidente Vendola. Chi non ricorda le tante passeggiate in tutte le strutture ospedaliere?

L'assessore Gentile, per dare un tocco di novità nella scia, fa i *blitz*. Stranamente, sono *blitz* con l'accompagnatore, con il badante, ossia il percorso è obbligato.

Mi ricordo quando venivano fatte le visite in Russia: lì risultava tutto positivo. Qualche cosa si faceva vedere per non dire che tutto andava benissimo, ma di fatto una capacità di cogliere immediatamente, senza filtri, senza possibilità di accompagnare richieste o meno non permetteva una comprensione dei problemi e, quando non c'è la comprensione, è normale che non ci siano le risposte.

Concludo parlando di qualità della vita, di sanità e di ambiente. È iniziata la corsa per il Piano dello smaltimento dei rifiuti. Dopo aver negato la possibilità di costruire momenti diversi, oggi corriamo alla possibilità di incenerimento.

Concludo perché voglio mantenermi nei termini e ringrazio per i decimali di sfioramento che il Presidente Intronà mi sta concedendo. Io sostengo che il risultato sociale di gestione è evidente per i cittadini: basta uscire di qui e andare a cinque metri. I disagi ci sono tutti.

Avremmo dovuto fare le scelte. Oggi è stato detto che non sono state fatte, ed è stato detto che la certificazione delle mancate scelte viene dall'altra parte. Io mi auguro che in quest'ultimo scorcio di legislatura il Governo regionale, nella speranza che la prossima nuova classe dirigente sia di centrodestra, riesca a intercettare gli interessi, i bisogni e le

necessità dei cittadini e che solo a questi si dia risposta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Martucci, che però non è in Aula.

I colleghi sono autonomi: chi vuole restare in Aula resta. Adesso li chiamerò per rispetto di chi sta parlando, ma non sono in grado, se seguo i lavori, di inseguire come un segugio i colleghi che si allontanano.

È iscritto a parlare il consigliere Martucci. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Grazie, Presidente, per la parola. Volevo assicurare al Capogruppo del PdL che, se sono entrato, è perché ascoltavo. Ho il vizio del fumo. Ascoltavo nell'aula...

PRESIDENTE. Consigliere Martucci, lei non deve giustificare nulla a nessuno. Il collega Zullo non è stato ancora da me nominato sostituto del Presidente.

Prego, vada avanti.

MARTUCCI. Signori, sono quattro mesi che sono consigliere regionale ed essendo stato relegato dal Presidente all'opposizione – non l'ho scelto io, l'ha scelto lui di mandare il nostro Gruppo all'opposizione – ho sempre cercato di fare del mio meglio in questo periodo. Non avendo esperienza in quest'Assise così importante, posso fare solo alcune considerazioni in linea generale.

Dirò subito che non siamo preparati a esprimere il nostro parere su questo bilancio perché non siamo stati ascoltati. Abbiamo posto alla dirigenza diverse richieste e non siamo stati ricevuti o, meglio, io non sono stato ricevuto. Non mi piace fare i nomi, ragion per cui mi limito a fare i cognomi: non sono stato ricevuto da Pellegrino, non sono stato ricevuto da Pagliardini, non sono stato ascoltato dall'assessore Gentile. Erano solo due o tre i punti su cui mi stavo interessando, avendo avuto sollecitazioni dai cittadini pugliesi. Mi sono interessato, in questi quattro mesi, di 3-4

punti, non di più, e di quelli voglio parlare sinteticamente.

Innanzitutto, il 28 maggio ho presentato un'interrogazione a risposta scritta al Presidente Vendola, per la quale ancora aspetto risposta, legata alla mancata costituzione di parte civile, che io ritengo sia una questione essenziale che noi ci siamo fatti sfuggire.

Mi dispiace che l'opposizione non sia stata un'opposizione forte, in una situazione tanto importante. Non vorrei che questo fatto coinvolgesse tante compagini politiche. Rimango comunque mortificato per non aver ricevuto una risposta scritta.

Dicevo prima che Pagliardini mi ha fatto saltare l'incontro, insieme a Pellegrino, e che l'assessore Gentile mi ha preso in giro dicendo che sarebbe venuta in quel di Taranto, a Martina Franca, a parlare con il mio Sindaco. Mi aveva promesso una data, ma non l'ha mantenuta.

Dopodiché, ho inoltrato una richiesta scritta al dirigente Anglani, protocollata il 10 giugno, in cui chiedevo, in pratica, alcune copie delle schede consuntive del 2012, per capire – si trattava di agricoltura – come si muovono queste cifre. A oggi, Presidente, non le ho ricevute. Di quale bilancio devo, dunque, parlare?

Nel frattempo, però, ho condotto battaglie insieme ad alcuni nostri concittadini pugliesi che ci onorano del loro lavoro producendo latte. Noi ci onoriamo in Puglia, in Italia e in Europa, del nostro prodotto, ma intanto non siamo vicini a queste persone. Non c'è un riconoscimento di queste persone. C'è il riconoscimento da parte di questa Giunta, da parte di questo Consiglio, verso i rappresentanti, i quali, a loro volta, non si interessano effettivamente degli agricoltori.

Io mi faccio parte diligente affinché tra i mesi di settembre e ottobre questa Regione abbia un autunno "caldo". Io stesso promuoverò azioni forti affinché vengano ascoltati questi agricoltori e non i loro rappresentanti, perché loro rappresentanti non sono. I sinda-

cati degli agricoltori sono, infatti, un Ente a parte, una casta che nulla ha a che vedere con l'agricoltura o con l'allevamento.

Introduco un altro paragrafo. Questi agricoltori hanno bisogno, per lavorare, di acqua e l'unica certificata per il loro lavoro è quella del Consorzio di bonifica Terre d'Apulia. Ebbene, io oggi sono qui per dire che l'amministrazione del Consorzio di bonifica Terre d'Apulia è un'amministrazione scellerata, con parvenza di delinquenzialità.

Vedo che questo problema non è molto interessante, ma a lor signori voglio ribadire che stiamo parlando di acqua, di un bene comune di primaria necessità. Abbiamo fatto un *referendum* per questo e il nostro Presidente ne era promotore.

Ebbene, dovete e dobbiamo sapere che l'acqua che l'Acquedotto Pugliese ci gira a 0,40-0,45-0,50 centesimi nelle nostre case viene fornita dal Consorzio alla Puglia a 3 euro al metro cubo. La risposta che ci fanno fornire i personaggi che l'amministrano, di cui personalmente sono testimone, è: «Si staccassero».

Se queste persone vengono pagate dalla Regione Puglia con soldi pubblici, sono persone che non sono degne di stare in un luogo importante come un Consorzio che distribuisce acqua pubblica. Parlo di amministrazione delinquenziale e lo ripeto, perché sono in possesso anche di un assegno per un allacciamento che questo Ente ha ricevuto a febbraio del 2003. Chi l'aveva firmato l'ha ricevuto indietro nel 2009 con l'indicazione che tale assegno non era stato mai pagato.

Era un assegno circolare, attenzione, ma non è stato mai incassato. Questi Enti che noi sovvenzioniamo non pensano neanche a incassare i soldi e poi magari vanno fuori bilancio, in disavanzo. Ebbene, l'assegno incassato a febbraio 2003 è stato messo all'incasso – era un assegno circolare – a settembre del 2007. Chi doveva controllare perché non ha controllato? Come mai le persone che c'erano nel 2003 nel 2007 sono ancora al loro posto?

Capisco che questo è un carrozzone che la politica si doveva portare avanti e che sta portando avanti, però, diciamocela tutta, non siamo diversi dagli altri. Non diciamo di essere diversi dagli altri, perché, se lo facciamo, siamo peggio degli altri. Siamo diversi, sì, ma peggiori.

Svolgo un'ultima considerazione e concludo. Non voglio dire nulla sul bilancio, perché non sono stato esaudito nelle mie richieste e, quindi, potrei dire solo grosse fesserie.

Ho sentito in Commissione qualche amico consigliere sostenere che noi di Taranto soffriamo di vittimismo. Poi ha aggiustato il tiro. Ciò è emblematico. Noi abbiamo 13 lavoratori licenziati da un consorzio che è fallito tanti anni fa, un consorzio agricolo. Questi operai c'erano in tutta la Regione. Ebbene, quelli delle altre Province sono stati assunti o comunque sistemati, mentre i nostri 13 di Taranto stanno chiedendo l'elemosina. Oggi presentiamo un emendamento proprio per cercare di trovare una soluzione per questi ragazzi.

Questi sono i fatti. Il nostro non è vittimismo. Se non fosse intervenuta la magistratura nella questione Italsider, non avremmo concluso niente. Abbiamo fatto la legge dei nani, dei sottonani, ma il fatto vero e reale è sempre quello: l'Italsider resta lì e la fa da padrona.

Non voglio stancare l'Aula, voglio solo dire un'altra cosa in merito al lavoro e a 25 dipendenti che non fanno parte della Regione Puglia, ma che dovrebbero interessare l'assessore al lavoro, il quale non è presente, perché comunque rappresenta il lavoro in terra di Puglia. Non è solo l'assessore al lavoro per un contingente molto ristretto.

Abbiamo 25 operai dal registro informatico della Provincia che sono stati messi letteralmente fuori dopo quindici anni. Ci chiedono una mano, un aiuto, un occhio di riguardo solo per interessarci del loro problema che, lo ripeto, se non è regionale, lo è in quanto sono nostri cittadini. Oggi come oggi, con il commissariamento della Provincia di Taranto, di loro non si sta interessando più nessuno. Sia-

mo nei limiti della drammaticità in tutta la Puglia in tanti settori, ma, laddove si potesse fare qualcosa, cerchiamo di intervenire.

Un'ultima considerazione. Non ho il piacere di avere qui il Presidente Vendola – forse chiedo troppo –, ma voglio ricordare che lui è stato eletto Presidente della Regione Puglia, ragion per cui avrebbe dovuto stare con noi, al nostro caldo, oggi.

Voglio ricordare che nel 2005 gli diedi per la prima volta il voto e che mi colpì molto il manifesto con la scritta: «Diverso!». È chiaro che quello era un manifesto equivoco, ma io volevo intendere in quella parola la diversità di fare politica, la diversità di approcciarsi ai veri problemi dei cittadini, non alle prime pietre, ma ai problemi, ai problemi dell'acqua, ai problemi del latte, ai problemi del lavoro, quello vero.

Ebbene, a distanza di otto anni devo dire che lei, signor Presidente, non è diverso: lei è uguale agli altri.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, voglio fare una denuncia di quello che sta succedendo: qui c'è distrazione anche nella conduzione dell'Aula, visto che prima la Presidenza aveva chiamato il mio intervento. Comunque, rinuncio all'intervento e denuncio questo sistema.

Rivolgo un appello a tutti: questo non è il modo, soprattutto da parte della maggioranza e del Governo, di affrontare un tema importante come il rendiconto, che rappresenta il momento cruciale dell'analisi, della riflessione e anche del giudizio dell'attività del Governo.

Ringrazio per la sensibilità che dimostrano i consiglieri, soprattutto quelli di maggioranza. Se l'opposizione abbandonasse l'Aula, fa-

remmo una figura meschina di fronte al popolo di Puglia. Se questo è il modo di lavorare, cari colleghi, è bene rifletterci su in modo forte.

PRESIDENTE. Accolgo la sollecitazione del collega Negro, che trasmetto ai Capigruppo della maggioranza, svolgendo qualche sollecitazione artigianale, e invito il personale dell'Aula a chiamare i consiglieri. È del tutto evidente che possono esserci, nel corso della seduta, alcuni momenti di stanchezza e di *break*, vista l'ora, essendo le 14.00. Eviterei di forzare il clima tra di noi. Cerchiamo, però, di ascoltare e di fare qualcosa di buono.

Comunque, mi attiverò con i Capigruppo della maggioranza. Li chiamerò personalmente.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, il mio intervento quest'oggi vuole essere una prosecuzione di quello che ho tenuto in Commissione, innanzitutto per salutare il primo bilancio di questa nuova Giunta dopo il mancato ritorno alle urne, all'indomani di questa nuova fase della Giunta Vendola, il primo bilancio targato Di Gioia, l'attuale assessore al bilancio della Giunta Vendola.

Quello portato avanti dall'assessore Di Gioia è un bilancio molto particolare, perché ci vede – qualcuno dirà per forza, qualchedun altro la potrà vedere in maniera diversa – andare controcorrente rispetto al Governo Vendola in questi otto anni.

Scorrendo i capitoli di bilancio che sono stati tagliati, ve ne sono alcuni che sono veramente di una gravità notevole per ciò che è stato fatto. Basta vedere il taglio di 720.000 euro di spese per l'attuazione delle politiche giovanili. Sappiamo che cosa l'assessore Minervini ha fatto in questi anni per le borse di studio, per Ritorno al Futuro.

Si aggiungono tagli per la cittadinanza sociale e la legalità per 360.000 euro e per il servizio civile regionale per 320.000 euro.

Sono tutti capitoli di spesa su cui il Governo Vendola ha creato le basi per la sua crescita e il suo sviluppo.

Ricordo bene che alcune risorse sono state tagliate, come le spese per la gestione delle aree protette regionali. Non c'è, in questo momento, l'assessore Losappio, con cui, nella scorsa legislatura, abbiamo creato non so quanti parchi regionali. Oggi non ci sono le risorse. Io ero in maggioranza, ho votato anch'io questi parchi regionali. Oggi, però, non ci sono le risorse minime per contribuire a farli sviluppare.

Vedo, per esempio, tagli a interventi regionali in materia di partenariato per la cooperazione per 386.000 euro, per il trasporto pubblico locale per 19 milioni di euro, oltre a una serie di altre risorse, sempre sui trasporti, veramente di un importo notevole e considerevole.

Vorrei soffermarmi, però, sui cavalli di battaglia della Giunta Vendola, in relazione, per esempio, ai contributi agli Enti locali per il diritto allo studio, che hanno un taglio di 2,2 milioni di euro; al trasferimento all'ADISU Puglia per le borse di studio e per il prestito d'onore, con tagli per 1,9 milioni di euro; agli interventi regionali straordinari in materia di edilizia scolastica, con tagli per 1,6 milioni di euro; ai contributi per sostenere l'attività solidaristica svolta da associazioni di tutela e di rappresentanza degli invalidi, per tagli di 300.000 euro; al fondo Prima dote per i nuovi nati, per tagli di 800.000 euro.

Assessore Gentile, sul Fondo globale socio-assistenziale, legge regionale n. 19/2006, che tutti abbiamo votato, ci sono tagli di 2,886 milioni di euro.

Non voglio andare avanti citando il taglio di 120.000 euro a sostegno e a favore dei soggetti affetti da dislessia e alle azioni mirate per la non autosufficienza e la nuova povertà, in tutto 2,328 milioni di euro.

Mi chiedo, però, e chiedo all'assessore Di Gioia e al Governo: è stato fatto di tutto per evitare che questi tagli venissero apportati?

Oppure fra le risorse che sono presenti nell'attivo, nelle maggiori spese – è chiaro che questo è un bilancio molto ingessato e non sto a ripeterlo –, non c'era la possibilità, quantomeno per alcune misure, per la non autosufficienza e per le borse di studio, di raschiare il fondo del barile e di trovare qualche milione di euro? Lo chiedo soprattutto all'assessore Gentile, alla guida dell'assessorato ai servizi sociali, che richiede queste misure.

Concordo e riferisco che noi, in relazione a questo, abbiamo presentato, come Gruppo dell'UdC, un emendamento che va a favore dei nuovi nati in Puglia. Vogliamo istituire il Fondo nuovi nati in Puglia e vogliamo caratterizzare questa variazione di bilancio proprio con questo fondo. Abbiamo proposto che a ogni nuovo nato nel 2013 in Puglia vada un contributo minimo, non a tutte le famiglie, ma solo a quelle che hanno un reddito ISEE inferiore a 35.000 euro come nucleo familiare. Si tratta di un contributo di 500 euro a famiglia.

Abbiamo anche specificato questo contributo e nella relazione abbiamo dichiarato perché appostiamo 10 milioni di euro. Noi riteniamo che questi 10 milioni di euro siano fuori dal Patto di stabilità, perché vanno nella parte che riguarda la sanità e i servizi sociali.

Oggi parliamo, con questo contributo di 500 euro alle famiglie, proprio di sanità, di combattere la povertà e di evitare che queste famiglie debbano poi ricorrere all'assistenza sanitaria. Questo contributo può facilmente rientrare – si tratta di una valutazione da fare, come Governo regionale – proprio fra le risorse previste dalla sanità e, quindi, fuori Patto.

Concludo dicendo che concordo pienamente con quanto asserito da Michele Losappio circa l'attinenza piena del bilancio alle misure contabili. Dico questo perché, da giovane consigliere regionale, nella prima variazione all'assestamento al bilancio mi ritrovai inconsapevolmente a votare alcune leggi che riguardavano l'accreditamento sanitario.

In questi anni abbiamo voluto nel bilancio

essere più rigidi, più consequenziali, ragion per cui io ritengo che un bilancio che sia strettamente tale non debba prevedere norme che esulano dalle caratteristiche della manovra finanziaria.

Poiché i miei minuti stanno terminando, continuo a ripetere che noi vogliamo, con questo emendamento, caratterizzare il bilancio in favore delle famiglie, che sono oggi l'ammortizzatore sociale della società e hanno bisogno di un ristoro. Per questo motivo valuteremo come il Governo si comporterà in relazione a tale emendamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi, credo sia assolutamente doveroso per chi interviene nel corso della discussione su questo punto all'ordine del giorno rilevare con grande serenità e compostezza, ma con eguale forza, come la discussione che stiamo facendo oggi sia sostanzialmente inficiata da due fattori.

Il primo è la feroce volontà della Presidenza e di questa maggioranza di strozzare il dibattito. Quando si parla di bilancio, di programmazione, di verifica dell'attività della Giunta rispetto al deliberato dei Consigli, si dovrebbero sempre creare le condizioni e i presupposti per lasciare ampia libertà di parola. Tutto ciò non è mai avvenuto in questa legislatura.

Tutto ciò non è avvenuto e non sta avvenendo neanche oggi, e non perché il Consiglio regionale pugliese abbia deciso di adeguarsi agli standard europei. Anche in Europa, per carità, i tempi sono contingentati. Anche in Europa si parla solamente per pochissimi minuti, ma in quei pochissimi minuti si concretizzano azioni ben precise, che non solo vengono enunciate, ma lasciano anche effetti concreti all'interno non solamente dell'impianto legislativo, ma anche del territorio grande dell'Unione europea, in cui poi esplicano i propri effetti.

Qui invece si può parlare poco, molto po-

co, e soprattutto, quando si raggiungono alcuni obiettivi – di questo parlerò fra poco – a un dato momento questi obiettivi rimangono solo sulla carta.

Non sono un tecnico di ragioneria, ma a me pare che questo sia un bilancio sostanzialmente ragionieristico. C'è stato chi ha voluto giudicare questo bilancio privo di un'anima. Probabilmente è così, perché senz'anima non è il bilancio, ma tutta questa consiliatura regionale, partita da un'indifferenza del suo vertice, del Presidente Vendola, rispetto, in via generale, alla gestione dei rapporti tra maggioranza e opposizione nella sede di via Capruzzi, ma anche, più ampiamente, nei confronti degli interessi generali dei pugliesi.

Se non ha un'anima l'azione del leader della coalizione che guida la Regione Puglia, figuriamoci se quest'anima si può trovare all'interno di un dibattito politico come quello sul bilancio. Non ci poteva essere e non c'è stata, come naturale conseguenza di un atteggiamento, di un comportamento, di un modello di interpretazione delle regole i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. Io non posso fare, pertanto, che valutazioni di natura politica.

Questa è una regione che ha fatto passi indietro rispetto alle altre del Sud. Prima veniva considerata la regione meridionale più settentrionale rispetto a tutte le altre. Oggi è una regione meridionale punto e basta, senza neanche possibilità e opportunità di andare ad aggettivare tale espressione.

È una regione in cui si va avanti per *spot*. Solamente negli ultimi giorni il Presidente Vendola ha ricordato la grande piaga del sommerso in Puglia. Logicamente, fatto lo *spot*, l'argomento si dimentica, dimenticando anche che, proprio all'interno del Consiglio regionale, chi parla aveva creato le condizioni e i presupposti, con un'apposita iniziativa di natura legislativa, per poter affrontare decisamente il problema del sommerso.

Questa è una Regione che non ha un'anima politica, anche perché, quando si è trattato di parlare del futuro di questo territorio, non ha

saputo esprimere una tesi. Voglio ricordare ciò che è accaduto in Consiglio regionale nella circostanza in cui si dovette parlare della soppressione o dell'accorpamento delle Province.

Questa è una Regione che ha consentito un'immonda proliferazione degli impianti eolici e fotovoltaici, rispetto ai quali oggi incominciano a emergere connessioni con la criminalità organizzata. Mi riferisco ovviamente non alla criminalità organizzata delle coppie e delle lupare, ma alla criminalità economico-organizzata, nazionale e internazionale.

È una grande responsabilità di questa maggioranza e, aggiungo, anche dell'Esecutivo, anche se non compete a questo votare le leggi in Consiglio regionale, il fatto che voi abbiate voluto stoppare il progetto di legge con il quale noi volevamo creare le condizioni e i presupposti per realizzare l'anagrafe storica degli impianti eolici e fotovoltaici. Essa aveva l'unico importante obiettivo di far emergere l'eventuale utilizzo di capitali grigi.

Questa è una Regione che soccombe, notoriamente e costantemente, in ogni occasione, in ogni circostanza, in ogni momento, sotto il profilo della produzione legislativa. Non c'è un'occasione in cui riusciamo a vincere una battaglia di natura legale. Soccombiamo sempre.

Anche in tale ambito probabilmente ci sarebbe il bisogno, l'opportunità, la necessità di andare a verificare se non sia, per caso, opportuno poter riprogrammare e rivisitare gli organismi di una funzione regionale che non può essere più quella degli anni Settanta. D'altronde oggi, a differenza del passato e degli anni Settanta, la Regione ha competenze, specificità, prerogative, incombenze, impegni, oneri completamente differenti rispetto al passato.

Per carità, la mia non è una critica di principio fatta sotto il profilo teorico. A nessuno di noi, e neanche a me, sfuggono le difficoltà in cui si trovano tutti i soggetti, come le Regioni, che devono affrontare anche i condi-

zionamenti delle politiche economiche dei Governi nazionali. Questo, però, non può essere l'alibi per poter affermare che dobbiamo essere necessariamente assolti.

Io ho ascoltato con attenzione il Presidente Losappio, il quale ha voluto ricordare che i problemi pugliesi sono simili a quelle di altre regioni italiane. Ebbene, mi permetto di dire al Presidente Losappio che questo non ci deve consolare, ma, al limite, mettere nelle condizioni di capire perché nel passato riuscissimo a superare problemi simili a quelli di altre regioni e oggi non riusciamo più a farlo.

Probabilmente il motivo è che non abbiamo più, anche in questo caso, l'*animus* pronto a creare le condizioni e i presupposti per dare alla Puglia quella specificità, quella qualità, quella caratteristica, quel *pathos* che serve in ogni azione politica per determinare le condizioni e i presupposti per raggiungere gli obiettivi.

Questa è, in sintesi, una regione che, ve lo dico molto francamente, non mi piace, che mi ha molto deluso, che a me personalmente ha fatto venire meno molto dell'impegno che aveva caratterizzato la prima parte di questa legislatura regionale, e non credo che sia una gran bella cosa. Non lo è sicuramente per me, che ho il coraggio di ammetterlo pubblicamente in una sede ufficiale e autorevole come quella del Consiglio regionale, ma questo fatto dovrebbe preoccupare tutti, perché un soggetto istituzionale come la Regione si deve reggere su un grande rapporto anche di lealtà e di sintesi, pur nelle diverse impostazioni e collocazioni tra maggioranza e opposizione.

All'opposizione spetta contrastare, ma anche rispettare la maggioranza, se la maggioranza è coerente rispetto agli obiettivi politici che si prefigge. Quando, invece, la maggioranza non ha obiettivi politici e va avanti cercando di raggiungere obiettivi non strategici, ma tattici, giorno per giorno, è evidente che tocca all'opposizione, che deve essere rispettata anche sotto questo aspetto, rimarcare le debolezze, i limiti, le incapacità, le inconclu-

denze e le incongruenze che caratterizzano l'azione politica.

Questa è una Regione che non mi piace – lo dico anche qui, e mi dispiace che non sia presente il Presidente Introna, perché vorrei, in questo momento, rivolgermi soprattutto a lui e al Presidente Vendola, della cui assenza ovviamente non mi stupisco – sotto il profilo dell'impostazione della maggioranza che la governa, perché tende anche, e non parlo ovviamente per il mio Gruppo, a scegliersi l'opposizione.

Il Capogruppo di un'opposizione è affidabile, bravo, coerente e da incensare solamente se riesce a dialogare in un determinato "modo" con l'opposizione. Diventa, invece, inaffidabile, inconcludente o incapace di costruire rapporti corretti se interpreta l'opposizione in maniera differente. A me le maggioranze che si scelgono le opposizioni non piacciono, perché sono il contrasto netto con il principio di democrazia.

Per concludere, questo non è un Consiglio regionale che funziona bene, ma un Consiglio regionale che funziona male. Basta andare a vedere l'ordine del giorno di oggi. Non andiamo sui temi principali, non andiamo a scorgere e ad appoggiare il nostro occhio sul bilancio, non andiamo a guardare che cosa succederà fra qualche minuto, fra qualche ora o addirittura domani per la questione dell'Ente Fiera.

Andiamo a vedere l'elenco delle interrogazioni: ve ne sono alcune che sono state presentate nel 2010 e che ancora attendono risposta. Se è vero che alla maggioranza tocca, a un dato momento, governare, è vero anche che l'opposizione ha pochissimi strumenti per poter rappresentare ed esplicitare la propria presenza all'interno del territorio che ha espresso quegli esponenti politici.

Che significato ha, che rispetto si ha dell'istituzione dello *status* di consigliere regionale, quando dopo tre anni non si è ancora ottenuta risposta a un'interrogazione o a più interrogazioni, tutte caratterizzate da una forte qualificazione politica?

Qualcheduno chiederà se sono questi i temi che dovrebbero interessare il Consiglio regionale. Queste sono le basi sulle quali si costruisce un grande rapporto fra maggioranza e opposizione e lo dico con grande delusione.

Ricordo quando, nel dicembre del 2010, dovemmo affrontare il primo bilancio. Ne uscii orgoglioso e rafforzato nel convincimento che la politica, quella con la "P" maiuscola, potesse raggiungere effettivamente obiettivi importanti.

Presentai – lo ricorderanno i colleghi di questo Gruppo, a iniziare dal Capogruppo Negro – gli emendamenti sulla Giornata delle giovani eccellenze pugliesi, sui videolesi e sul fattore assolutamente scandaloso che ha visto, negli scorsi mesi, addirittura una guerra di posizione, di cui è stato protagonista anche il Presidente del Consiglio per accreditare a se stesso, e non poteva essere altrimenti, il merito di aver prodotto e individuato quelle risorse.

Il risultato è che, a distanza di tre anni da quando approvammo quegli emendamenti, che avrebbero consentito alla categoria degli audiolesi di poter finalmente accedere all'informazione locale attraverso un contributo alle TV locali, tutto ciò non è ancora stato fatto, credo, perché non è stato ancora partorito – che razza di parto è mai questo? – il Regolamento attuativo.

È questa la Regione che deve creare le condizioni e i presupposti, soprattutto in un momento delicatissimo per il mondo dell'informazione, per poter emergere e spiccare il volo rispetto alle altre. È questa la Regione che deve approvare l'emendamento sulle agevolazioni per le assunzioni di coloro che sono iscritti nelle categorie protette, oppure tutte le altre cose che abbiamo cercato di fare e che, a un dato momento, sono state ritenute assolutamente meritevoli di attenzione sulla carta, ma nei fatti assolutamente no.

Voi – mi rivolgo agli amici e ai colleghi della maggioranza – nel corso di questi tre anni avete svilito il ruolo della vostra maggio-

ranza, ma anche il ruolo dell'opposizione. Credo di poter dire che questa è la più grossa responsabilità politica che l'opinione pubblica e il corpo elettorale sicuramente vi farà pagare nelle occasioni in cui si dovrà ritornare al giudizio del popolo e del cittadino.

PRESIDENTE. Naturalmente ho consentito, anche per non essere in difformità rispetto al Presidente Introna, un allungamento dei tempi perché il collega Negro aveva annunciato la rinuncia all'intervento.

Mi sento di rivolgere un appello complessivo ai colleghi dell'Aula, in modo particolare ai colleghi consiglieri che anche in questa seduta stanno sollevando questioni assolutamente rilevanti, non tutte forse pertinenti al bilancio in quanto tale, ma che meritano sicuramente un approfondimento e una risposta.

Sollecito i colleghi consiglieri e i Presidenti di Commissione su alcuni temi specifici che sono emersi a prevedere sedute monotematiche attraverso le quali ottenere risposte precise. I temi che sono stati sollevati da moltissimi interventi non possono trovare in questa sede la soluzione, per ovvi motivi anche di carattere tecnico, ma meritano di essere sciolti nelle sedi proprie. Questa è la prima considerazione.

La seconda, anche con riferimento al Presidente Introna, che non ha bisogno naturalmente di difensori d'ufficio, è che il Presidente Introna all'inizio dei lavori ha formulato la proposta sui tempi. Tali tempi potevano essere modificati e contestati. Sostanzialmente, però, sono stati accettati.

Il dibattito sul problema dei tempi è nato per un'evoluzione della discussione svolta in un determinato modo. Se qualcuno avesse sollevato la pertinenza di quei tempi al momento opportuno, se ne sarebbe discusso. Dico questo per fare chiarezza al nostro interno.

È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, onore-

voli colleghi, assessore, l'intervento mira a chiedere un chiarimento sia all'assessore al bilancio, sia all'assessore alla sanità.

Nella legge regionale del dicembre ultimo scorso, n. 45, prevedemmo all'articolo 16 il famoso stanziamento, famoso ormai perché questa è diventata una storia quasi inenarrabile, di 650.000 euro tendente a far proseguire il progetto ARES di servizio del trasporto oncologico.

L'articolo prevedeva, nell'ambito dell'unità previsionale di base 5.6.01, il capitolo 721056 denominato "Livelli essenziali aggiuntivi regionali", con una dotazione finanziaria di euro 650.000 in termini di competenza e di cassa.

A parte il fatto che a oggi questo progetto non è partito – ha ragione qualcuno quando sostiene che le ASL sono repubbliche a parte e, quindi, abbiamo sei Repubbliche a parte –, la cosa che mi meraviglia è che, se oggi prendo la pagina 528 di 800 del tabulato denominato "Assestamento al bilancio di previsione", noto che il capitolo 721056 "Livelli essenziali aggiuntivi regionali" della legge regionale n. 45/2012, articolo 16, è completamente bianco.

Chiedo se gentilmente mi fornite una spiegazione, e non solo a me, perché io devo riferire la spiegazione a 33 lavoratori del trasporto oncologico della Provincia di Taranto che a oggi sono senza lavoro, nonostante le sollecitazioni all'assessore Gentile. L'assessore si è anche prodigata, ma evidentemente qualcosa non funziona se a oggi queste persone sono ancora senza lavoro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, intervengo per pochi minuti, visto che molto è stato detto e molto utile è stata la discussione generale. Nel merito anticipo già il voto favorevole per quanto attiene la variazione di bilancio e la rendicontazione. Tuttavia, desidero fare un paio di riflessioni.

Tutti hanno attribuito all'assessore il merito della grande capacità di tenere i conti a po-

sto e i numeri in ordine. Va bene, questo è il dovere dell'assessore al bilancio. Comunque, sin d'ora, per la prossima seduta, le rivolgo una richiesta immateriale e non percepita oggi, relativa ai costi economici che subiscono gli imprenditori pugliesi verso la burocrazia regionale, ossia quanto costa la burocrazia regionale in termini di produttività, occupazione e lavoro.

Nel nostro quotidiano lavorare non c'è più una richiesta specifica, non c'è più una richiesta che va nelle doglianze relative alla sanità o ai servizi che non funzionano, ma c'è la disperazione del sistema delle imprese a poter stare dietro a questa macchina infernale che si chiama burocrazia.

Poco prima di venire in Aula, ho ricevuto due note – se dovessimo affrontare nella giornata di oggi i temi del lavoro e della disoccupazione e della crisi pugliese, ve le leggerei – nelle quali un balletto tra INPS e assessorato al lavoro impedisce ai lavoratori in mobilità di ottenere la faraonica cifra di 460 euro al mese, atteso che è un loro diritto e che le risorse nazionali sono state stanziare.

La prego, assessore, di concentrarsi insieme all'intera Giunta sul vero bubbone che in questo momento impedisce di liberare risorse economiche, ancorquando private, e di concedere la possibilità di lavoro.

A me piace molto dire che probabilmente tutti i consiglieri regionali vorrebbero il salario sociale, il cui costo è di 20 miliardi di euro l'anno per il Paese. Queste sono cose auspicabili, ma non possibili. Comunque, tutti noi siamo molto indignati nel momento in cui non si fa quello che è possibile e il fatto che venga impedito alla Puglia di dare più speranza e prospettiva di lavoro a causa della burocrazia è qualcosa di insostenibile.

Io percepisco, come credo voi, il Paese in fiamme e la Puglia si sta infiammando un po' di più rispetto ad altri territori. Del resto, l'indagine Istat è inquietante e io credo che non vada sottovalutata soltanto come un'enunciazione di principio generale.

Faccio voti all'intera Giunta e a lei, assessore, affinché ci possiate quantificare il costo della burocrazia regionale, non da ultimo quello delle burocrazie comunali, in danno alla voglia di fare intrapresa.

Per quanto attiene a tutti gli altri meriti del bilancio, lo ripeto, i conti sono a posto, sono in ordine. I numeri non hanno anima. Nello stesso tempo, però, moltissimi di noi si sono addentrati nella politica e io faccio ufficialmente alla Presidenza doglianza personale perché sono mancato per un paio d'anni, ma ho trovato tutto terribilmente peggiorato.

L'articolo 39 dello Statuto, la carta fondamentale dalla Regione da me umilmente votata in una fase costituente insieme al collega Aloisi, prevede il diritto-dovere del consigliere di esercitare la sua funzione con immediato accesso agli atti. Non è una carineria delle burocrazie, degli uffici e degli assessori essere ricevuti.

I consiglieri, cosa che io faccio quasi quotidianamente, si presentano con garbo e chiedono accesso agli atti. Noi consiglieri non siamo una fastidiosa appendice della Giunta. Il modello che immaginammo quando realizzammo la Regione Puglia con l'elezione diretta del Presidente a suffragio universale diretto prefigurava un ruolo per i consiglieri di maggioranza non dissimile da quello dei consiglieri di opposizione, un po' come avviene nel Senato della Repubblica. Noi dobbiamo controllare e verificare e per questo siamo lautamente pagati.

Invito, quindi, perentoriamente la Presidenza a dare dignità ai consiglieri regionali, perché credo che, e talvolta l'ho percepita, ci sia l'irrisione di alcuni assessori per qualche più o meno felice intervento dei consiglieri regionali. Per la proprietà transitiva ho capito che se le burocrazie irridono i consiglieri, anche loro possono fare lo stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo regionale, assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Ringrazio il Presidente e, in via preliminare, il Presidente Vendola per avermi dato l'opportunità, oggi e da alcuni mesi, di poter rappresentare nei consessi anche nazionali la Regione Puglia e di poterlo fare oggi al cospetto dei miei colleghi consiglieri.

Ringrazio per le parole affettuose che in molti hanno pronunciato nei miei confronti. Spero di meritarme anche da un punto di vista della capacità tecnica e politica nel difendere le ragioni di una Puglia che appartiene ovviamente a tutti, che non è prerogativa di nessuno e che, quindi, io credo si debba rispecchiare nelle buone politiche e non in una sorta di pregiudizio che vuole che l'opposizione si schieri sempre contro e la maggioranza sempre a favore.

Mi pare che siano emersi tantissimi temi, molti di merito. Il fatto che oggi si stia discutendo contemporaneamente di assestamento di bilancio, a seguito, però, della rendicontazione che è già avvenuta per il 2012 mi consente, se possibile, di portare un contributo ulteriore al dibattito che si è sviluppato oggi, con alcune mie riflessioni sulle cose che sono state dette e che necessitano di una chiarificazione.

Innanzitutto, il bilancio che ci apprestiamo a votare domani e che discutiamo oggi, la variazione di bilancio per il 2013, non nasce da un'esigenza ragionieristica o solamente contabile. È evidente che la norma ci impone, a seguito dell'approvazione del rendiconto, di trasferire in via definitiva i risultati nel bilancio di previsione e, quindi, di assestarlo e di approvarne la variazione.

Tuttavia, c'è una necessità anche politica che noi abbiamo avvertito nel fare un'operazione, a mio avviso, importante, che qualcuno in Commissione ha definito un'operazione di realtà. Si tratta di ragionare con un bilancio che sia il più veritiero e il più trasparente possibile.

In questi anni ci siamo spesso cimentati nella costruzione di bilanci che, per quanto ampi ed esaustivi all'interno dei propri capito-

li e delle proprie articolazioni, non sempre hanno corrisposto all'esigenza della vera innovazione che, purtroppo, le Regioni hanno subito dal 2005-2006, ossia dall'entrata in vigore del Patto di stabilità.

Questa eventualità per noi oggi diventa una sorta di dogma imprescindibile, ragion per cui l'operazione che si è tentato di fare con questa prima variazione è stata quella di prendere un bilancio costruito in sede di previsione in maniera un po' più ampia e basato solo sull'aspettativa delle norme che erano in vigore all'epoca in cui fu esso votato, e di calarlo nella realtà attuale del Patto di stabilità.

Purtroppo, il bilancio di previsione, non per colpa di chi lo ha predisposto o votato, conteneva alcune previsioni di entrata che non sono capienti rispetto ai limiti stretti che, invece, si pone il Patto di stabilità e che sono, quindi, ipercapienti rispetto a questo limite.

Noi abbiamo fatto una variazione – inizio a rispondere al consigliere De Leonardis – non scegliendo di tagliare capitoli a nostra disposizione, ma rendendo reali le politiche che tali capitoli rappresentano, allineando il bilancio al Patto.

È ovvio che questo è un processo, non una fotografia istantanea che si può scattare in un minuto. Noi oggi poniamo le basi per dire che proprio quell'operazione di realtà che vogliamo portare nei conti pubblici si concretizza se si stabilisce che il capitolo stanziato nel bilancio ha copertura di Patto.

Raccontare che esistono politiche legate a capitoli che però, per loro natura, o perché si trovano all'interno di particolari strutture, non sono impegnabili ai fini del Patto, a nostro avviso, è un elemento di distorsione della conoscenza del bilancio.

Questo bilancio che viene definito ragionieristico ha in sé, secondo me, il primo vero fattore di innovazione che noi potevamo porre alla luce della normativa che abbiamo verificato, ossia è un bilancio reale, che può raccontare quello che si riuscirà a fare. È ovvio che questa è una tendenza sulla quale ci stia-

mo esercitando e che porteremo avanti. Contemporaneamente, stiamo lottando per ampliare i nostri spazi di Patto. Non ci rassegniamo all'idea che una Regione come la Sicilia abbia 5 miliardi circa di Patto di stabilità, una come il Friuli Venezia Giulia sia di poco sotto i 5 miliardi e una come la Puglia, che rispetto al Friuli conta quasi tre volte più abitanti, ha un'estensione superiore e un bilancio di entrata più elevato, debba ridursi a 1,3 miliardi di euro.

Quando si fa una valutazione delle politiche messe in campo, non si può prescindere dal considerare che noi abbiamo una disponibilità di cassa, una capacità di spesa enorme, superiore a quella della Sicilia, del Friuli e della maggior parte delle Regioni meridionali, nonché in parte di quelle settentrionali a Statuto ordinario. È una disponibilità che, però, non possiamo impiegare per una norma che ci vincola a un Patto di solidarietà nazionale, ma senza ragioni oggettive, penalizzandoci in maniera devastante.

Quando il Presidente Vendola ha posto, di recente, il veto sulla discussione del Patto 2014, l'ha fatto consapevole degli effetti negativi che questa circostanza comporta. È di tutta evidenza che lacerare i rapporti tra le Regioni non è mai una scelta utile, ma lui l'ha fatto consapevole che, purtroppo, il nostro bilancio è il Patto di stabilità.

Se il nostro bilancio è il Patto di stabilità, noi non possiamo rimanere legati alla piccola polemica di coloro i quali devono guardare i singoli capitoli di bilancio senza poterli impegnare e spendere, facendosi accusare da qualcuno – che in questo Consiglio, a mio avviso, non dovrebbe fare ciò, perché il Patto non deve essere materia di contenzioso politico – di negligenza, di inefficienza o di mancanza di volontà di impegnare soldi in settori importanti.

Questa Regione, e l'ho detto anche quando sedevo in quei banchi, ha avuto la capacità di raccontare nel bilancio un virtuosismo di fondo, che è quello di non costituire le condizioni

perché attraverso di esso fosse perpetuata una politica inefficiente e inadeguata alle proprie esigenze.

Oggi mi sento orgoglioso, in continuità con quello che dicevo, di poter affermare che la parifica alla Corte dei conti non neutralizza il dibattito che qui si è tenuto, ma lo potenzia. Non neutralizza la possibilità dei consiglieri di entrare nel merito, ma mette una certificazione e sposta il piano della discussione, a mio avviso, un po' più in alto, come tutti istintivamente dovremmo fare e come necessariamente su questi temi abbiamo l'obbligo di fare. Dobbiamo domandarci se all'interno delle nostre disponibilità è stato fatto tutto quello che si poteva e se è stato fatto in maniera adeguata.

Su questo aspetto verte il confronto, non sulla vicenda ragionieristica. Anche la Corte dei conti, nel momento in cui ci solleva alcuni rilievi, vi posso garantire che non lo fa mai con l'atteggiamento di censura di chi ha scoperto qualcuno che non sia stato adempiente rispetto ad alcune norme. Lo fa con uno spirito di collaborazione di chi riconosce che l'impostazione della realtà, della verità che si è posta è un'impostazione che anima tutti i settori e che il bilancio che la va a rappresentare in quella sede non fa altro che sintetizzarne le istanze complessive.

Nelle questioni di merito, *a latere* della vicenda del Patto, che deve essere la considerazione attraverso la quale si legge tutto il resto – aggiungo anche gli emendamenti che ciascuno di voi e di noi ha formulato, in quanto la dotazione finanziaria non esaurisce la possibilità di impegnare tali capitoli e, quindi, sarà necessario valutare se ci siano o meno gli spazi di Patto – andando al merito, cerco di utilizzare il canovaccio che ha usato il Presidente Zullo, proprio perché ha individuato tantissimi temi. Rispondendo ai suoi quesiti, probabilmente riesco anche a fornire indicazioni ulteriori.

Quello che la Regione ha applicato nel bilancio di previsione è un avanzo presunto per

definizione. All'atto della rendicontazione, quando approviamo il documento in Giunta e poi ovviamente in Consiglio, noi consacriamo tale avanzo in maniera oggettiva, ed è un avanzo che può poi essere utilizzato.

La Corte dei conti stessa ha riconosciuto che l'utilizzo dell'avanzo presunto è stato attuato nel rispetto delle sentenze della Corte costituzionale. La quota vincolata è stata assolutamente tenuta fuori dalle applicazioni diverse che si potevano immaginare e comunque non ha contribuito a modificare l'equilibrio del nostro bilancio.

Passo alla questione delle tasse. Invito il consigliere Zullo a guardare i livelli di imposizione delle Regioni di centrodestra, non perché questo tema non ci debba porre e stimolare tutti a immaginare come fare a ridurre le tasse, ma per ribadire che stiamo affrontando una situazione nella quale solo in quest'ultimo anno ci viene richiesto uno sforzo esorbitante, compreso quello che si poteva immaginare in sede di previsione per la sanità. Stiamo facendo tale sforzo senza aumentare le tasse e accollandoci la responsabilità di finanziare disavanzi che non sono derivanti dalla gestione del centrosinistra, ma che rivengono da una gestione più ampia, che va dal centrodestra al centrosinistra, e lo stiamo facendo senza polemica.

Quello della riduzione delle tasse è un tema che si può sviluppare e affrontare, ma prima dobbiamo svolgere i compiti a casa, che sono – mi permetta di dirglielo, Presidente Zullo – compiti che in parte avrebbero dovuto già essere assolti in anni precedenti e che, molto diligentemente, in continuità amministrativa, come credo sia ovvio che debba fare qualunque amministrazione sana, stiamo svolgendo oggi.

Capisco che anche i ruoli ci impediscono di arrivare a una condivisione all'unisono sul documento, ma, quando questa Regione, solo in quest'anno, finanzia con il bilancio autonomo più di 70 milioni di euro alla sanità, si impegna e assume mutui per circa 170-180

milioni di euro, quando si appresta a stanziare ulteriori risorse con emendamenti aggiuntivi che introduciamo oggi, prima di parlare di tasse, il tema che più di tutti può appassionare anche me per un fatto culturale, credo che noi abbiamo l'obbligo di mettere in sicurezza un sistema sanitario che in questo momento è in pareggio.

Abbiamo l'obbligo di assumerci la responsabilità di cogliere qual è la virtuosità dell'impiego che di queste tasse facciamo e abbiamo l'obbligo di spostare l'attenzione rispetto a questo tema nel momento in cui si potrà immaginare una riduzione complessiva delle entrate alla luce del Patto di stabilità definitivo che verrà assegnato alla Puglia.

Non voglio fare polemica. Voglio, però, dire che ciò che stiamo risanando oggi riviene dalle gestioni che vanno dal 1995 al 2011, in un *continuum* che rappresenta la risposta al bisogno di salute che la Puglia ha saputo fornire, pur con tante inefficienze, nell'arco di quasi venti anni. Mi pare che la responsabilità ci debba chiamare tutti.

Quando si parla di derivato, in questi anni abbiamo tenuto il tema del derivato su un tono piuttosto *soft*, anche perché è un tema sul quale si sono sviluppate anche letterature, non solo della Corte dei conti.

Che cosa ha fatto la Regione, in coscienza? Ha attivato una negoziazione con l'ente emittente il derivato e ha spuntato condizioni assolutamente favorevoli rispetto a quelle di mercato, tanto che la Regione Lombardia, per negoziare un *bond* simile al nostro, ha dovuto pagare 100 milioni di euro.

Noi abbiamo incamerato, a fronte della ri-negoziazione del *bond*, 14 milioni di euro, di cui 5 sono appostati in bilancio, per fornire potenzialmente una risposta alla sollecitazione che ci viene dalla Corte dei conti sul tema della clausola cosiddetta digitale. Siamo, quindi, nelle condizioni di garantire un monitoraggio trimestrale dell'andamento.

Abbiamo, inoltre, negoziato che nel fondo che costituisce la garanzia dell'obbligazione

ci siano solo titoli di Stato italiani, mentre prima, in teoria, potevano esserci anche i cosiddetti titoli tossici.

Abbiamo, in sostanza, costituito tutte le precondizioni per mantenere vigile la nostra attenzione su questo tema e con gli uffici, di concerto con la Corte dei conti, stiamo immaginando di valutare il costo della clausola di uscita dalla cosiddetta clausola digitale, oppure l'assicurazione sul rischio connesso.

Per quanto riguarda il patrimonio, sempre dai documenti che abbiamo fornito alla Corte dei conti, emerge una capacità di individuare, conservare e valorizzare il patrimonio di altissimo pregio. Non è ultimo il fatto che stiamo inserendo nella nostra contabilizzazione il demanio ferroviario e stiamo procedendo a regolarizzare tutte le questioni relative ai fondi agricoli che hanno rivenienza con l'agricoltura ex ERSAP, nonché tutte quelle vicende che prima, in anni molto lontani, costituivano esclusivamente un fardello. Noi, cioè, interpretiamo la norma nazionale che impone l'obbligo di valorizzazione con il massimo spirito di dedizione del dirigente che se ne occupa.

Contemporaneamente, abbiamo attivato le dismissioni di quei beni che la Giunta ha ritenuto non strategici ai fini dei compiti istituzionali e stiamo portando avanti un sistema di monitoraggio dei canoni di locazione di cui si beneficia per gli immobili che hanno trovato una destinazione al reddito.

La Corte rileva che gli introiti non sono equivalenti a quelli dell'anno prima. Purtroppo, la morosità è assolutamente elevata. Noi stiamo attivando le procedure legali, avendo la capacità di valutare i casi analiticamente e nel merito. Stiamo di fatto garantendo un'entrata che viene posta a regime di circa 1,2-1,3 miliardi, questione non irrilevante, se vista con la lente di chi guarda la pubblica amministrazione con le classiche inefficienze e impossibilità di fornire risposta alla gestione e alla manutenzione del proprio patrimonio.

Un altro tema che è stato rilevato è quello delle partecipate e delle controllate delle a-

ziende che svolgono le funzioni che la Regione non può svolgere direttamente e che, quindi, hanno una conformazione societaria prevalentemente di diritto civile. La maggior parte di queste società sono in utile. La maggior parte delle società *in house* hanno la capacità di autosostentarsi, anche con le tecnologie e con la capacità di innovazione che al loro interno custodiscono.

Qual è il problema che mi sono posto e che si è posta anche la Corte dei conti? La Corte dei conti pone un problema sull'indebitamento. Ebbene, questo è esclusivamente, per come è stata fornita la risposta, un problema di partite incrociate tra la Regione e le società stesse.

La maggior parte dell'indebitamento che è stato rilevato, cioè, è verso la Regione, per anticipazioni che la Regione ha prestato a queste società. Tale indebitamento è commisurato alla quantità di risorse europee che affluiranno sui singoli interventi, ai quali partecipano le società, o collegato a situazioni fisiologiche di funzionamento che attengono anche ai normali rapporti tra controllore e controllato.

Nel momento in cui il Patto di stabilità ce lo consentirà, aumenteremo addirittura la dotazione di queste anticipazioni e lo faremo soprattutto in funzione degli obiettivi che vogliamo perseguire nella capacità di spesa dei fondi europei.

PRESIDENTE. Per cortesia, consentiamo all'assessore di completare il suo intervento. I tecnici dalle 15.00 in poi saranno a disposizione nel salone accanto. Di conseguenza, i colleghi potranno fare gli approfondimenti quando l'assessore avrà terminato.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Qual è l'elemento nuovo che noi ci siamo posti, come Regione? È quello di intensificare un sistema di controlli che corrisponde a uno degli articoli all'interno del testo di legge, con il quale, nel rispetto delle tipicità di ogni singola società o agenzia, sia essa la ASL, il Policlinico o l'ospedale, garantire una conoscenza

più analitica delle risultanze contabili delle singole società e dei singoli Enti.

Lo si fa anche in funzione di un approccio che vorrà la Regione sempre più in grado di consolidare il proprio bilancio con quello delle aziende stesse e nella consapevolezza che noi avremo, all'atto dell'introduzione dei nuovi sistemi contabili che entreranno in vigore dall'anno prossimo, anche se solo in via sperimentale per alcune Regioni, di godere della possibilità di avere un quadro di insieme.

Questo sarà un ulteriore elemento per noi per poter rispondere a coloro i quali giustamente non solo si vogliono occupare della parte istituzionale, ma vogliono anche conoscere nel merito come queste società operano. Finalmente questo ci consentirà di avere accesso a una documentazione che oggi è disponibile, ma che lo è in tempi non spesso prevedibili. È disponibile, inoltre, con i vincoli e i limiti che derivano dalle prerogative che ciascuna società ha a causa o per effetto del Codice civile e, quindi, dell'attività commerciale che può svolgere.

Nel momento in cui, oltre ad andare a stimolare questo tipo di controlli e a implementarli nel nostro servizio, immaginiamo una sorta di unico bilancio, saremo sempre più in grado di rispondere a quell'istanza legittima che arriva, ma a fronte della quale bisogna progressivamente avvicinarsi al punto ottimale.

Premetto che a oggi nessuna legge ci avrebbe obbligato, o ci obbliga, a fare questo. Si tratta di una volontà contenuta all'interno di questo bilancio che, secondo me, costituisce una parte di quell'anima che qualcuno cercava, ossia la consapevolezza che erogare soldi non significa deresponsabilizzarsi dall'utilizzo connesso, ma farlo con la responsabilità di chi controlla, consolida e poi rendiconta, facendosene carico.

Vengo alla vicenda dei Consorzi di bonifica. Questa storia viene da molto lontano e, quindi, mi pare che non sia utile per nessuno farla diventare motivo di scontro politico.

Colgo quello del Presidente Zullo come uno spunto collaborativo di chi vuole occuparsi di una materia delicata. Le riferisco che, come abbiamo già fatto con il Presidente e con i Procuratori alla Corte, dopo tanti anni siamo riusciti a metterci nella condizione di chiedere ai Consorzi di bonifica di elaborare Piani industriali sul presupposto che essi possano avere Piani in cui, a loro volta, individuano i beneficiari reali e il beneficio oggettivo e diretto che ciascuno gode per le opere che vengono realizzate.

Si tratta di elaborare Piani compatibili con quelli che dovranno essere in futuro i rapporti con la Regione, improntati a un tendenziale e progressivo livello di autosufficienza.

Ci portiamo dietro uno storico pesante, articolato anche al suo interno sia come genesi, sia come tipicità delle fattispecie debitorie che i Consorzi hanno. Siamo nella condizione comunque di stare su una strada che ci porta a uscire da una situazione non positiva. Il fatto che la Regione eroghi, come sta facendo quest'anno, 20 milioni di euro per il funzionamento, come si è fatto per tanti anni, anche anni che non rivengono dall'immediato, credo sia un meccanismo da cui noi dobbiamo uscire, a fronte, però, della resa di autosufficienza di funzioni e di competenze impositive che spesso i Consorzi non hanno voluto utilizzare.

Questo è un ulteriore salto di qualità. Per la prima volta probabilmente non prevale la scelta politica di lasciare a carico indistinto della Regione l'onere di sostenere la maggior parte dei Consorzi di Puglia, ma si stabilisce che chi beneficia di qualcosa paga per il beneficio diretto e riscontrabile che ha avuto e che la Regione solo in via sussidiaria ed eventuale può intervenire.

Le considerazioni che stiamo svolgendo oggi sono state oggetto di confronto alla Corte dei conti, la quale ci ha stimolato ad andare avanti su questo fronte e ci ha apprezzato. La Giunta ha, infatti, approvato gli atti che costituiscono l'ossatura di quanto ho raccontato.

Per quanto riguarda i contratti di collabora-

zione, lo sfioramento controllato, l'*escamotage* giuridico consentito attraverso il quale questa Regione ha potuto garantire la spesa di circa un terzo di tutte le risorse nazionali europee che affluiscono alle Regioni convergenza e che, in teoria, dovrebbe essere un titolo di merito e non di demerito, porta, tra le minisanzioni correlate, quella di impedire alla Regione di procedere alle assunzioni nell'anno successivo allo sfioramento.

Si tratta di uno sfioramento la cui conoscenza si ha diversi mesi dopo l'atto di chiusura del rendiconto, ma che non è conoscibile in tempo reale, data l'ampiezza dei servizi che agiscono su questi fondi.

Che cosa è successo? Ci sono due fattispecie a cui faceva riferimento il consigliere Congedo. I 700.000 euro di contrattualizzazioni si riferiscono a 300.000 euro circa per l'Organismo obbligatorio sulla valutazione e l'indipendenza dei dirigenti (OIV) e, quindi, sulla valutazione, che è prevista da una legge.

Tale stanziamento è stato anticipato a dicembre proprio perché, nel dubbio interpretativo, non si voleva rimanere senza un organo di controllo. Lo stesso vale circa 300.000 euro.

Per il resto, tutti i contratti in scadenza, non con nuove contrattualizzazioni, ma in generale, per un numero limitatissimo di servizi e di casi e sicuramente per somme risibili, se vogliamo riferirle alla possibilità per un giovane co.co.co. di sostentarsi in via autonoma, sono stati perfezionati nell'anno 2012, portando assoluto rispetto alla norma.

Resta la possibilità di mantenere in piedi una conoscenza storica di tanti servizi e di tante funzioni che vengono svolte con l'ausilio di questi giovani e valenti lavoratori, i quali in altre legislature e in altri anni sarebbero probabilmente stati assunti senza contratto e in spregio a qualunque ipotesi di norma. Essi sono stati semplicemente contrattualizzati nei modi di legge e nei tempi previsti dalla norma a garanzia di servizi che a me paiono essenziali non certamente ai fini dell'utilità del po-

litico di turno, bensì della funzione che ciascuno svolge.

Per quanto riguarda i tagli, tornando alla vicenda che citava prima il consigliere De Leonardis, spiego a tutti la logica che noi abbiamo utilizzato. Una volta stabilito il principio per cui il bilancio è più grande nella quantità delle risorse sia in entrata, sia in uscita rispetto agli spazi di Patto, ossia una volta che si è tentato di riposizionare e di riallineare le due vicende, si è posto il tema di capire dove recuperare queste risorse.

I capitoli importanti, che sono stati enumerati, giustamente, dal consigliere De Leonardis, in fondo costituiscono quel bilancio di cui parlavo prima, ovvero un bilancio appoggiato su una previsione di Patto di quasi 2 miliardi di euro.

Ebbene, tra l'alternativa che ci è stata posta di vedere quelle somme non impegnabili e, quindi, non utilizzabili ai fini del raggiungimento degli obiettivi politici e la possibilità, invece, di alimentare risorse per il sistema sanitario, portandole, come è normale, fuori dal Patto e garantendo al sistema dei trasporti la possibilità di onorare i contratti in essere con gli adeguamenti contrattuali, fornendo risposta al bisogno di mobilità, che è uno dei diritti che addirittura l'Unione europea sancisce come prioritari per le politiche future, a noi è parso più intelligente evitare che tali soldi andassero a finire in una sorta di calderone inutilizzato e che perdessero la loro funzionalità.

Per tale ragione abbiamo deciso di dotare due settori importanti, come la sanità e i trasporti, di risorse per far fronte ad alcune esigenze. La sanità lo fa al netto del Patto, i trasporti lo fanno alla luce della possibilità, che si concretizzerà in questi giorni, di nettizzare una quota consistente di quello che è stato ricevuto dalla Puglia come trasferimento, a seguito di un accordo che stiamo conducendo con le Regioni. Questo ci consentirà di liberare tutte le risorse di cui abbiamo dotato l'assessorato e probabilmente di rifornire di spazi alcuni altri servizi.

Anche in questo caso, dunque, l'anima che manca, in fondo, c'è, guardando con un po' di spirito libero e uscendo dagli schemi. Il taglio che è stato fatto è stato apportato sul presupposto che i capitoli interessanti del bilancio autonomo alle diminuzioni si dividessero in due grandi aree. Una è quella della ordinarietà, pur di funzioni importanti, il cui taglio è stato dell'80 per cento. Sono soldi che non avremmo comunque potuto impegnare per via del Patto.

A un'altra serie di capitoli, che sono per noi più importanti, cercheremo di garantire l'intera copertura di Patto. Alla luce di ciò che stiamo negoziando a livello nazionale, il taglio è stato solo del 20 per cento, una somma sufficiente a consentirci di rendere reale la politica del diritto allo studio e la possibilità di attuare in pieno il Piano di finanziamento, il FUS cultura della Puglia, che ci consentirà di poter erogare i soldi all'Edisu per la questione degli studenti.

Penso alla delicata vicenda che in questi giorni anima il dibattito sui giornali per i figli dei precari e per chi non ha la possibilità di avere più accesso all'istruzione superiore, pur avendo l'università vicino casa. Quello che si è usato mi pare un criterio selettivo e non solo lineare. Si è individuato ciò che per noi è irrinunciabile e su quello il vero salto di qualità non lo fanno le risorse, ma gli spazi di Patto che noi diamo a tali politiche. Si è trovato, cioè, il coraggio di dire che il nostro bilancio è legato al Patto di stabilità.

Per il resto, vorrei rassegnare a questo Consiglio innanzitutto l'impostazione di base che ci anima, che è quella di non pensare di avere assolutamente la verità tutta in tasca o tutta nostra e, quindi, di studiare, di approfondire, di analizzare, con la consapevolezza che dal confronto col Consiglio possano emergere anche questioni nuove e utili.

Io credo che questo sia un segno di attenzione alle prerogative che i consiglieri giustamente rivendicano oggi e lo dimostreremo anche nel momento in cui andremo ad analiz-

zare gli emendamenti. Sinceramente, per quanto possa valere il parere del Governo, esso non sarà vincolato alla provenienza dell'emendamento, ma, in coscienza, all'utilità pratica che l'emendamento potrà apportare nella logica di cui parlavo prima.

Su un punto voglio essere chiaro con tutti i consiglieri: l'aver dotato ciascun capitolo di risorse adeguate e ciascun emendamento collegato al capitolo di risorse immediate non costituisce automaticamente per noi la possibilità di realizzare ciò che è scritto nell'emendamento, in mancanza di Patto di stabilità. La valutazione reale e i benefici reali saranno conseguenti esclusivamente a quest'opportunità, che non possiamo oggi disciplinare *ex ante*, perché la normativa è variabile, perché esistono prerogative e privilegi e creditori che ci impediscono di poter selettivamente individuare ciò che ci piace pagare prima e ciò che ci piace pagare dopo. Esistono, infatti, difficoltà oggettive rivenienti dalla quantità di residui che ciascun assessorato porta con sé e che deve onorare.

Alla luce di tutto ciò deve essere valutata la vicenda degli emendamenti che stiamo portando e che legittimamente discuteremo domani, con la consapevolezza, però, che, se non si condivide lo spirito e non si entra realmente nella capacità di cogliere il cambio di passo che le norme, il sistema di controlli, il sistema di parifica, il ruolo importante della Corte dei conti, l'istituendo Collegio dei revisori dei conti ci impongono, si potrà rimanere delusi, scettici o non perfettamente convinti di quello che ho detto.

Purtroppo, quello che ho detto, non perché io l'abbia detto in un contesto tanto importante, ma perché è la maturazione di un'esperienza amministrativa che arriva dai nostri uffici, è ciò che ci orienterà per il futuro e che realmente potrà fare o meno della Regione Puglia, come Istituzione, l'attore in grado di cambiare le sorti di un territorio, nonché la storia e la vita delle persone che in quel territorio abitano.

Se noi dobbiamo – io a questo non mi presterò – speculare non nel merito delle vicende su questioni concrete, ma in astratto su ciò che non si fa, su ciò che non si riesce a portare avanti, senza cogliere i vincoli esterni a questo sistema, le difficoltà e la buona volontà che ciascuno di noi mette in quest'azione, credo che non facciamo un servizio onesto alla Puglia, al di là di come la si voglia pensare.

Non so se quello che ha detto il consigliere Damone sul mio conto sia vero. Non so se sia vero che i partiti hanno deluso un po' tutti. Io so che il mio impegno è legato alla possibilità di fare alcune cose e di farle al meglio della conoscenza e della cultura che porto insieme ai nostri tecnici, con il migliore degli auspici per questa Regione e non per progetti di potere, non perché si voglia sfruttare l'opportunità di un ruolo importante per costruire una carriera.

Vorrei essere giudicato per questo e mi rimetto alla benevolenza non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione nel cogliere il passaggio delicato che stiamo vivendo, ossia la difficoltà strutturale che ciascuna amministrazione pubblica vive nel cogliere il vero spirito di sacrificio che ciascuno di noi che oggi è seduto qui, ma che, in generale, sta lavorando in questo Consiglio deve mettere per portare risultati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sui due provvedimenti, rendiconto e assestamento di bilancio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è abbondantemente scaduto. Gli emendamenti saranno ora affidati al Servizio ragioneria per verificarne la compatibilità e soprattutto perché sia emesso il referto tecnico.

Nomina del Presidente dell'Ente Autonomo "Fiera del Levante" di Bari (Delibe-

razione della Giunta regionale n. 1344 del 16/07/2013) – (artt. 3 e 6 della l.r. 33/1999)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Nomina del Presidente dell'Ente Autonomo "Fiera del Levante" di Bari (Deliberazione della Giunta regionale n. 1344 del 16/07/2013) – (artt. 3 e 6 della l.r. 33/1999)».

La delibera propone al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 33 del 1999, di nominare il professor Ugo Patroni Griffi, nato a Bari il 28/07/66, Presidente dell'Ente Autonomo Fiera del Levante di Bari.

Ricordo ai colleghi consiglieri che, trattandosi di una votazione che si riferisce a una persona, deve essere effettuata con scheda e voto segreto.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

BRIGANTE, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 19.07.2013 la Commissione da me presieduta ha esaminato la deliberazione di Giunta regionale n. 1344 del 16 luglio u.s. avente ad oggetto: "Ente Autonomo Fiera del Levante – Nomina del Presidente – Proposta ex art. 3, comma 1, L.R. n. 33/99".

La legge regionale n. 33/99, che ha dato attuazione all'art. 41, comma 2, lettera b) del D.Lgs. 112/1998 al trasferimento delle funzioni amministrative dell'ente autonomo "Fiera del Levante", ha disciplinato, agli artt. 3 e 6, il procedimento per la nomina del Presidente.

Poiché il dott. Gianfranco Viesti, con nota n. 342012 del 16.4.2013, ha rassegnato formalmente le proprie dimissioni dall'incarico conferitogli, si è reso necessario proporre, d'intesa con il Comune di Bari, quale nuovo Presidente della "Fiera del Levante", il prof. Ugo Patroni Griffi dell'Università degli Studi di Bari.

La Commissione all'unanimità dei voti, ha espresso parere favorevole sulla nomina del prof. Ugo Patroni Griffi a Presidente dell'Ente Autonomo "Fiera del Levante".

Si rimette, pertanto, la deliberazione di Giunta regionale n. 1344 del 16 luglio 2013 alle decisioni che il Consiglio regionale vorrà adottare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, mi sarei aspettato che su quest'ordine del giorno il Presidente Vendola avrebbe introdotto il Presidente designato, anche per chiedere scusa a tutti i cittadini pugliesi, a quest'Aula e, mi consenta, anche a tutti gli enti collegati alla Regione Puglia per il fallimento dell'opera del *management* da lui nominato alla Fiera del Levante.

Siamo di fronte al terzo Presidente...

PRESIDENTE. Posso pregare i colleghi consiglieri, della cui serietà, sobrietà e affidabilità io sono certo, di evitare all'Aula queste sceneggiate? Vi prego di deporre questi cartelli. Li abbiamo già visti. Consigliere Bellomo, dia l'esempio.

BELLOMO. Signor Presidente, questi non sono altro che i risultati della Fiera del Levante. Sono i numeri inequivocabili dei bilanci depositati alla Camera di commercio e, quindi, sono argomenti pubblici che i cittadini pugliesi devono conoscere.

Siamo di fronte al terzo Presidente della Fiera del Levante della gestione Vendola. In otto anni di gestione Vendola la Fiera del Levante si appresta a chiudere un bilancio in passivo con debiti ammontanti a quasi 16 milioni di euro.

Pochi giorni fa il Presidente Vendola ha dichiarato in un articolo di giornale che nel

2001 il personale era stato assunto a presa diretta dall'allora Presidente designato da altra maggioranza e che nel 2001 i bilanci della Fiera del Levante erano in iperattivo, non in attivo e che, quindi, tutto si reggeva. Questo è il terzo Presidente con cui vediamo un aumento dei costi notevolissimo.

Devo fare anche un passo indietro, perché il Presidente della Giunta regionale ci ha riempito delle sue parole in ordine alla capacità di nomina di *manager* attraverso strumenti mai utilizzati prima, ossia un'opera di *screening* meritocratico e di accertamento di competenze notevolissime che avrebbero portato la Regione Puglia a fare un salto in avanti rispetto al "nominificio" che prima si svolgeva.

Che cosa fa poi, nel momento in cui si arrega il privilegio di aver cacciato gli stessi *manager* che in tutte le società hanno provocato disastri all'ordine del giorno? Produce questi numeri, che, anche nei discorsi inaugurali che sono stati tenuti nelle diverse Fiere del Levante, il nostro Presidente ha sempre elogiato, sottolineando il lavoro fatto e le prospettive future.

Quando è stato nominato, il Presidente Viesti, presentato a noi come uno dei più grossi economisti del Sud Italia, ci aveva presentato un bilancio, un Piano triennale della Fiera del Levante, che avrebbe dovuto portare già quest'anno a un pareggio di bilancio e nel 2014 addirittura a un utile. Ebbene, l'anno scorso la Fiera del Levante ha avuto un passivo di 4 milioni di euro e quest'anno di ben 5 milioni di gestione caratteristica. Ci troviamo di fronte a un aumento dei costi di spese di servizi e a un costo enorme anche nelle diverse spese delegate al Presidente e al direttore generale, che sono di stretta emanazione del Presidente.

Basti ricordare che tutti gli agricoltori pugliesi hanno visto regalare al Presidente dell'Albania Berisha un ulivo del costo di 30.000 euro e un sistema di irrigazione per il giardino del Presidente costato 35.000 euro,

somma che basterebbe per irrorare un campo forse di alcuni ettari e non di alcune decine di metri quadri. Siamo di fronte all'evidenza di come sia stata gestita la Fiera del Levante.

Di norma, quando l'allenatore sceglie i giocatori da mettere in campo, dovrebbe essere il primo a prendere atto che i giocatori che ha scelto, gli stessi su cui ha fatto una testa veramente quadrata a tutti noi in ordine al metodo innovativo autorizzato per la nomina del *management*, sono poi inefficienti.

Non dimentichiamo quello che è accaduto all'Acquedotto Pugliese e alla SEAP. In ogni frangente in cui bisognava scegliere il *management* i relativi membri sono stati dallo stesso Presidente Vendola sostituiti, arrogandosi il privilegio e l'amplesso mediatico di aver cambiato le cose, perché non funzionavano, dimenticandosi che lui le stesse cose aveva reso.

Quando si parla di consiglieri di amministrazione, io credo che dovrebbe essere consigliato un po' meglio. Lo stesso consigliere di amministrazione nominato dalla Giunta regionale, avvocato Persichella, infatti, all'interno dei verbali del Consiglio di amministrazione, aveva qualcosa da eccepire in confronto a tutto ciò che è stato fatto nel bilancio della Fiera del Levante. Vi sono comunicazioni interne in cui lo stesso direttore generale della Fiera del Levante, nel momento in cui dialoga con il suo Presidente, non sapeva neanche quale fosse il giorno di apertura o quali fossero le manifestazioni che doveva portare avanti la nostra Fiera, che di norma viene sempre inaugurata addirittura dal Presidente del Consiglio.

Oggi siamo di fronte a una società che, se fosse normale e non pubblica, avrebbe l'obbligo giuridico di presentare i bilanci in tribunale e di chiedere la liquidazione.

Si dice che c'è un patrimonio che garantisce la Fiera del Levante. Attraverso tutti questi risultati gestionali, economici e contabili che abbiamo posto alla vostra attenzione noi ci rendiamo conto di come il patrimonio della Fiera del Levante dai 30 milioni che risulta-

vano nei bilanci del 2001 oggi sia sceso a poco più di 7 milioni di euro. Quando si dice che attraverso il patrimonio noi possiamo rilanciare la Fiera del Levante, io osservo che con questo *management* noi arriveremo l'anno prossimo a non avere più un patrimonio da poterci spendere.

Mi auguro, pertanto, che la nomina designata sia l'ultima. Sicuramente si tratterà di un professionista, che, peraltro, io stesso conosco e stimo. Mi auguro che finalmente si sia scelto bene. Ho la sicurezza di questo, perché conosco la persona.

Tuttavia, tutto dovrebbe partire dal chiedere scusa per ciò che è stato fatto e per ciò che è stato concretizzato, ossia il disastro assoluto. Si dovrebbe, quindi, chiedere scusa a tutti attraverso un'opera di evidenziazione delle proprie scelte, del senso del totale fallimento e di tutto ciò che esso dovrebbe comportare conseguentemente.

La Fiera del Levante, per i baresi, per i pugliesi e per tutto il Mezzogiorno, è stata sempre il fiore all'occhiello della nostra comunità. Attraverso di essa si poteva sviluppare l'orgoglio nostro, locale e di tutto il Sud. L'abbiamo ridotta, così come è agli occhi di tutti, in un mero quartiere vuoto. Addirittura non si riempirà la campionaria, perché non vi sono adesioni.

Oggi inauguriamo, e mi auguro che vada bene, "Eataly", una manifestazione a cui tutti noi saremo grati. Anche questo Governo regionale, però, si sarebbe dovuto ricordare, alcuni giorni fa, che vi è un contrasto con la stessa legge che prevede l'istituzione fieristica e, quindi, con la possibilità di aprire campionarie permanenti all'interno del quartiere fieristico.

Questo è il pressapochismo con cui si governa e con cui si effettuano determinate nomine all'interno del Governo regionale, che tutto fanno tranne che essere dedicate a meritocrazia e competenza. Mi auguro, pertanto, che il Presidente della Giunta regionale possa fare ammenda su se stesso, chiedere scusa a

tutti e verificare che la Fiera del Levante, ridotta a un colabrodo, meriti sicuramente tutt'altra sorte, che mi auguro avrà con un altro tipo di *management* e con altre decisioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, cedo la parola al collega Losappio e parlo dopo, per consentire l'alternanza.

PRESIDENTE. Sono commosso da queste vostre cortesie. Scriveremo una nuova pagina del libro *Cuore*.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Ho sentito la passione, la determinazione e anche la *vis* polemica dell'intervento del collega Bellomo. Avevo letto considerazioni simili, un po' più articolate, perché c'era più tempo, anche nella conferenza stampa che ha tenuto insieme al Presidente Schittulli.

Il collega Bellomo ha parlato dell'ordine del giorno, ossia della nomina del nuovo Presidente della Fiera, per otto minuti. Ho capito qual è la sua valutazione dopo sei minuti e quarantacinque secondi, quando ha detto di essere favorevole alla nomina del professor avvocato Patroni Griffi e ha anche aggiunto la motivazione: è uno stimato collega.

Alle tante richieste che il collega ha avanzato al Presidente della Regione di ammettere i propri errori dovrebbe aggiungere, non a compensazione, ma per la verità dei fatti, che questa scelta va bene anche a lui, trattandosi di uno stimato collega, di un professionista affermato, dell'uomo giusto al posto giusto.

Questo va bene. Non succede nulla se fra cinque o sei mesi sentiamo nuovamente un collega dell'opposizione che dice che Vendola ha sostituito non tre, ma quattro *manager* e che tutti hanno sbagliato. Questo va bene.

Colleghi, la cosa che mi dispiace, essendo

io un barese un po' meno verace del Presidente Introna, ma pur sempre autentico, di quello che ho letto in questi giorni è che non c'era un momento meno adatto, un momento peggiore di questo per i baresi che amano la propria città di aprire la polemica sulla Fiera del Levante.

È come quando, in piena stagione estiva, verso fine giugno, c'è qualche anima bella che apre la campagna sulle acque inquinate della Puglia dei depuratori, giusto per favorire l'offerta turistica nella nostra Regione, giusto perché vogliamo bene alla nostra regione al punto tale che perfino il Presidente della BAT, omonimo di Nichi Vendola, ha dovuto fermare tutti per dire che l'acqua è pulita.

Evidentemente questo non è sufficiente. Ci vuole anche la Fiera del Levante. Abbiamo due appuntamenti, in questo momento, dalla riuscita dei quali, volenti o nolenti come siamo, dipendono in gran parte le prospettive della Fiera.

Oltre a questi due appuntamenti il futuro della Fiera è nella possibilità e capacità di privatizzazione rispetto al tessuto urbanistico della città e alla sua missione internazionale e mediterranea. Questi appuntamenti, se vanno in un senso o nell'altro, non sono indifferenti.

Il primo è l'inaugurazione di questa grande impresa che è "Eataly", la quale prevede 12 milioni di investimento, 166 addetti, di cui 130 assunti a tempo indeterminato, quasi quanti sono gli operai dell'OM, 2 milioni di visitatori in un anno e unica sede del Mezzogiorno dopo Roma. Che cosa cerchiamo di più, quando parliamo di attrazione degli investimenti?

Ovviamente a nessuno di noi fa piacere che ci sia una disputa sui certificati. Abbiamo apprezzato la posizione della Regione per la quale "la legge è uguale per tutti". Noi vorremmo vedere questa struttura inaugurata e funzionante. Anche dalla sua riuscita dipendono, infatti, le prospettive della Fiera del Levante.

È questo il momento per tenere le confe-

renze stampa ad alzo zero? È proprio questo? Non si poteva aspettare una settimana? Vogliamo aiutare Bari o la vogliamo precipitare? C'è qualcuno che è convinto che, se facciamo macerie di tutto, gli alberi crescono vigorosi e rigogliosi, arriva il demiurgo con la bacchetta magica e mette a posto le cose?

Il secondo appuntamento è la campionaria, quella che avremo quando rientriamo, fra quaranta giorni. Anche l'esito della campionaria, che vedrà la presenza del Presidente del Consiglio, è importante. Collega Bellomo, serve o non serve avere il Presidente del Consiglio con la sua autorevolezza istituzionale, chiunque esso sia, alla giornata inaugurale della Fiera del Levante? Per diversi anni non è venuto qui e io non ho visto alcun animo politico sostenere che quello fosse uno sgarbo istituzionale alla terra di Puglia e alla mia città, la città di Bari, deprivata della presenza del Presidente del Consiglio.

Abbiamo dovuto aspettare il Presidente Monti, lo scorso anno, per avere la sua autorevolezza, certamente anche con le annesse spese dell'affitto del Teatro Petruzzelli. Vorrei vedere, però, quale amministratore avrebbe rinunciato a un avvenimento di questo genere. Si aggiungono poi altri ministri. E noi, in prossimità di questa scadenza, a *sandwich* fra l'apertura di "Eataly" e la campionaria, abbiamo deciso che è arrivato il nostro momento.

Sapete qual è la mia impressione, colleghi? Che c'è qualcuno – non mi riferisco naturalmente al collega Bellomo – il quale, non brillando di per sé, pensa di potersi costruire un ruolo aggredendo gli altri. Evidentemente ha poco nel suo carriere per acquisire l'autorevolezza di fronte ai baresi e ai pugliesi e si deve ritagliare una parte in negazione, in contrasto, in polemica virulenta, senza guardare a nulla e a nessuno, senza fare prigionieri. I cittadini di questa città rischiano di essere i prigionieri di quest'astrusa polemica scatenata nel momento peggiore.

Leggo un comunicato dell'assessore Genti-

le in relazione ai tempi per l'inaugurazione dell'ospedale della Murgia, pochi giorni fa, in cui, a proposito delle difficoltà dell'ospedale, dice che l'ANAS predisporrà gli interventi per la messa in sicurezza della viabilità di accesso all'area per i pazienti e i visitatori e che l'intervento con l'ANAS si è reso necessario per la previsione da parte dell'amministrazione provinciale di Bari di tempi assolutamente incompatibili con l'esigenza di attivare il presidio ospedaliero in tempi rapidi.

Forse è perché si ha quest'abitudine di governo che bisogna cercare il colpo a effetto contro il possibile avversario politico. D'altro canto, chi governa l'Ente Fiera? L'onorevole Presidente Vendola? No, lo governa un Consiglio di amministrazione composto, se non vado errato, da quattro persone: un rappresentante della Camera di commercio, che, con il garbo della sua funzione, ha detto le stesse cose che sto dicendo io sull'intempestività di questa offensiva; un rappresentante della Regione, che citava bene il collega Bellomo e che non è il Presidente Vendola; un rappresentante del Comune, che non è il Sindaco Emiliano; un rappresentante della Provincia, il Presidente Schittulli. Questo è l'organo di governo dell'Ente Fiera.

Le cose non vanno? Ebbene, forse è arrivato il momento di chiedere a quest'organo di governo dell'Ente Fiera che cosa non va e perché. Si potrebbe dire: «Io ho visto dentro il Consiglio di amministrazione che le cose non vanno bene e ho provato a denunciarle, ho fatto la mia parte. La candidatura di Viesti, professore affermato, all'inizio mi andava bene, ma poi mi sono reso conto che la gestione non era puntuale. Ho provato».

Sapete che cosa si fa, colleghi, in questi casi, quando si è alla guida di un organismo di quel livello, di quella storia, e si vede che l'organismo di direzione non funziona, anzi, peggio, produce debiti a iosa, per 14, 16, 18 milioni? Sapete che cosa si fa, colleghi? Ci si dimette dal Consiglio di amministrazione! Per protesta, per marcare la propria differenza, per

dire: «Io non c'entro nulla con questa gestione». Ebbene, non si è dimesso nessuno. L'unico a dimettersi è stato il Presidente della Fiera, quando ha visto che non aveva il consenso del Consiglio di amministrazione.

BELLOMO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non mi pare il caso. Non ringrazi il collega perché ha apprezzato il suo intervento. È implicito. L'intervento per fatto personale non esiste in questa vicenda, consigliere Bellomo. Può prendere la parola, ma non per fatto personale. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Io credo che, quando si fa un'analisi, bisogna basarla su fatti e documenti e soprattutto assegnare una scansione temporale a quello che è accaduto in ordine alla tempestività o all'intempestività.

Come le è noto, perché lei partecipa alla IV Commissione consiliare ed è un esponente di spicco della maggioranza, nonché del partito governato dal Presidente Vendola, i soci si sono riuniti perché il Presidente Vendola li ha convocati presso la sede della Giunta regionale, nel corso della quale essi si sono scambiati le idee.

È stato il Presidente Vendola che, appena uscito da quella riunione, ha rilasciato un comunicato stampa in cui ha svolto determinate dichiarazioni, cioè che nella Fiera tutto andava bene, che dovevamo rilanciarla e che dovevamo fare investimenti. È stato il Presidente Vendola a cercare la contesa, tentando di ricavare attorno a sé l'alone di aver scelto nuovamente la persona giusta.

Su questo punto apro un inciso. Ricorda molto male il collega Losappio quando dice che la scelta del Presidente Viesti è stata condivisa da Schittulli e dal sottoscritto. Basterebbe andarsi a prendere i resoconti stenografici della vecchia designazione per rammentare che vi era stata anche in quel caso una polemica per aver designato il Presidente della

Fiera del Levante senza che ne fosse informato nessuno, a cose fatte. Il Presidente Vendola, poiché la legge glielo consente, l'ha comunicato.

Io stesso mi ero dispiaciuto per questa mancanza di garbo istituzionale, per il fatto di non aver avvisato nessuno. Quando oggi si dice che il Presidente Viesti era stato concordemente condiviso da tutto il resto dei componenti e dei soci della Fiera del Levante, si dice una cosa sbagliata.

A seguito di questo comunicato ve ne è stato un altro, semplicissimo, in cui si è detto che era inutile sostenere che le cose andavano bene, perché stavamo parlando di una questione seria. A quel punto, Emiliano, che non siede in questa Giunta regionale, ma vi è molto presente, ha fatto un comunicato di fuoco nei confronti dei componenti del Consiglio di amministrazione e soprattutto del Presidente della Provincia di Bari, accusandolo di aver amministrato, di essere da tanto tempo lì dentro, di aver condiviso tutte le scelte.

Si è trattato di un comunicato al vetriolo, che ha costretto, a quel punto, non volendola fare, perché solo in *camera caritatis* i soci condividevano e si scambiavano idee sul futuro, a tenere una conferenza stampa in cui siamo stati resi edotti. Nel Consiglio di amministrazione non è vero che, se le cose non vanno bene, uno si deve dimettere.

Concretamente, all'interno, il Presidente Vendola dovrebbe dare atto che lo stesso componente da lui designato all'interno del CdA ha protestato contro il Presidente Viesti per la gestione.

Ho detto qui che sono d'accordo. Oggi lo ripeto e me ne assumo la responsabilità. Io credo che quella del professor Patroni Griffi sia la scelta giusta, che non è mai avvenuta in passato, soprattutto per l'apertura e la trasparenza che è stata sempre invocata e che lei stesso, però, ha sempre cancellato anche all'interno delle Commissioni consiliari.

È stata chiesta a marzo l'audizione del Presidente Vendola affinché a tutti noi fosse pro-

spettata la reale situazione debitoria dell'Ente e il modo per poterlo rilanciare. Tale audizione è stata rinviata a marzo. Dopodiché, è stata richiesta a maggio, a giugno, dopo che era stato fissato il 1° luglio il primo incontro, e l'8 luglio.

Per volontà della maggioranza nessuno di noi ha potuto audire i componenti e gli organi della Fiera del Levante per capire quali fossero i problemi, proprio perché voi volevate obnubilare tutti dai conti reali della Fiera stessa e dalle responsabilità dei *manager* e di chi li aveva nominati. Sarebbe stato sufficiente che li avessimo auditi e tutti voi avreste preso atto di ciò.

Chiedere scusa sarebbe un gesto opportuno, oltre che eticamente corretto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, quando si illustra l'attività degli *spin doctor*, viene sempre ricordato il capolavoro di George W. Bush nel momento in cui gli chiesero la spiegazione sulle armi di distruzione di massa e lui rispose chiedendo al giornalista: «Hai 10 dollari?». Non vi racconto la vicenda, che potete guardare su internet, ma è stata il più marcato scostamento dal dibattito di quel momento. Non voleva rispondere e, quindi, parlò di altro.

Così ha fatto il collega Losappio. Sapendo che il discorso poteva andare verso altri obiettivi, ha pensato bene di chiedere «Hai 10 dollari?» parlando di Schittulli, che “non c'azzecca”, come diceva un magistrato famoso portato in politica. Anche lì probabilmente ci ha guadagnato la magistratura e ci ha perso la politica, per ricordare alcune frasi dei giorni scorsi.

Il problema è un altro e in merito mi rivolgo a lei, Presidente: che c'azzecca il Consiglio regionale in questa delibera? Non è un problema da avvocato. È un problema politico e giuridico allo stesso tempo, perché la competenza e la responsabilità appartengono alla

Giunta. Se appartiene al Consiglio di discutere, di ratificare e di approvare la nomina, appartiene al Consiglio anche la facoltà di discutere il perché delle dimissioni, di accettarle e di dibattere sulla gestione. A questo punto, compete al Consiglio regionale anche discutere il mandato attribuito al nuovo Presidente.

Abbiamo fatto ciò in questo Consiglio. Diamo il voto al nuovo Presidente, non discutiamo del passato. Il collega Losappio, in un abile modo di esercitare l'attività dialettica, sposta l'obiettivo dalla gestione Viesti, che comunque è targata da questa Giunta, che l'ha espressa, su altri argomenti. Di che cosa è successo noi non discutiamo. Di che cosa farà il nuovo Presidente noi non discutiamo. Facciamo finta di partecipare alla nomina, che non ci compete, condividendo le responsabilità del nuovo Presidente.

È un gioco che non sta né in cielo né in terra: o il dibattito, il potere, la sfera di azione nostra sono completi e lo sono sotto ogni altro aspetto, altrimenti questa è soltanto una situazione ridicola. Probabilmente è un altro modo per dire «Hai 10 dollari?» e per spostare l'obiettivo della discussione.

Per queste ragioni non intendo partecipare al voto, in quanto ritengo che non competeva al Consiglio regionale, secondo la vigente normativa, la ratifica della nomina del Presidente, essendo esso, invece, l'unico responsabile, politicamente e giuridicamente, della nomina del Presidente della Fiera del Levante.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi non siamo abituati a censurare una persona e una professionalità all'atto della nomina. Vorremmo, invece, entrare nelle verifiche dell'operato di chi è chiamato a svolgere un compito.

Come diceva il collega Ruocco, quindi, la nostra partecipazione sarà più che altro di assistenza all'assenso o meno alla nomina che

ha indicato il Presidente Vendola. Ad ogni modo, io non posso fare a meno di dilungarmi sul discorso del collega Losappio, che, come voi sapete, apprezzo, anche se qualcuno ha voluto ironizzare sul nostro rapporto. Siamo all'interno di una Regione che guarda anche alle coppie di fatto, ragion per cui potete pensare anche questo.

Tuttavia, il collega Losappio sbaglia quando attribuisce al consigliere Bellomo, da una parte, la passione e, dall'altra, la *vis* polemica. Se io volessi, potrei ribaltare il tutto anche a lui. Egli, infatti, parte dalla passione e dall'attaccamento alla Fiera, riprendendo un'esortazione del Presidente del Consiglio. Io ho letto un comunicato nel quale il Presidente del Consiglio si augura il rilancio della Fiera, un auspicio che accomuna tutti.

Il collega Losappio sbaglia, però, quando porta la *vis* polemica nel fatto contingente e temporale che ci occupa in questo momento, andando, in analogia, a prendere il discorso degli impianti di depurazione.

Che cosa voglio dire, collega Losappio? Il problema – oggi lo vediamo anche per il 118, colleghi consiglieri – è che il politico deve avere la capacità che avevano gli indiani nel passato, allorquando poggiavano l'orecchio sul terreno per sentire il rumore dei cavalli che arrivavano da lontano. Dobbiamo, cioè, avere la capacità di prevedere quello che accade e non di subirlo. È questo il difetto della politica.

Dal 2010 abbiamo chiesto l'istituzione di una Commissione d'indagine – avremmo potuto chiamarla come volevamo, avremmo potuto edulcorarla – proprio per verificare i risultati rispetto agli obiettivi fissati, accertare se ci fossero episodi di non propria coerenza e competenza e capire che destino assegnare alla Fiera del Levante. Non si è voluto procedere in questo senso e anche quando il collega Bellomo insisteva per le audizioni per poter capire di più questo è stato negato.

Vengo al tema, signor Presidente, che hanno posto tanti colleghi presenti in Aula, tra cui

il collega Martucci, il cui intervento mi è piaciuto molto, nonostante non appartenga alla mia parte politica e non sia stato eletto con me. Il collega poneva una questione: è possibile che nemmeno il partito più grande e numeroso dell'opposizione sulla mancata costituzione in alcuni processi non abbia levato alcuna voce?

Io dicevo che noi l'abbiamo levata, ma il problema probabilmente è che siamo assuefatti e un po' mortificati, perché si parla e parla, ma non ascolta nessuno. Arriva, quindi, un momento, se si parla da otto anni, in cui si cede. Se è questa la vostra volontà, ci sfiancate in questo senso, ma sfiancate anche la Puglia.

Badate, noi ci saremo forse sfiancati nel chiedere la Commissione di indagine e le audizioni, ma voi avete sfiancato anche la Fiera del Levante: l'effetto è questo. Che sia colpa di Tizio, Caio o Sempronio, c'è un effetto che ricade sulla pelle e sulle spalle dei pugliesi: una Fiera del Levante sfiancata nella stabilità economico-finanziaria, nella sua funzione, ma anche in quello che rappresentava, cioè l'orgoglio della città di Bari, della Puglia, del meridione, nonché la speranza di tanti operatori commerciali, industriali, artigianali.

Questo è il tema centrale. Il tema centrale è l'effetto delle scelte compiute, che siano state di uno o di tanti. Dentro questo tema è mai possibile che il Presidente della Regione, che ha nominato Lacirignola e Viesti e che oggi nomina il nuovo Presidente, non abbia alcuna responsabilità?

È una domanda che pongo alla riflessione di tutti: è mai possibile, di fronte a una richiesta di esame di coscienza e alla domanda al Presidente Vendola di quali potrebbero essere le responsabilità ascrivibili alla sua funzione di Presidente di Giunta regionale, non alla persona, ritrovarsi sempre la risposta che le responsabilità sono di altri? È un gioco che non giova. Cercare alibi all'esterno di noi stessi rispetto alle nostre responsabilità non aiuta a crescere la persona, la politica, la Puglia.

Non si può ricorrere alla mancata presenza di un Presidente del Consiglio che, per quanto ci riguarda, è stato sostituito degnamente dall'allora Ministro Fitto. Non si può ricorrere a fare il paragone con gli impianti di depurazione, perché, caro Losappio, sa che cosa succede quando noi lasciamo incancrenire i problemi e li lasciamo entrare in una fase emergenziale? È evidente che poi scoppiano e che noi non possiamo coprire le verità con una foglia di fico.

Coprire le verità con una foglia di fico non fa bene alla Puglia e ai pugliesi. Le realtà vengono sempre a galla e, quando questo succede in contraddizione con il nostro dire, si ha una perdita di credibilità che noi paghiamo in termini di stabilità, di concorrenzialità, di competitività, di forza dell'Istituzione.

È questo che vogliamo evitare. Banalizzare questi cartelli non dà lustro alla politica oggi. Ci sono alcuni indici: confutateli, diteci che avete altri dati, diteci che non sono affidabili. Sono dati, però, che dimostrano come questa Fiera del Levante, che, lo ripeto, è il gioiello e l'orgoglio di Bari, della Puglia e del meridione, porta aperta verso un mare di opportunità, che è il Mare Adriatico, oggi sia caduta in uno stato di stallo, di deficienza e, io credo, di grande sofferenza.

Noi vogliamo che questa burocrazia ceda il passo rispetto all'esigenza di produttività, di occupazione, di lavoro. Mi auguro, quindi, che oggi "Eataly" possa festeggiare la più grande inaugurazione, ma voglio chiedere anche a tutti noi, se oggi essa festeggia la più grande inaugurazione e domani dovesse chiudere per un impiccio burocratico, quale sarebbe la credibilità della Puglia. Come ci giochiamo l'immagine della Puglia e di "Eataly" nel mondo?

È questo il tema. Il tema è di essere vigili rispetto alle attività che poniamo in essere. Noi possiamo nominare Tizio, Caio o Sempronio, che hanno professionalità ineludibili, inenarrabili, riconosciute e che riconosciamo. Il tema, però, è come si rispettano gli obiettivi

che si fissano, come si amministra il *budget*, quali sono le verifiche che compiamo nel percorso di amministrazione.

È un tema importante, non eludibile prendendo a paragone situazioni che possono avvenire d'estate o d'inverno, perché il bene del nostro mare lo vogliamo tutti. Guardate, la polemica sul bene del nostro mare ce la fanno altri, che sono all'esterno di noi. Ce la fa chi è deputato al controllo, con i sequestri. Ce la fa chi è deputato a svolgere analisi per spirito ambientale, come Legambiente. Ce la fanno altri. Noi possiamo anche dormire, ma la verità viene a galla.

L'invito, dunque, è a essere vigili affinché possiamo prevenire gli effetti negativi dell'azione politica e fare in modo di costruire percorsi politici che siano positivi, di crescita, di benessere. Questo è quello che vogliamo noi. Non è polemica la nostra, quando siamo grilli parlanti. Vogliamo risvegliare le coscienze, vogliamo risvegliare i cuori, vogliamo dire "Attenti!", vogliamo che tutti insieme si aprano gli occhi. Guardiamo la realtà!

Per favore, quando amministriamo, lasciamo stare il consenso elettorale. Quando amministriamo, infatti, noi badiamo al consenso elettorale e perdiamo di vista l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della spesa. Questo è il favore che vi chiediamo.

Questa è l'opposizione che noi vorremmo essere. Vi chiediamo di accettare questo modello di opposizione. Noi vogliamo accettare un modello di maggioranza, di Presidente della Giunta, diverso rispetto a quello che abbiamo potuto ottenere finora.

Vorremmo avere, come dice il collega Martucci, risposte alle nostre interrogazioni, alle richieste di audizione e un esame delle nostre proposte di legge. Non è possibile che nessuna nostra proposta di legge sia stata iscritta ai lavori di una Commissione. Nessuna.

Di quale collaborazione parlate? Noi dimostriamo la nostra collaborazione oggi stando seduti qui, nei banchi, a seguire i lavori. Se

fossimo stati fuori da quest'Aula, lo spettacolo di quest'Aula sarebbe stato indecente.

Questa è l'opposizione, un'opposizione responsabile, che è presente a dibattere con voi delle proprie idee, delle proprie proposizioni, fiera di averle, e dei propri contenuti. Su questo vogliamo dibattere. Lasciate le offese da parte.

Caro Presidente Introna, non sono inaffidabile, rispetto i patti, ma la mia autorevolezza nella guida del Gruppo è conseguente alla sua. Se lei permette a un consigliere di parlare dodici minuti invece di sette, è ovvio che il mio consigliere sostenga di non essere più fesso di un altro. Sarà un consigliere di minoranza, questo sì, ma più fesso dell'altro non è. Grazie.

PRESIDENTE. Io non ho mai considerato nessuno dei consiglieri più o meno fesso degli altri. Questa è la mia forma di rispettare i colleghi.

È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, mi sembra impropria la discussione che si è aperta su un argomento che avrebbe dovuto, per Regolamento, chiudersi con un voto. Tuttavia, la sua disponibilità ad ascoltarci è un fatto importante dal punto di vista democratico. Senza entrare nella polemica dei cinque o sette minuti, invito a valutare positivamente la sua disponibilità. Diversamente, potrebbero esserci irrigidimenti che rischierebbero di compromettere tutto e il suo contrario.

Dal mio personale punto di vista e a nome del mio Gruppo plaudo all'iniziativa assunta dal Presidente Vendola su questa designazione e sulla volontà di coinvolgere gli altri *partner* della proprietà dell'Ente Fiera e invito, proprio perché condivido un'affermazione del collega Presidente Zullo, a richiamare la credibilità della Puglia nel mondo.

Questo è un fatto importante, ma, se la credibilità della Puglia nel mondo dovesse

misurarsi con questa discussione, forse faremmo pochissima strada. È come se a una società quotata in borsa per la designazione di un membro della sua composizione arrivasse un emendamento che mette in discussione il bilancio della società stessa. Diventerebbe un disastro gestire questa comunicazione. I tempi sono questi e, quindi, anche questo tipo di impostazione avrebbe qualche problema.

Io rimango piuttosto preoccupato dalla discussione, perché la Puglia, con la vicenda della Fiera del Levante, rischia di farsi venire il torcicollo. A furia di guardare quello che non si è fatto e le ragioni di questa situazione, perderà di vista la condizione generale del sistema fieristico mondiale, come se noi fossimo l'ombelico del mondo. Da un lato, si chiedono iniziative ed eventi per determinare occupazione, dall'altro, si chiedono le ragioni di questa situazione di sofferenza finanziaria.

Io non posso, non me la sento, e credo che sia ingeneroso farlo, mettere in discussione il profilo professionale del professor Viesti, come è ingeneroso mettere in discussione la nomina del Presidente che ha preceduto il professor Viesti, che mi pare diriga una struttura di osservazione del sistema agricolo del Mediterraneo con proiezioni verso l'Europa e ottimi risultati. Non può essere che, arrivati a Bari a dirigere la Fiera del Levante, tutti incappino in uno scivolamento di competenza, di capacità e di professionalità. Credo che ci sia un problema strutturato che andrebbe affrontato e discusso.

Non so, per esempio, quanto Lacirignola e Viesti, ma anche il nuovo designato, abbiano avuto la possibilità, dal punto di vista del Piano industriale, di valutare l'incidenza del bilancio e della sua debitoria con il personale assunto e incaricato in quell'Ente. Questa questione è stata affrontata dalla proprietà. Se c'è un appunto che va sollevato a Viesti, forse è quello di non aver avuto la forza politica di andare avanti rispetto alla missione che gli era stata consegnata dal Presidente Vendola, quando lo designò. Andiamo verso la priva-

tizzazione, in quanto il sistema fieristico mondiale è in grossissime difficoltà dappertutto.

Io credo che la vicenda debba essere affrontata guardando il domani e le opportunità che, ancora una volta, il sistema fieristico pugliese, con al centro la Fiera del Levante di Bari, può determinare come occasione di intrapresa rispetto a quell'appuntamento.

“Eataly” è un'opportunità importante, costruita con le categorie della modernità, come la Fiera del Levante diventa un fatto importante, se realizzata con le categorie dell'offerta fieristica di oggi. Non possiamo rimuovere il fatto che noi abbiamo a casa, con un collegamento Internet, tutte le fiere del mondo in tempo reale e che oggi possiamo acquistare, attraverso gli *account*, tutto quello che vogliamo comodamente sistemati in poltrona. In passato l'appuntamento della Fiera del Levante, almeno per la mia generazione, era una visita ai padiglioni internazionali che portavano alcune novità. Oggi non è più così, dal momento che il mondo sta cambiando ed è sempre più globale.

Il tema della sofferenza finanziaria del sistema fieristico e della Fiera del Levante va affrontato con la prospettiva e non con il torcicollo perché si continua a guardare al passato. C'è un *management* che ha responsabilità al pari della designazione politica. Un tempo la mia generazione diceva: «Piove, Governo ladro!» Oggi non è più così. Che il Presidente della Giunta regionale Vendola sia il punto di attrazione se l'OM o la Bridgestone vanno in crisi occupazionale e se l'ospedale di San Pietro Vernotico, la mia comunità, chiude – abbiamo sempre la Croce Rossa da guardare con molta attenzione – va anche bene.

Detto questo come denuncia, il tema, però, è ciò che si intende fare per il domani. Non si può chiedere di guardare all'opposizione e citare un elenco interminabile di colpe e di responsabilità senza dire che cosa vogliamo fare, che cosa significa oggi privatizzare, che cosa dobbiamo dire al Presidente designato,

visto che questa volta, a differenza del passato, il Presidente Vendola, senza ascoltare nessuno, come ha fatto l'altra volta, l'ha beccata.

Bravo, Presidente, l'ha beccata, perché il nome va bene anche all'altra parte. Probabilmente la responsabilità nostra è quella di dire al Presidente designato che la missione sulla quale si deve muovere è quella di smantellare tutto e fare attività speculativa su tutta l'area della Fiera del Levante affinché diventi un *business* importante. Andiamo a vedere questa situazione, oppure privatizziamo per guardare all'appuntamento fieristico nel mondo di Bari. Questo dobbiamo dire al Presidente, che, peraltro, per le scelte che abbiamo fatto, è l'unico che non percepirà un euro.

Misuriamoci su questo fronte. Diamo mandato su questa materia e diciamo al Presidente designato che vogliamo una privatizzazione che abbia al centro l'idea della Puglia nel mondo. Fiera del Levante: vai e costruisci questo appuntamento. Il resto è noia.

Rivolgo un formale invito, che faccio mio: il Presidente designato arrivi a settembre e porti l'elenco delle sofferenze. Quando le sofferenze sono l'incidenza del personale su quel bilancio, bisogna chiedere i contratti di solidarietà, esattamente come stiamo facendo con gli enti in crisi.

Questa è coerenza, questa è una risposta concreta alle difficoltà che vive l'Ente fieristico. Diversamente, stiamo parlando di una polemica politica che ci fa bene, ma che non porta da nessuna parte. Per questo noi siamo d'accordo con l'impostazione che è stata data e con la scelta che è stata fatta dal Presidente Vendola. Non comprendiamo la polemica intervenuta dopo, che poniamo, invece, in un contesto di appuntamento elettorale amministrativo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, senza voler nulla togliere ai colleghi che sono intervenuti,

faccio riferimento alle diverse prese di posizione e alle battaglie che stiamo facendo, come Gruppo, in questi anni per cercare di sburocratizzare la nostra Regione.

Faccio riferimento a questo nel dibattito perché l'intervento del collega Ruocco mi aveva messo un po' in difficoltà sulle competenze che abbiamo in merito a questa nomina. Mi sono guardato la legge a cui la Giunta ha fatto riferimento per poter proporre a questo Consiglio il provvedimento, Presidente Introna. Mi sono guardato la norma, visto che il collega Ruocco aveva messo in discussione la competenza nostra ad approvare questa proposta e ho verificato che ci riviene da una legge del 1999. Come prima questione, dunque, io penso che sia legittimo e corretto che la Giunta abbia rinviato al Consiglio questo provvedimento.

Inoltre, per il bene della politica, dovremmo toglierci alcune responsabilità. Non voglio difendere il Presidente della Giunta, il Sindaco di Bari o il Presidente della Provincia, ma queste figure istituzionali hanno avuto il compito e il dovere, in passato, di indicare meglio e di far nominare dal Consiglio regionale i Presidenti. Forse è opportuno rimuovere il fatto che la Fiera del Levante abbia questo ingente disavanzo e sia in crisi dalla responsabilità di queste persone, di questa Istituzione e dei tre Enti e assegnare la crisi a tutto il sistema fieristico, che è andato in crisi. La nostra non è più, né può più essere la Fiera del Levante degli anni Settanta e degli anni Ottanta e, quindi, va magari ripensata.

Forse, come avevamo richiesto noi, sarebbe stato meglio, Presidente Introna, tenere questa discussione nella competente Commissione, in modo tale da individuare o condividere la *mission* che si deve assegnare al Presidente.

Per ragioni anche di coerenza e di correttezza io esprimo sin da ora parere favorevole, anche perché in Commissione ho visto i risultati: c'è stato il parere favorevole di tutti, all'unanimità, sull'indicazione del professor

Patroni Griffi. Forse la Commissione è stata più serena nel valutare e anche nello scaricare le responsabilità della crisi che attanaglia e attraversa la Fiera del Levante, dando un assenso alla figura professionale che è stata indicata, al suo *curriculum*, alla sua professionalità.

Non aggiungo altro, se non ribadire l'espressione di consenso manifestata in Commissione e seguita anche nei giorni successivi al professor Patroni Griffi, con la speranza che possa determinare l'uscita da questo stato di crisi e accompagnare l'Ente Fiera verso una privatizzazione vera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Vadrucci. Ne ha facoltà.

VADRUCCI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che occorra una riflessione, al di là della polemica politica, sul futuro della Fiera e, in generale, di questi strumenti, che oggi risentono in campo mondiale di una crisi proprio del loro essere fiera e del loro modo di proporsi all'utenza. Oggi esiste una fiera che opera tutti i giorni, ventiquattr'ore su ventiquattro, che si chiama Amazon, in cui ognuno può comprare qualsiasi cosa nel mondo e riceverla a casa senza pagare una lira.

Noi qui stiamo ragionando ancora della Fiera del Levante, che è proprietà del Comune di Bari, della Provincia di Bari e della Camera di Commercio di Bari. Stiamo ragionando di una realtà arcaica, di dieci anni fa, che non esiste più. Quali sono le alleanze, in un mondo in cui la Fiera di Milano ha problemi e in cui c'è Düsseldorf, il più grosso padiglione delle fiere in Europa? Noi con chi facciamo le alleanze?

Questi sono i problemi da affrontare, se vogliamo che la Fiera del Levante sia un volano di sviluppo del territorio e non la Fiera per vedere la quale ognuno di noi partiva dal Salento per venire a Bari, perché era un rito che tutti i ragazzi e i meno ragazzi dovevano compiere.

Queste sono le discussioni che, secondo

me, dovremmo fare. Questa è una questione di tutti. Non è né della maggioranza, né dell'opposizione. La Fiera del Levante era un volano di sviluppo del mondo imprenditoriale della Puglia e di tutto il Mezzogiorno. Ha un senso se ritorna a essere questo, con i sistemi attuali. Non bisogna venire a vedere il mobile o la macchina. Questo è il tema. Qualsiasi alto e grande scienziato che si presenti con sistemi vecchi non avrà possibilità di successo.

Dobbiamo tornare a ragionare di queste vicende, altrimenti chiunque sarà destinato a fallire. Io credo che una discussione su questo importantissimo Ente, carico di storia e di tutto quello che si vuole, si possa fare, ma oggi il mondo gira in questa maniera.

Oggi l'economia gira in questa maniera e i colossi da combattere, o perlomeno con i quali bisogna misurarsi, non sono la Fiera di Napoli e la Fiera del Mediterraneo di Palermo. Oggi il colosso è Amazon, signori, che in tutto il mondo riesce a mettere insieme 200-300.000 produttori. Voglio capire quale padiglione fieristico può avere un'offerta del genere.

Secondo me, questi sono i temi sui quali bisogna misurarsi, al di là della polemica politica, che ci può stare. Se vogliamo ragionare del futuro della Fiera, credo che questo sia il percorso da intraprendere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Ringrazio tutti i consiglieri intervenuti, che, al netto della vivacità polemica, che serve a rompere la noia in quest'Aula, hanno comunque condiviso una scelta quale quella del professor Ugo Patroni Griffi.

Ringrazio, in modo particolare, il consigliere Vadrucchi per aver richiamato la realtà, che è stata sistematicamente ignorata dai polemisti che hanno partecipato a questo dibattito.

to. Che cosa dovrebbe accadere in Emilia-Romagna, dove quest'anno è stato sospeso il più grande evento fieristico d'Italia, il "Motor Show"? Se si dovesse buttarla in politica, altro che la Fiera del Levante!

Nel 2005 abbiamo preso una Fiera del Levante che doveva confrontarsi con Milano, Verona e Rimini, le quali avevano già da alcuni decenni provveduto a ingranare la quarta dal punto di vista della modifica del sistema fieristico e dei padiglioni. Decine di milioni di euro erano imboscati da anni, sono stati dissepolti e hanno consentito, nel giro di poco tempo, di inaugurare il nuovo padiglione fieristico. Nella vecchia cittadella della fiera era semplicemente inconcepibile collocare una moderna attività fieristica.

Ci siamo occupati anche – parlo di quello che abbiamo fatto noi – di immaginare il futuro di quella vecchia cittadella fieristica per renderla non soltanto una funzione vitale della riqualificazione della città di Bari, visto che siamo a due passi dal porto e dall'aeroporto, ma anche stabilmente attrattiva, proprio per avere un riverbero anche sull'attività fieristica. Lì abbiamo collocato il Cineporto, abbiamo pensato di catturare l'attenzione dei nuovi fenomeni di *coworking*, abbiamo collocato le aziende innovative, abbiamo fatto un investimento che continua.

Negli accordi che riguardano "Eataly" si è parlato anche del contributo che essa avrebbe potuto portare persino al rifacimento della facciata tradizionale, monumentale, della Fiera, in una prospettiva che può essere quella di integrare meglio la città con la cittadella fieristica.

In quest'Aula è stato fatto un processo sommario a me, ma per che cosa? Per due anni ho accompagnato il Presidente della Fiera del Levante, Luigi Lobbuono, e sono stato uno *sponsor* di quel Presidente, così come sono stato uno *sponsor* di tutti i *manager* che erano stati nominati dal centrodestra, evitando di sovrapporre la polemica politica alla reputazione di beni comuni che ne andrebbero salvaguardati.

Non ho detto nulla neanche rispetto ad alcune eredità spiacevoli che ora, per volontà non nostra, ma di una parte del centrodestra, dovranno emergere. Come sapete, ho indicato alla fine del mandato di Luigi Lobbuono il direttore dell'Istituto agronomico mediterraneo, che mi pareva adeguato per il modello di rapporti che lui e la sua scuola avevano sviluppato con tutto il sistema degli interlocutori economico-politici. Questa scelta fu oggetto di un plauso generalizzato e fu condivisa.

Quando Mimmo Lacirignola è voluto tornare all'attività dello IAM, abbiamo proposto il professor Gianfranco Viesti, e, a mia memoria, non ricordo mancate condivisioni, né quelle scelte hanno avuto un'intenzione politica.

Oggi proponiamo il professor Ugo Patroni Griffi. Quando l'ho chiamato, gli ho conferito due compiti, fondamentalmente. Innanzitutto, di effettuare una ricognizione di verità su tutto. Abbiamo già messo un po' lo sguardo sulle carte. Non so chi avrà da rimmetterci quando le carte saranno squadernate sul tavolo.

Voi sapete – lo dico agli illustri economisti che si sono improvvisati polemisti o agli illustri polemisti che si sono improvvisati economisti – che l'elemento cruciale, il quale diventa un'ipotesi che di anno in anno rende più insopportabile l'affanno, è la spesa per il personale, una spesa occultata quando non c'era la crisi economica mondiale, che c'è da sette anni, e che è la causa del fatto che tutte le fiere del mondo hanno il bilancio in rosso. Noi allora potremmo vedere che cosa significa, in una sola notte, raddoppiare il personale con chiamate dirette, senza alcuna selezione pubblica, come era d'uso a quei tempi.

Io ho detto al professor Patroni Griffi tutta la verità, fino all'ultimo centesimo, fino all'ultimo dettaglio e ho chiesto, se ci sono responsabilità, che emergano e che chi ha quelle responsabilità ne risponda nelle sedi dovute. Questa è la prima *mission*.

La seconda *mission* riguarda, invece, il processo di privatizzazione della gestione del-

la Fiera. Su questo vorrei che fossimo molto chiari: nessuno intende privatizzare un bene comune della cittadella della Fiera del Levante, un patrimonio pubblico straordinario che intendiamo difendere e valorizzare.

Certo, quando c'è la crisi economica mondiale, una Fiera che apre per venti giorni i battenti fa fatica ad avere settantacinque dipendenti, tutti di rango amministrativo molto elevato, con stipendi molto importanti. Quando le attività economiche sono fiorenti, quello che c'è lì dentro non si vede. Quando, invece della fioritura ci sono la sofferenza e il disagio economico, è chiaro che quel costo fisso tanto importante diventa un pregiudizio alla possibilità di ripensare l'attività della Fiera.

Collega Bellomo, io non mi occuperò mai dell'albero di Berisha, per ragioni non solo giuridiche, che ella dovrebbe conoscere, visto che frequenta la materia, ma anche politiche e culturali. Ella dovrebbe insegnarlo a me, perché io non mi dichiaro liberale e penso di non dover ficcare il naso nelle attività proprie del *management* di un Ente, di una fondazione, di una Fiera, di una società, perché non ho una concezione feudale o proprietaria della Fiera del Levante.

Io non ho alcuna simpatia per Berisha e personalmente non gli avrei regalato l'albero, non foss'altro che per le sue frequentazioni italiane.

Tuttavia, se il Presidente e il Consiglio di amministrazione hanno pensato di compiere quest'atto di amicizia non con un Presidente, ma con il popolo albanese, io rispetto quella scelta. Se ci sono ragioni di illegittimità o di illiceità di quella scelta, chi era nel Consiglio di amministrazione aveva l'opportunità di denunciarle a tempo debito.

Per questa ragione io penso che oggi noi dobbiamo concentrarci sulla riuscita della prossima campionaria. Per questa ragione io ho vissuto come una ferita, come uno strappo, anche nei rapporti personali, il comportamento del Presidente della Provincia di Bari, Schittulli.

Io ho convocato tutti i soci, con il professor Ugo Patroni Griffi, per discutere della situazione. Il professor Patroni Griffi ci ha fatto una sola richiesta: per fare una buona campionaria, per cominciare a guardarsi attorno dal punto di vista delle dinamiche di mercato, per immaginare un serio e conveniente processo di privatizzazione della gestione, così ci ha detto, aveva bisogno di consolidare la reputazione della Fiera. Chiedeva, pertanto, di non aprire in questo momento alcuna *bagarre* polemica sulla Fiera stessa.

Come ricorderà bene il consigliere Bellomo, se egli non mente, il Presidente della Provincia di Bari ha lasciato anzitempo quella riunione perché doveva raggiungere l'aeroporto e, prima di tutti, ha reso le sue comunicazioni alle televisioni.

Erano comunicazioni che hanno lasciato tutti gli altri soci, me e il professor Ugo Patroni Griffi, assolutamente costernati, perché il patto che avevamo fatto, un patto tra galantuomini, non è stato rispettato e si è immediatamente dato fuoco alle polveri.

Questo è avvenuto perché il dottor Schitulli, Presidente della Provincia di Bari, probabilmente ha suoi disegni e un suo modo personale di vivere il protagonismo sulla scena pubblica. Attenti, e mi rivolgo a tutti i colleghi del centrodestra, perché questa è una strada frequentando la quale inciamperete sulla realtà, sui documenti.

Ringrazio, come sempre, il collega Zullo per l'attenzione che presta alla mia carriera e ai problemi di consenso che potrei avere. Terrò conto con molta considerazione dei suoi suggerimenti.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la nomina del Presidente dell'Ente Autonomo "Fiera del Levante" di Bari.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello.

CAROPPO, segretario, fa la chiama.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio,
Bellomo, Blasi, Buccoliero,
Capone, Caroli, Caroppo, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,
Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Forte,
Galati, Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Mazarano, Mennea, Minervini, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Rollo, Romano,
Sala, Schiavone,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Non ha partecipato al voto il consigliere:
Ruocco.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	58
Non partecipanti al voto	1
Schede bianche	10

Hanno riportato voti:

Ugo Patroni Griffi	44
Stella Mele	3
Onofrio Introna	1

Risulta pertanto nominato Presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante il professor Ugo Patroni Griffi.

DDL n. 3 del 07/03/2013 “Modifiche agli artt. 24 e 25 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «DDL n. 3 del 07/03/2013 “Modifiche agli artt. 24 e 25 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 1° luglio 2013, la III Commissione, da me presieduta, ha esaminato il Disegno di legge n. 3/2012: “Modifiche ed integrazioni agli artt. 10, 24 e 25 della Legge regionale 25 febbraio 2010 n. 4 ‘Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali’”. Tale progetto di legge si è reso necessario per adeguare la normativa regionale alle novità introdotte dalle disposizioni nazionali oltre che alla sentenza della Suprema Corte n. 68/2011.

Infatti, il D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i., recante “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421”, con riferimento alla nomina dei direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere del S.S.N., all’art. 3-bis, comma 3, stabilisce che:

“Gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) Diploma di laurea;

b) Esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigenziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell’avviso”.

Il D.L. n. 512/1994, convertito in L. 590/1994, ha inoltre previsto che la nomina dei Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere venga effettuata dalle singole Regioni, previa predi-

sposizione di apposito avviso pubblico e conseguente approvazione di un Albo regionale di idonei, come stabilito all’art. 1, co. 1, di seguito riportato:

“Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previo avviso da pubblicarsi almeno trenta giorni prima nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, nominano i direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere tra coloro che ne abbiano inoltrato domanda. La domanda deve contenere la dichiarazione del candidato di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui ai commi 9 e 11 dell’articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni”.

Con specifico riferimento alla nomina dei direttori generali delle Aziende Ospedaliere-Universitarie, è successivamente intervenuto il D.Lgs. n. 517/1999, prevedendo all’art. 4, comma 2, che:

“Il direttore generale è nominato dalla regione, acquisita l’intesa con il rettore dell’università (...) I requisiti per la nomina a direttore generale delle aziende di cui all’articolo 2 sono quelli stabiliti nell’articolo 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni; ai direttori generali si applicano gli articoli 3 e seguenti del medesimo decreto legislativo, ove non derogati dal presente decreto”.

Inoltre, per quanto concerne la nomina dei direttori generali degli IRCCS pubblici, il D.Lgs. 288/2003, all’art. 11, co. 3 ha espressamente previsto che:

“Nelle Fondazioni e negli Istituti non trasformati (...) il direttore generale deve essere in possesso del diploma di laurea e avere svolto un’esperienza qualificata di direzione in enti, aziende, strutture pubbliche o private di media o grande dimensione con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la nomina”.

La predetta nomina dei direttori generali degli IRCCS pubblici è stata ulteriormente

definita, al livello regionale, dalla L.R. 12/2005, che all'art. 14 dispone che:

“Le funzioni di gestione sono svolte da un Direttore generale nominato dal CIV tra i soggetti inseriti nell'Albo dei candidati idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende USL”.

Successivamente, la L.R. 4/2010 ha dettagliatamente definito, all'art. 24, le modalità e procedure per la nomina dei Direttori Generali delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale come di seguito:

“1. È istituito l'elenco regionale dei candidati idonei alla nomina di direttore generale delle aziende e istituti del servizio sanitario della Regione Puglia.

2. L'elenco di cui al comma 1 è predisposto e aggiornato annualmente a cura del competente servizio dell'Assessorato alle politiche della salute.

3. La Giunta regionale disciplina, con apposito provvedimento, le modalità di emanazione degli avvisi pubblici finalizzati all'aggiornamento annuale dell'elenco di cui al comma 1, i criteri metodologici per la verifica del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3-bis, comma 4, del D.Lgs. 502/1992, come modificato dall'articolo 8 del D.Lgs. 254/2000, ai fini dell'inserimento nel suddetto elenco dei candidati idonei, sulla base dei titoli posseduti.

4. La Giunta regionale nomina annualmente una Commissione, che effettua la valutazione degli aspiranti alla nomina di direttore generale, che resta in carica fino alla sua sostituzione ed è composta da tre membri, riconfermabili per non più di due volte:

a) un rappresentante dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S.);

b) un docente di diritto amministrativo o di economia aziendale designato dalla Conferenza dei rettori delle università degli studi di Puglia;

c) un esperto di *management* sanitario designato dall'Assessore alle politiche della salute.

5. La Commissione di cui al comma 4 effettua la valutazione dei candidati sulla base dei titoli posseduti e di un colloquio finalizzato a valutare le attitudini, le conoscenze e competenze dei candidati in materia di diritto, economia e *management* delle strutture sanitarie e socio-sanitarie.

6. La Commissione, in base alle valutazioni, riportate in apposito verbale, predispone l'elenco di candidati risultati idonei alla nomina di direttore generale delle ASL, delle AOU e degli istituti pubblici del SSR.

7. I candidati che in sede di colloquio doversero risultare non idonei possono essere riammessi alla valutazione nell'anno successivo, contestualmente ai candidati iscritti nell'elenco di cui al comma 1, a condizione del mantenimento dei requisiti prescritti dall'avviso pubblico di riferimento.

8. La Commissione di cui al comma 4 trasmette il verbale dei lavori al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore alle politiche della salute.

9. La Giunta regionale recepisce, con proprio provvedimento, l'esito dei lavori della Commissione e approva l'elenco dei candidati risultati idonei per titoli e colloquio di cui al comma 6.

10. I candidati idonei alla nomina di direttore generale hanno l'obbligo di partecipare a un corso di formazione manageriale organizzato dall'organismo regionale per la formazione in sanità della Regione Puglia in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria.

11. L'individuazione dei direttori generali delle ASL e delle AOU del SSR è effettuata dalla Giunta regionale attingendo dall'elenco dei candidati risultati idonei dalla valutazione della Commissione di cui al comma 6 e in possesso del certificato di superamento del corso di formazione di cui al comma 10.

12. La successiva nomina del direttore generale è effettuata dalla Giunta regionale previa acquisizione del parere della Conferenza dei sindaci dell'azienda sanitaria locale, del

parere del Consiglio regionale della Puglia, da rilasciarsi entro trenta giorni dalla data della richiesta, e del parere del Comitato consultivo misto dell'azienda sanitaria, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), come da ultimo modificato dall'articolo 12 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 (Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419), e all'articolo 6 della legge regionale 3 agosto 2006, n. 25 (Principi e organizzazione del Servizio sanitario regionale), fatto salvo comunque il carattere fiduciario della nomina. Per esprimere il parere di cui al presente comma, il Comitato consultivo misto aziendale è convocato dall'Assessore alle politiche della salute.

12-bis. La nomina del direttore generale delle aziende ospedaliero-universitarie è effettuata dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 (Disciplina dei rapporti fra Servizio sanitario nazionale e università, a norma dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001 (Linee guida concernenti i protocolli di intesa da stipulare tra regioni e università per lo svolgimento delle attività assistenziali delle università nel quadro della programmazione nazionale e regionale ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517. Intesa, ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59), e dell'articolo 4 del Reg. reg. 18 luglio 2008, n. 13 (Disposizioni regolamentari per la disciplina delle aziende ospedaliero-universitarie della Regione Puglia ai sensi del D.Lgs. 517/1999), prevedendosi l'acquisizione dell'intesa con il rettore dell'Università.

13. I direttori generali già in carica alla data di entrata in vigore della presente legge e i direttori nominati nell'anno 2010 e che, comunque, per motivi temporali non possono

rientrare nel percorso formativo di cui alla presente legge, su esplicita richiesta da inoltrare all'Assessorato alle politiche della salute, possono partecipare al corso di formazione manageriale organizzato dall'organismo di formazione professionale in sanità.

14. Resta fermo l'obbligo per i direttori generali di cui al comma 13 di produrre, entro diciotto mesi dalla data della nomina, il certificato di frequenza del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione sanitaria, di cui all'articolo 3-bis del D.Lgs. 502/1992, come inserito dall'articolo 3, comma 3, del D.Lgs. 229/1999 e da ultimo modificato dal comma 24-nonies dell'articolo 1 del decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, organizzato da altri enti, pena la decadenza automatica dall'incarico.

15. Il provvedimento finale di nomina a direttore generale è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

16. Sono abrogate le precedenti norme regionali in materia di nomina dei direttori generali delle ASL e delle AOU”.

La Corte Costituzionale tuttavia, con sentenza n. 68/2011, ha dichiarato – con specifico riferimento alle Aziende Ospedaliero-Universitarie del SSR – l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, commi 1 e 3, della Legge Regionale della Puglia n. 4/2010 nella parte in cui non prevede un rinvio a protocolli di intesa tra Università e Regione per la definizione dei criteri metodologici per l'individuazione della rosa dei candidati idonei, sulla base dei titoli posseduti alla nomina di Direttore generale delle Aziende Ospedaliero-Universitarie.

Al fine di ottemperare alla citata sentenza della Corte Costituzionale n. 68/2011, si è quindi proceduto:

- Con D.G.R. n. 432 del 10/3/2011 alla rettificazione di tutti gli atti relativi al procedimento per la formazione dell'elenco di candidati idonei per titoli e colloquio alla nomina di Direttore Generale delle Aziende ed Enti SSR,

escludendone la validità con riferimento alla nomina dei Direttori generali delle Aziende Ospedaliero-Universitarie;

- Con Intesa Regione Puglia/Università degli Studi di Bari e Foggia del 2/12/2011 alla definizione dei requisiti e delle procedure per la nomina dei Direttori Generali delle Aziende Ospedaliero-Universitarie del SSR;

- Con D.G.R. n. 1790 dell'11/9/2012 alla conseguente approvazione dello specifico elenco dei candidati idonei alla nomina di Direttore Generale delle Aziende Ospedaliero-Universitarie del SSR.

Con la recente approvazione del D.L. n. 158/2012, convertito con modificazioni dalla L. 189/2012, sono state introdotte tuttavia importanti modifiche al D.Lgs. n. 502/92 s.m.i. relative, fra l'altro, ai requisiti ed alle procedure per la nomina dei direttori generali delle Aziende ed enti del SSR.

In particolare, l'art. 4, comma 1, lett. a) della predetta L. 189/2012 ha sostituito il comma 3 dell'art. 3-bis del D.Lgs. n. 502/92 come di seguito:

“La regione provvede alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale, attingendo obbligatoriamente all'elenco regionale di idonei, ovvero agli analoghi elenchi delle altre regioni, costituiti previo avviso pubblico e selezione effettuata, secondo modalità e criteri individuati dalla regione, da parte di una commissione costituita dalla regione medesima in prevalenza tra esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti, di cui uno designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli elenchi sono aggiornati almeno ogni due anni. Alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, nonché di eventuali ulteriori re-

quisiti stabiliti dalla regione. La regione assicura, anche mediante il proprio sito Internet, adeguata pubblicità e trasparenza ai bandi, alla procedura di selezione, alle nomine e ai curricula. Resta ferma l'intesa con il rettore per la nomina del direttore generale di aziende ospedaliero-universitarie”.

Il medesimo art. 4 della L. 189/2012, al successivo comma 3, ha stabilito peraltro un termine ben preciso per l'adeguamento da parte delle Regioni, disponendo che “le regioni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto predispongono ovvero aggiornano gli elenchi di cui all'articolo 3-bis, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, come sostituito dal comma 1, lettera a), del presente articolo”.

Si fa presente, a tale proposito, che il Decreto-Legge n. 158 del 13/9/2012 è entrato in vigore in data 14/9/2012 (giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

La nuova disciplina in materia di nomina dei direttori generali delle Aziende ed Enti del S.S.R. innanzi richiamata modifica parzialmente i requisiti fino a questo momento richiesti ai fini dell'idoneità alla predetta nomina e le relative procedure, prevedendo tra l'altro:

- Aggiornamento almeno biennale degli elenchi regionali dei candidati idonei alla nomina;

- Possesso, ai fini dell'idoneità alla predetta nomina, di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale nel campo delle strutture sanitarie o settennale (non più quinquennale) negli altri settori con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, nonché di eventuali ulteriori requisiti stabiliti dalla regione;

- Eliminazione della previsione dell'art. 3-bis, co. 3, lett. b) del D.Lgs. 502/1992 in base alla quale l'esperienza di direzione, ai fini dell'idoneità alla nomina, doveva essere

“svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell’avviso”;

- Attribuzione dei compiti di selezione dei candidati idonei ad apposita Commissione, nominata dalla Giunta Regionale, che dovrà effettuare la verifica del possesso dei requisiti richiesti dall’avviso pubblico di riferimento, predisponendo conseguentemente l’elenco regionale dei candidati idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende ed Enti del S.S.R., da sottoporre all’approvazione della Giunta Regionale.

La novella introdotta dall’art. 4, comma 1, lett. a) della L. 189/2012 indica in via generale i requisiti e le procedure per la nomina dei Direttori generali di tutte le Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, facendo peraltro riferimento ad un unico “elenco regionale di idonei” – evidentemente comune a tutte le Aziende ed Enti del SSR – in alternativa al quale si potrà fare ricorso agli “analoghi elenchi delle altre regioni”, che in nessun caso comunque prevedono distinzioni fra Direttori generali delle ASL, delle AOU e degli IRCCS pubblici.

Si rende pertanto necessario adeguare l’art. 24 della L.R. n. 4/2010 s.m.i. alla nuova disciplina normativa in materia di nomina dei direttori generali delle Aziende ed Enti del SSR recata dall’art. 4, comma 1, lett. a) della L. 189/2012 innanzi citata, riunificando il procedimento di selezione pubblica per la costituzione ed aggiornamento dell’elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario della Regione Puglia.

Resta ferma, ovviamente, l’intesa con il Rettore per la nomina del direttore generale di Aziende Ospedaliero-Universitarie, scelto nell’ambito dell’elenco di idonei predisposto secondo i requisiti e le procedure di cui innanzi.

Risulta inoltre opportuno un adeguamento dell’art. 25 (“Norme in materia di formazione dei direttori generali”) della medesima L. R. 4/2010, che espressamente recita:

1. L’Organismo regionale per la formazione in sanità attiva entro l’anno 2010 il primo corso di formazione manageriale, con periodicità biennale, per i direttori generali nominati dalla Giunta regionale ai sensi della presente legge.

2 Il corso di formazione di cui al comma 1 può anche essere organizzato in ambito interregionale in collaborazione con l’Age.Na.S., con le università o con altri soggetti pubblici o privati accreditati per le attività formative e deve prevedere una durata semestrale e un’articolazione delle attività didattiche di almeno duecentocinquanta ore in moduli tra loro coordinati. Mediante accordi tra le regioni interessate sono organizzate in ambito interregionale e in collaborazione con l’Age.Na.S., i corsi di formazione di cui al presente articolo, prevedendo forme di riconoscimento reciproco tra le medesime regioni dei certificati di partecipazione al corso di formazione manageriale nonché di compensazione delle spese.

3. La partecipazione ai corsi di formazione manageriale è subordinata al pagamento, da parte dei candidati idonei alla nomina di direttore generale, di una quota d’iscrizione la cui entità è determinata dalla Regione ovvero negli accordi di cui al comma 2 in base alle spese previste per la realizzazione dei corsi medesimi. Ove ai corsi di cui alla presente legge siano ammessi anche gli aspiranti direttori generali di altre regioni e province autonome, che siano stati comunque selezionati da un’apposita commissione, la quota d’iscrizione degli stessi segue la disciplina determinata dalla Regione Puglia. A tal fine, la Regione Puglia comunica alle altre regioni e province autonome l’elenco degli aspiranti direttori generali cui è stato rilasciato il certificato di superamento del corso”.

Le modifiche del predetto art. 25 si rendono necessarie per le seguenti motivazioni:

a) L’art. 25, indicando al comma 1 esclusivamente i “direttori generali nominati dalla Giunta Regionale” come destinatari del corso regionale di formazione manageriale, risulta

in contraddizione con il precedente art. 24, che al comma 10 disponeva l'obbligo di partecipazione al corso di formazione manageriale in capo ai "candidati idonei alla nomina di direttore generale" (e dunque non ancora nominati). La *ratio* del precedente art. 24, pienamente confermata peraltro dal presente schema di legge, consisteva cioè nel considerare la partecipazione al corso di formazione manageriale in parola quale *conditio sine qua non* della nomina;

b) L'art. 25, inoltre, si limita a disciplinare la fase di prima attivazione del corso regionale di formazione manageriale (la cui prima edizione doveva essere attivata entro l'anno 2010, come effettivamente è stato), inizialmente "riservato" ai soli candidati risultati idonei per titoli e colloquio alla nomina di Direttore generale delle Aziende ed Enti del SSR della Puglia. Appare necessario disciplinare il medesimo corso in modo strutturale, rendendolo aperto a tutti e adeguandolo alle previsioni dell'art. 3-bis, co. 4 del D.Lgs. 502/1992 s.m.i.;

c) Si ritiene opportuno, infine, prevedere una periodicità annuale (e non più biennale) del predetto corso, al fine di ampliare l'offerta formativa regionale ed allargare quanto più possibile la platea dei potenziali direttori generali in possesso di idonea formazione.

Si rappresenta il carattere di urgenza del presente schema di legge, atteso che:

a) I 90 giorni dall'entrata in vigore del D.L. 158/2012 (14/9/2012) entro cui le Regioni - ai sensi del citato art. 4, comma 3 del D.L. n. 158/2012 convertito con modificazioni dalla L. 189/2012 - dovevano predisporre ovvero aggiornare gli elenchi degli idonei alla nomina di Direttore generale delle Aziende ed Enti del SSR di cui all'articolo 3-bis, comma 3 del Decreto legislativo 502/1992 come novellato dalla predetta normativa, risulta già scaduto in data 14/12/2012;

b) L'adeguamento della normativa regionale oggetto del presente d.d.l. (art. 24 L.R. 4/2010) rappresenta pre-condizione per l'ag-

giornamento degli elenchi degli idonei di cui innanzi.

Esaurita la discussione ed il confronto sulle linee generali e l'esame del Disegno di legge, che si compone di tre articoli, e dei relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole al progetto legislativo, così come emendato, e che, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Integrazioni all'articolo 8 della legge regionale n. 26/2010

1. Al comma 3 sexies dell'articolo 8 della legge regionale 9 agosto 2006 n. 26 (Interventi in materia sanitaria), aggiunto dal comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 25 febbraio 2010 n. 4 (Norme in materia di residenze socio-sanitarie assistenziali - Modifiche all'articolo 8 della LR. n. 26/2006), dopo il punto è aggiunto il seguente periodo:

"L'accordo contrattuale continua a produrre effetti ed efficacia nelle more della nuova sottoscrizione. Ai fini di assicurare la continuità assistenziale, il rinnovo è dovuto alla sola condizione della permanenza dei requisiti minimi di autorizzazione di cui all'articolo 52 della legge regionale 10 luglio 2006 n. 19. (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia)".

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Di Gioia e Pastore).

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**Modifiche all'art. 24 della legge regionale
25 febbraio 2010 n. 4 "Norme urgenti
in materia di sanità e servizi sociali"*

1. L'articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010 n. 4 "Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali" è così sostituito:

1. La Regione Puglia provvede, ai sensi del comma 3, articolo 3 bis, del Decreto legislativo del 30 dicembre 1992 n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421) come novellato dalla lettera b), comma 1, dell'articolo 4, della Legge 8 novembre 2012, n. 189 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012 n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute) alla nomina dei Direttori generali delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, attingendo all'elenco regionale di idonei ovvero agli analoghi elenchi delle altre Regioni.

2. È istituito ed aggiornato con cadenza biennale, attraverso indicazione di apposito avviso pubblico da parte del competente Servizio dell'Assessorato alle politiche della salute, l'elenco regionale dei candidati idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale della Regione Puglia.

3. La Giunta Regionale disciplina, con apposito provvedimento, le modalità e i criteri metodologici per la verifica del possesso dei requisiti previsti dal comma 3, dell'articolo 3 bis, del D.Lgs. 502/1992, ai fini dell'inserimento degli aspiranti alla nomina di direttore generale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale nell'elenco di cui al comma 2. Tali modalità e criteri metodologici dovranno essere recepiti in sede di Intesa Regione-Università per la parte relativa a requisiti e procedure per la nomina dei direttori generali di Azienda Ospedaliero-Universitaria.

4. L'elenco di cui al comma 2 è predisposto, nel rispetto delle modalità e dei criteri

metodologici individuati dalla Regione, da una Commissione nominata dalla Giunta Regionale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e composta da tre esperti, indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti e riconfermabili per non più di una volta, dei quali uno designato dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS) in propria rappresentanza, uno designato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e scelto fra esperti in management sanitario, uno designato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e scelto fra docenti di diritto amministrativo o di economia aziendale.

5. Ai componenti della Commissione di cui al comma 4, ai sensi dell'articolo 6 del Decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito in Legge 30 luglio 2010, n. 122 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), nonché dell'articolo 7 della legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1 (Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia), non spetta alcun compenso.

6. La Commissione di cui al comma 4, effettuata l'ammissione formale dei candidati alla selezione che risultino in possesso dei requisiti previsti per legge e degli ulteriori requisiti eventualmente stabiliti dalla Giunta Regionale, procede alla valutazione dei candidati ammessi sulla base dei titoli posseduti e adeguatamente documentati, con particolare riguardo alle conoscenze e competenze dei candidati in materia di diritto, economia e management delle strutture sanitarie e socio-sanitarie. La Commissione predispone l'elenco dei candidati idonei alla nomina di Direttore generale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale della Regione Puglia,

che viene trasmesso al competente Servizio dell'Assessorato alle politiche della salute ai fini dell'approvazione da parte della Giunta Regionale e della successiva pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web istituzionale regionale *www.regione.puglia.it*.

7. I candidati idonei alla nomina di direttore generale inclusi nell'elenco di cui al comma 2 hanno l'obbligo di partecipare, qualora non lo abbiano già fatto, al corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria organizzato ed attivato dalla Regione Puglia, ai sensi del comma 4 dell'articolo 3 bis, del D.Lgs. 502/1992, con le modalità previste dall'articolo 25, ovvero ad analoghi corsi di formazione organizzati da altre Regioni, anche in ambito interregionale e in collaborazione con le Università o altri soggetti pubblici o privati accreditati, operanti nel campo della formazione manageriale.

8. La designazione dei direttori generali delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale è effettuata dalla Giunta regionale attingendo all'elenco regionale dei candidati idonei di cui al comma 2, ovvero ad analoghi elenchi di candidati idonei delle altre Regioni, previa verifica dell'avvenuta partecipazione ovvero della partecipazione in corso, da parte del designato, al corso di formazione obbligatorio di cui al comma 6.

9. La successiva nomina del direttore generale può essere effettuata dalla Giunta regionale anche attingendo dagli elenchi di candidati idonei delle altre Regioni, previa verifica dell'avvenuta partecipazione ovvero della partecipazione in corso, da parte del designato, al corso di formazione obbligatorio di cui al comma 6.

10. La nomina del direttore generale delle Aziende Ospedaliero-Universitarie è effettuata dalla Giunta regionale d'intesa con il Rettore dell'Università interessata. Le procedure per l'acquisizione dell'intesa sulla predetta nomina sono definite in sede di Commissione paritetica Regione-Università.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL e I Pugliesi (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Di Gioia e Pastore).

art. 3

Modifiche all'art. 25 della legge regionale 25 febbraio 2010 n. 4 "Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali"

1. L'art. 25 della L.R. 4/2010 è così sostituito:

1. L'Organismo regionale per la formazione in sanità provvede, ai sensi del comma 4 dell'art. 3 bis, del D.Lgs. 502/1992, all'organizzazione ed all'attivazione, con periodicità annuale, di un corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria, che può svolgersi anche in ambito interregionale e in collaborazione con l'AGENAS, le Università o altri soggetti pubblici o privati accreditati, operanti nel campo della formazione manageriale.

2. Il corso di formazione di cui al comma 1 deve prevedere una durata semestrale e un'articolazione delle attività didattiche di almeno centoventi ore come stabilite da accordi interregionali. I contenuti dei moduli del corso devono riguardare:

- a) organizzazione dei servizi sanitari;
- b) il bilancio delle Aziende sanitarie;
- c) il controllo di gestione delle Aziende sanitarie;
- d) la gestione delle risorse umane nelle Aziende sanitarie;
- e) la gestione della qualità delle Aziende sanitarie;
- f) la gestione del rischio in sanità.

3. Sono fatti salvi i certificati di frequenza ai corsi di formazione in materia di Sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria rilasciati da Regioni o Università o da altri soggetti pubblici o privati accreditati, ai sensi dell'articolo 16 ter del D.Lgs. n. 502/1992, a condizione che gli stessi abbiano analoghi contenuti, metodologia delle attività didattiche e durata dei corsi di cui alla presente legge.

4. La partecipazione ai corsi di formazione manageriale è subordinata al pagamento di una quota d'iscrizione, la cui entità è determinata dalla Regione nel caso di corsi regionali ovvero determinata in sede di accordi interregionali, in base alle spese previste per la realizzazione dei corsi medesimi, nel caso di corsi interregionali.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL e I Pugliesi (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Di Gioia e Pastore).

Comunico che sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi di articolo che porto preventivamente all'attenzione dell'assessore Gentile.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Intervengo innanzitutto per rassicurare l'Aula intera e l'assessore circa la pertinenza degli emendamenti con il disegno di legge in discussione.

Il disegno di legge apporta alcune modifiche alla legge regionale n. 4 del 2010, un provvedimento *omnibus* che si riferiva e compendia diverse situazioni, riportando tra l'altro al suo interno norme attinenti alla legge n. 8 del 2004. Noi interveniamo per migliorare quell'articolato, dal nostro punto di vista, relativamente alla decadenza. Si tratta di un punto essenziale, che peraltro abbiamo discusso in occasione dell'esame dell'ultimo bilancio o della legge sullo sport, non ricordo esattamente. Questo articolo in quella sede veniva sottoposto alla nostra attenzione dalla struttura dell'assessorato, ma noi non lo prendemmo in considerazione, pur essendo tutti d'accordo, perché in quel caso non c'era la pertinenza.

Noi vogliamo prendere spunto dal disegno di legge oggi in esame per sottoporre all'attenzione dell'Aula una questione che si vive in Puglia. Mi riferisco alla trasmissibilità delle autorizzazioni per fusioni di società, per incorpora-

zioni, per morte del legale rappresentante e così via, insomma per tutte le situazioni che vengono contemplate dall'articolo 10 della legge n. 8 del 2004.

L'articolo, però, è carente relativamente a una situazione che si verifica nella nostra regione, ossia la fusione tra fondazioni, di cui non parla esplicitamente.

Noi, allora, poniamo all'attenzione del Consiglio questo problema, per capire se le leggi devono adattarsi al vissuto reale della nostra gente e all'attività della collettività. È possibile che una legge non contempli e non regolamenti un dato che avviene nella realtà, cioè la fusione tra due fondazioni? Vogliamo colmare questo vuoto legislativo e indicare una regolamentazione certa? Possiamo approvare o bocciare questo articolo: se lo si boccia, significa che in Puglia delle fusioni tra fondazioni, che sono un vissuto della realtà previsto anche dal Codice civile, non ce ne facciamo carico; se, invece, siamo molto più diligenti, più responsabili e più vicini alle evoluzioni del vivere quotidiano e delle necessità della collettività e di chi fa impresa, in un settore molto particolare quale la sanità, che deve assicurare anche garanzie di assistenza per persone fragili, dobbiamo prendere in esame questo emendamento e io dico che dobbiamo approvarlo, anche se mi rendo conto che questa è una sensibilità che deve appartenere a tutti.

A noi apparterrà la sensibilità di esprimere un voto favorevole e ci auguriamo che questa sensibilità contagi anche voi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Vorrei ricordare, non solo al Presidente Zullo ma a tutti i consiglieri regionali che partecipano ai lavori della III Commissione, qual è stato il tenore della discussione che ci ha visto impegnati sin dalle prime battute di questo mio personale nuovo impegno. Una discussione

che alla fine ha determinato la scelta di rivisitare rapidamente l'intera filiera normativa che attiene agli strumenti a cui anche in questi articoli si fa riferimento.

L'impegno, ovviamente, è stato mantenuto; la Giunta di oggi approverà con atto deliberativo l'istituzione di una Commissione che avrà tempi strettissimi per poter onorare l'impegno assunto in Commissione e condiviso da tutti i consiglieri di ogni parte politica.

Non entro nel merito di questa proposta di articolato; non ne voglio fare una discussione tecnica e di contenuti. Voglio solo sottoporre nuovamente all'attenzione del collega Zullo una scelta che abbiamo condiviso e che è finalizzata, appunto, alla manutenzione complessiva dell'intero impianto. Non vi è solo questo particolare aspetto, ma vi sono altre questioni che quotidianamente affiorano alla nostra attenzione.

Penso che l'avvio di un ragionamento complessivo ci consenta di fare un lavoro certamente più puntuale, quindi con esiti migliori anche rispetto alla necessità di semplificare le procedure che oggi governano l'intero sistema regionale. Per queste ragioni, invito il consigliere Zullo a ritirare questi emendamenti, che saranno ovviamente oggetto della discussione della Commissione tecnica e un secondo dopo dell'intera III Commissione, così come mi sono impegnata a fare e così come in atti i consiglieri potranno ritrovare traccia dell'impegno assunto.

Non mi pare che il metodo di affrontare ripetutamente e singolarmente alcune questioni possa aiutarci a mettere in ordine una sequela di norme che sono state approvate dentro leggi specifiche, ma anche dentro leggi di bilancio. Penso, invece, che serva a noi tutti, alle strutture, al sistema di impresa che in Puglia opera, un atto di ricognizione puntuale che colga l'obiettivo della semplificazione per consentire ad ogni impresa e ad ogni livello di poter operare nel migliore dei modi, rispettando ovviamente il contesto normativo, per raggiungere l'obiettivo della salute e del benessere dei cittadini.

Quindi, non è un rinvio o, peggio ancora, una bocciatura nel contenuto, ma la richiesta di soprassedere oggi alla discussione e all'approvazione del punto, inserendolo prioritariamente nei lavori del tavolo che sarà convocato immediatamente dopo la pausa di Ferragosto, intorno al 20 del mese prossimo venturo.

PRESIDENTE. Completo la richiesta dell'assessore di ritirare gli emendamenti con il contestuale invio degli stessi alla competente Commissione per predisporre una riflessione più organica e ordinata su questo tipo di intervento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, effettivamente ricordo l'impegno assunto dall'assessore in Commissione. Si tratta di un impegno encomiabile, perché effettivamente abbiamo la necessità di rivedere tutta la materia all'interno di una legislazione molto più semplice e molto più snella, che non dia adito a diverse interpretazioni che tanto danno stanno creando sul territorio.

Non ho dunque difficoltà nel ritirare l'emendamento e nell'affiancare l'assessore in questo percorso.

Invito anche il collega Lospinuso, cofirmatario dell'emendamento, a farsi parte diligente nell'osservanza di un percorso che abbiamo condiviso.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come il collega Zullo – che ringrazio, come ringrazio l'assessore – anche io ritiro l'emendamento, accogliendo la disponibilità dell'assessore a rivedere questa materia

che deve essere disciplinata con urgenza e in maniera complessiva.

Mi auguro che alla ripresa dei lavori del Consiglio si possa giungere con un testo condiviso, visto che quello che abbiamo presentato con il collega Zullo è uguale a quello presentato dal Governo nell'ultima seduta di Consiglio regionale.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, intervegno per dichiarare il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento...

PRESIDENTE. Per la verità non lo avevo ancora messo in votazione. I due emendamenti a firma dei consiglieri Zullo e Lospinuso sono stati ritirati e vengono rinviati in Commissione perché si avvii in quella sede la riflessione sulla materia.

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Vorrei pregare il Presidente Introna di inviare l'articolato presso gli uffici dell'assessorato alla salute perché vengano prioritariamente istruiti nell'ambito dell'annunciata rivisitazione dell'intero contesto normativo.

Questi emendamenti arriveranno in Commissione in uno con la nuova impaginazione delle norme in materia.

PRESIDENTE. Trasferiremo l'articolato al suo assessorato.

Passiamo alla votazione finale.

GIANFREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, noi manifestiamo una perplessità derivante dalla

previsione del decreto legislativo n. 502 del 1992 che definisce chi può partecipare ai corsi di formazione delle singole regioni, ossia chi è in possesso di un diploma di laurea e chi ha esperienza "almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigenziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso".

Il malumore, signor Presidente, deriva dal fatto che più volte in quest'Aula abbiamo evidenziato il deficit di managerialità dei direttori generali da un lato e, dall'altro, abbiamo lamentato l'insufficiente remunerazione rispetto ai compiti cui gli stessi erano chiamati.

Non possiamo accettare che il corso di formazione professionale che le singole Regioni stabiliscono di realizzare nel proprio territorio sani eventuali carenze di tali *manager*.

In secondo luogo, come evidenziavo in Commissione, se davvero volessimo introdurre nella sanità *manager* di comprovate capacità, che hanno operato in aziende ed enti strutturati meglio delle aziende sanitarie locali, non potremmo indicare il Marchionne di turno perché da un lato non ha partecipato ai corsi di formazione della Regione Puglia o di altre Regioni e, dall'altro, non saremmo competitivi sul piano della remunerazione.

La seconda osservazione riguarda la possibilità di attingere, una volta compilata la graduatoria di merito della Regione Puglia, anche da graduatorie di altre Regioni. Se è così, non capisco perché non si organizzi un corso di formazione professionale a livello nazionale, non delle singole regioni.

Per queste ragioni, facendo parte della maggioranza e avendo espresso voto favorevole in Commissione – pur avendo evidenziato queste due incongruenze che anche questa modifica alla legge generale contiene – oggi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 3 del 07/03/2013 “Modifiche agli artt. 24 e 25 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati, Attanasio,
Blasi,
Capone, Caracciolo, Caroli, Cervellera,
Damone, De Gennaro, De Leonardis, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Schiavone,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Alfarano,
Bellomo, Boccardi,
Caroppo, Congedo, Cristella,
De Biasi,
Forte, Friolo,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo,
Pica,
Sala,
Vadrucci,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	16

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Gentile ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

DDL n. 10 del 09/07/2013 “Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «DDL n. 10 del 09/07/2013 “Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 18 luglio 2013, la VI Commissione, da me presieduta, ha esaminato il disegno di legge n. 10/2013: “Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro”.

Prima di relazionare in merito al presente disegno di legge è opportuno fare una puntuale premessa. L'istituto dei tirocini, ad oggi, manca di una disciplina regionale, sebbene all'indomani della riforma costituzionale del Titolo V (legge costituzionale n. 3 del 18.10.2001) la Consulta abbia avuto occasione di precisare ripetutamente che “la competenza esclusiva delle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale riguarda la istruzione e formazione professionale pubbliche che possono essere impartite sia negli istituti scolastici a ciò destinati, sia mediante

strutture proprie che le singole Regioni possono approntare in relazione alle peculiarità delle realtà locali, sia in organismi privati con i quali vengano stipulati accordi” (cfr., da ultimo, Corte Cost. 11.12.2012, n. 287, che richiama la precedente pronuncia n. 50/2007). In tal senso, i tirocini, in quanto misura formativa finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante ed il tirocinante allo scopo di agevolare le relative scelte professionali attraverso la conoscenza del mercato del lavoro e di favorirne l’inserimento e/o il reinserimento nel mercato, rientrano nella competenza legislativa esclusiva delle Regioni ai sensi dell’art. 117, co. 4, Cost.

De iure condito, in assenza e nelle more di un intervento normativo regionale in materia, il tirocinio è regolato ai sensi della disciplina statale previgente alla riforma del Titolo V della Costituzione (art. 18, legge n. 196/1997 ed il relativo decreto ministeriale di attuazione n. 142 del 25.03.1998).

In occasione della riforma del mercato del lavoro (legge n. 92/2012), il legislatore nazionale ha previsto che, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, si procedesse alla sottoscrizione di un accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano “per la definizione di linee-guida condivise in materia di tirocini formativi e di orientamento”, dettando, contestualmente, i criteri ai quali i soggetti coinvolti si sarebbero dovuti attenere. In particolare, il legislatore nazionale ha disposto che, in sede di accordo, si provvedesse alla:

a) revisione della disciplina dei tirocini formativi, anche in relazione alla valorizzazione di altre forme contrattuali a contenuto formativo;

b) previsione di azioni e interventi volti a prevenire e contrastare un uso distorto dell’istituto, anche attraverso la puntuale individuazione delle modalità con cui il tirocinante presta la propria attività;

c) individuazione degli elementi qualifi-

canti del tirocinio e degli effetti conseguenti alla loro assenza;

d) riconoscimento di una congrua indennità, anche in forma forfettaria, in relazione alla prestazione svolta.

Il successivo comma 35 dell’art. 1 prescrive che “la mancata corresponsione dell’indennità di cui alla lettera d) del comma 34 comporta a carico del trasgressore l’irrogazione di una sanzione amministrativa il cui ammontare è proporzionato alla gravità dell’illecito commesso, in misura variabile da un minimo di 1.000 a un massimo di 6.000 euro, conformemente alle previsioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689”.

In conformità a quanto prescritto dal citato art. 1, co. 34, in data 24 gennaio 2013 è stato sottoscritto l’accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento recante “Le linee-guida in materia di tirocini”. In quella sede, Regioni e Province Autonome si sono impegnate a recepire, nell’esercizio delle rispettive competenze legislative e nell’organizzazione dei relativi servizi, quanto previsto dalle Linee-guida entro il termine di sei mesi dalla data di sottoscrizione del medesimo accordo. Le parti hanno convenuto che le disposizioni regionali attuative delle Linee-guida “costituiscono la disciplina settoriale in materia a decorrere dalla data della relativa entrata in vigore, per quanto riguarda, in particolare, gli aspetti inerenti le indennità di cui all’articolo 1, comma 34, lettera d), nonché le sanzioni amministrative di cui all’articolo 1, comma 35 della legge 28 giugno 2012, n. 92”.

Per espressa previsione (cfr. art. 1, co. 3, Linee-guida), le disposizioni riportate nel medesimo documento rappresentano “standard minimi di riferimento anche per quanto riguarda gli interventi e le misure aventi medesimi obiettivi e struttura dei tirocini, anche se diversamente denominate”. Tali disposizioni sono contenute in 14 articoli che predispongono una disciplina esaustiva dei tirocini, a partire dalle relative definizioni e tipologie,

passando attraverso la individuazione dei soggetti promotori ed ospitanti, nonché dei relativi obblighi, fino alle previsioni in tema di monitoraggio, misure di vigilanza e disciplina sanzionatoria.

In considerazione di quanto innanzi evidenziato, dunque, si pone l'esigenza di regolamentare l'istituto del tirocinio, al fine di predisporre una disciplina regionale, allo stato inesistente, che tenga, altresì, conto di quanto convenuto all'interno delle citate Linee-guida e dell'impegno assunto dalla Regione in sede di sottoscrizione dell'Accordo Governo, Regioni, Province Autonome.

Il disegno di legge proposto alla Vostra attenzione, nel recepire le sopraccitate Linee-guida in materia di tirocini, ha la finalità di disciplinare i tirocini ed i percorsi formativi, comunque denominati, finalizzati ad agevolare le scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro e a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

L'articolato normativo definisce i principi fondamentali in materia di tirocini formativi e di orientamento e di tirocini di inserimento/reinserimento, rinviando la predisposizione della disciplina di dettaglio ad un regolamento che la Giunta adotterà entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge. In tal modo, si è inteso definire in via legislativa una cornice normativa all'interno della quale saranno poi specificati, attraverso l'adozione di un successivo provvedimento attuativo, i singoli aspetti e profili che afferiscono alla regolamentazione del tirocinio, sia nella fase genetica che in quella funzionale, e ad ogni conseguente attività diretta a garantire il corretto utilizzo dell'istituto che, per definizione, non comporta la instaurazione di un rapporto di lavoro tra soggetto ospitante e tirocinante.

Nel pieno rispetto di una prassi concertativa ormai consolidata, gli Assessorati al Lavoro e alla Formazione Professionale hanno condiviso la bozza del disegno di legge con le parti sociali, tenendo conto altresì di alcune

osservazioni formulate in ordine a specifiche questioni.

Il disegno di legge *de quo* si compone di 9 articoli.

L'articolo 1 individua, innanzi tutto, l'ambito di applicazione della legge, finalizzata a regolare i tirocini formativi e di orientamento, ivi compresi i tirocini estivi, e quelli di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro rivolti a inoccupati e disoccupati, anche in mobilità, nonché a lavoratori sospesi in regime di cassa integrazione, che si svolgano nel territorio della Regione Puglia. I tirocini ed i percorsi formativi *de quibus*, comunque denominati, che condividano le medesime finalità del primo, hanno natura extracurricolare.

L'articolo 2 stabilisce la durata massima del tirocinio, differenziata a seconda dei destinatari del progetto formativo, e prevede alcune ipotesi sospensive nel caso di impossibilità, non imputabile alla volontà del tirocinante, di partecipare all'attività formativa.

L'articolo 3 riporta un elenco tassativo dei soggetti ammessi a promuovere e di quelli ammessi ad attivare percorsi di tirocinio, prescrivendo, relativamente a questi ultimi, i requisiti di cui devono essere in possesso, nonché, qualora si tratti di pubbliche amministrazioni, quale sia la condizione alla quale è subordinato l'avvio del percorso formativo. La medesima disposizione, inoltre, stabilisce i criteri per la determinazione del numero massimo di tirocinanti che un soggetto può ospitare presso ciascuna unità produttiva.

L'articolo 4 determina le modalità di attivazione del tirocinio formativo, con particolare riferimento all'obbligo di sottoscrivere un'apposita convenzione, redigere un adeguato progetto formativo e nominare i *tutores*.

L'articolo 5 contiene una disposizione di rinvio ad un successivo regolamento di Giunta, da adottare entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge, indicando le materie che dovranno essere disciplinate in sede regolamentare.

L'articolo 6 riconosce e regola il diritto alla indennità di partecipazione, stabilendo l'importo minimo forfettario spettante al tirocinante.

L'articolo 7 prevede che la Regione possa erogare, nei limiti degli stanziamenti annuali dei bilanci di previsione, incentivi in favore dei soggetti ospitanti che assumano stabilmente i tirocinanti.

L'articolo 8, dopo aver richiamato la sanzione amministrativa già prevista dalla legge n. 92/2012 (art. 1, co. 35), introduce un'ulteriore misura sanzionatoria applicabile in caso di violazione delle disposizioni contenute nella legge in parola.

L'articolo 9, contenente disposizioni transitorie e finali, stabilisce che trovano applicazione immediata le sole prescrizioni in tema di durata dei tirocini e obbligo di corrispondere l'indennità di frequenza, relativamente ai tirocini attivati dopo l'entrata in vigore della legge. Le restanti disposizioni troveranno applicazione a partire dai tirocini attivati successivamente all'entrata in vigore del regolamento attuativo della legge di cui al precedente articolo 5.

Esaurita la discussione e il confronto sulle linee generali e l'esame del disegno di legge, e dei relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole al progetto legislativo, così come emendato, e che, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Finalità e ambito di applicazione

1. La presente legge disciplina i tirocini ed i percorsi formativi, comunque denominati,

finalizzati ad agevolare le scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro e a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato.

2. Ai fini della applicazione delle disposizioni contenute nella presente legge si distinguono:

a) tirocini formativi e di orientamento, finalizzati a favorire la transizione scuola-lavoro attraverso una formazione a diretto contatto con il mondo del lavoro da parte di soggetti che abbiano conseguito da non più di dodici mesi il titolo di studio;

b) tirocini estivi di orientamento, finalizzati alla formazione e rivolti a soggetti regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'università o presso un istituto scolastico secondario superiore; in quest'ultimo caso, il destinatario del percorso formativo deve aver compiuto il quindicesimo anno di età;

c) tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro di inoccupati ed il reinserimento di disoccupati, anche in mobilità, nonché di lavoratori sospesi in regime di cassa integrazione.

In nessun caso, il tirocinio comporta la costituzione di un rapporto di lavoro.

3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della presente legge:

a) i periodi di pratica professionali e i tirocini per l'accesso alle professioni ordinistiche, per i quali si rinvia alle disposizioni di cui al D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137 (Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148).

b) i tirocini curriculari, inseriti all'interno di un percorso formale di istruzione o di formazione, i tirocini transazionali e quelli destinati a soggetti extracomunitari e promossi all'interno delle quote di ingresso, per i quali si rinvia a specifico intervento normativo.

4. Sono assoggettati alla disciplina conte-

nuta nella presente legge i tirocini svolti nel territorio della Regione Puglia, ancorché promossi da soggetti che hanno sede in altre regioni.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Durata del tirocinio

1. La durata del tirocinio è definita sulla base delle competenze da acquisire e degli obiettivi formativi individuati nel progetto. In ogni caso, la durata non può essere superiore a sei mesi, prorogabili per non più di trenta giorni; il termine è elevato a dodici mesi, prorogabili fino ad un massimo di ulteriori dodici mesi, nel caso in cui il tirocinio sia diretto a soggetti disabili ai sensi del comma 1, articolo 1, legge 12 marzo 1999 n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), a persone svantaggiate ai sensi della Legge 8 novembre 1991 n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), nonché ad immigrati, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

2. Nel caso di tirocinio estivo, la durata massima del percorso formativo non può essere superiore a 3 mesi, ricompresi tra la fine dell'anno accademico o scolastico in corso e l'inizio di quello successivo.

3. Il tirocinio è sospeso nel caso di maternità e nel caso di malattia ed infortunio che abbiano una durata superiore ad un terzo della durata stabilita del percorso formativo.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli assessori Sasso e Caroli, del quale do lettura: «All'art. 2, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nella rubrica, dopo le parole "Durata del tirocinio", sono inserite le seguenti: "ed impegno orario del tirocinante";

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"4. Il tirocinante non può essere sottoposto

a regime di orario se non per esigenze formative. In ogni caso, ferma restando la durata massima del tirocinio, come individuata ai precedenti commi 1 e 2, la partecipazione al percorso formativo non può comportare per il tirocinante un impegno superiore alle trenta ore settimanali, collocate nella fascia diurna"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 3

Soggetti ammessi alla promozione e alla attivazione del tirocinio

1. Possono promuovere l'attivazione di tirocini i soggetti di seguito indicati:

- a) servizi per l'impiego;
- b) istituti di istruzione universitaria statali e non statali abilitati al rilascio di titoli accademici;
- c) istituzioni scolastiche statali e paritarie;
- d) gli uffici scolastici regionali e provinciali;
- e) centri pubblici o a partecipazione pubblica di formazione professionale e/o orientamento, accreditati ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2011, n. 32 (Modifiche alla legge regionale 7 agosto 2002, n. 15 (Riforma della formazione professionale), come modificata dalla legge regionale 2 novembre 2006, n. 32 (Misure urgenti in materia di formazione professionale), in materia di accreditamento degli organismi formativi) e della successiva D.G.R. n. 195 del 31 gennaio 2012;
- f) comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali purché iscritti negli specifici albi regionali;
- g) servizi di inserimento lavorativo per disabili gestiti da enti pubblici accreditati dalla regione;
- h) istituzioni formative private, non aventi

scopo di lucro, diverse da quelle indicate in precedenza, sulla base di una specifica autorizzazione della Regione;

i) soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30);

j) soggetti accreditati ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 29 settembre 2011, n. 25 (Norme in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi al lavoro) e del successivo Reg. reg. 22 ottobre 2012, n. 28 (Disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per l'accreditamento dei servizi al lavoro della Regione Puglia), come modificato dal Regolamento regionale 27 dicembre 2012, n. 34 (Disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per l'accreditamento dei servizi al lavoro della Regione Puglia).

I programmi e le sperimentazioni promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che prevedono l'attivazione di tirocini anche avvalendosi dell'apporto dei propri enti *in house*, sono attuati nel rispetto delle normative nazionali e della disciplina regionale e d'intesa con i competenti uffici regionali.

2. Possono ospitare tirocini, nei limiti di cui al successivo comma 3, i soggetti pubblici e privati, che abbiano sede legale e/o operativa nel territorio regionale.

I soggetti ospitanti devono inoltre possedere i seguenti requisiti:

a) essere in regola con le norme in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro);

b) essere in regola con la normativa a tutela del diritto al lavoro dei disabili di cui alla legge n. 68/1999;

c) non avere, nei 12 mesi che precedono l'attivazione del tirocinio, effettuato licenziamenti, salvo che per giusta causa o giustifica-

to motivo soggettivo, o attivato procedure di cassa integrazione anche in deroga per lavoratori con mansioni equivalenti a quelle cui si riferisce il progetto formativo;

d) non essere in liquidazione volontaria o sottoposti a procedure concorsuali di cui al D.Lgs. 17 gennaio 2003 n. 6 (Riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative, in attuazione della L. 3 ottobre 2001, n. 366).

3. I soggetti pubblici e privati, in possesso dei requisiti prescritti, possono ospitare tirocini all'interno di ciascuna unità produttiva nei limiti di seguito indicati:

a) un tirocinante nelle unità produttive fino a cinque dipendenti a tempo indeterminato;

b) non più di due tirocinanti nelle unità produttive con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra sei e venti;

c) un numero di tirocinanti che non rappresenti più del dieci per cento dei dipendenti a tempo indeterminato nelle unità produttive che contino più di venti dipendenti della medesima tipologia. È consentito l'arrotondamento all'unità superiore.

Sono esclusi dal computo dei predetti limiti numerici i tirocinanti che versino in una condizione di disabilità ai sensi del comma 1, articolo 1, legge n. 68/1999 e quelli che si trovino in una condizione di svantaggio ai sensi della Legge n. 381/1991, nonché gli immigrati, i richiedenti asilo ed i titolari di protezione internazionale.

4. Nel caso in cui il soggetto ospitante sia un'impresa stagionale che opera nel settore del turismo, ai fini della verifica del rispetto dei limiti numerici di cui al comma precedente, si tiene conto, unitamente al numero dei dipendenti a tempo indeterminato, anche dei lavoratori a tempo determinato, il cui rapporto di lavoro abbia una durata superiore a quella prevista per il tirocinio da attivare. La sussistenza del requisito della stagionalità in capo al soggetto ospitante sarà accertata sulla base dei criteri stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 5.

5. In ogni caso, è fatto divieto al soggetto ospitante di attivare più tirocini con il medesimo soggetto, anche se relativi a profili professionali diversi e svolti presso unità produttive diverse.

6. Tenuto conto della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 36, dell'articolo 1, Legge 28 giugno 2012, n. 92, (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita) ai sensi della quale dalla regolamentazione della presente materia non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e fatte salve successive norme di finanziamento, nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione l'attivazione di percorsi formativi è subordinata alla disponibilità di risorse contenute nei limiti della spesa destinata ai tirocini nel corso dell'anno antecedente alla entrata in vigore della presente legge e/o nei limiti della spesa consentita per finalità formative.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 4

Modalità di attivazione del tirocinio

1. Il soggetto che intende attivare uno o più tirocini deve sottoscrivere apposita convenzione con un soggetto promotore tra quelli indicati al comma 1 dell'art. 3.

2. Alla convenzione è allegato il progetto formativo che stabilisce gli obiettivi, le conoscenze e/o competenze richieste in entrata al tirocinante, le competenze da acquisire, la durata, entro i limiti di cui all'articolo 2, l'articolazione oraria, le modalità di svolgimento, il profilo professionale del tutore responsabile dell'inserimento e dell'affiancamento sul luogo di lavoro. Nel caso in cui siano attivati contemporaneamente da un soggetto più tirocini, è necessario allegare alla convenzione tanti progetti formativi quanti sono i percorsi che si intende avviare. Lo schema-tipo di convenzione è approvato dal Dirigente del Servizio

Formazione Professionale entro sessanta giorni dalla adozione del regolamento di cui all'articolo 5.

3. In sede di sottoscrizione della convenzione, il soggetto promotore individua il tutore responsabile delle attività didattico-organizzative che ha il compito di monitorare l'attuazione del progetto formativo. Al tutore responsabile delle attività didattico-amministrative compete, altresì, la verifica del rispetto, da parte del soggetto ospitante, in materia di obbligo assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e di responsabilità civile verso i terzi, che deve concernere tutte le attività riconducibili alla attuazione del progetto formativo, ancorché svolte fuori dai locali aziendali.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli assessori Sasso e Caroli, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 2, primo periodo, dopo le parole "conoscenze e/o competenze", è apportata la seguente modifica: le parole "richieste in entrata al tirocinante" sono sostituite dalle seguenti: "possedute in entrata dal tirocinante individuato dal soggetto ospitante"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 5

Modalità di attuazione del tirocinio

1. Fermo restando quanto previsto dalle disposizioni che precedono, con successivo regolamento di Giunta Regionale, da adottare entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, sono definiti:

a) gli obblighi del soggetto promotore, del soggetto ospitante e del tirocinante e le sanzioni per il caso di loro violazione;

b) le modalità di rilascio della specifica autorizzazione alla promozione di tirocini previ-

sta dal comma 1 dell'articolo 3, per le istituzioni private, non aventi scopo di lucro;

c) le caratteristiche e i compiti del tutore responsabile didattico-organizzativo e del tutore aziendale;

d) i contenuti della convenzione e del progetto formativo;

e) le condizioni e le modalità per la registrazione del tirocinio nel libretto formativo del cittadino, con particolare riguardo alla attestazione dei risultati conseguiti e alla certificazione delle eventuali competenze acquisite;

f) le modalità di informazione, controllo e monitoraggio attraverso le quali le province, per il tramite dei centri per l'impiego, garantiscono il corretto utilizzo dei tirocini.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli assessori Sasso e Caroli, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 1, lett. d), sono inserite, in fine, le seguenti parole: "che, in ogni caso, non potrà avere ad oggetto attività meramente ripetitive ed esecutive, per le quali non è richiesto un periodo formativo;"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 6

Indennità di partecipazione

1. Per l'attività espletata nel corso del tirocinio, il tirocinante ha diritto ad una indennità forfettaria di partecipazione non inferiore all'importo mensile di euro quattrocentocinquanta/00, al lordo delle ritenute di legge.

2. L'indennità di partecipazione non spetta al tirocinante che risulti già percettore di una forma di sostegno al reddito, ivi compresi gli Ammortizzatori Sociali anche in deroga.

3. La Regione Puglia, nei limiti degli stan-

ziamenti annuali dei bilanci di previsione e di finanziamenti europei, può concedere contributi a parziale copertura dell'obbligo di corrispondere l'indennità di partecipazione, secondo procedure, criteri e modalità di assegnazione che saranno definiti con specifici avvisi pubblici, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea, nazionale e regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 7

Incentivi alla assunzione

1. La Regione, nei limiti degli stanziamenti annuali dei bilanci di previsione, definisce adeguate forme di incentivi in favore dei soggetti ospitanti che, a conclusione del percorso formativo, assumano il tirocinante con contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche nella forma dell'apprendistato.

2. Le procedure, i criteri e le modalità di assegnazione dell'incentivo sono definite con apposito avviso pubblico, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 7, comma 1, dopo la parola "previsione" aggiungere "e dei finanziamenti europei"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 8

Sanzioni

1. Ferme restando le competenze dello Stato in materia di controlli e sanzioni e fermo restando quanto disposto dal comma 35 dell'articolo 1, L. n. 92/2012, in tema di omessa erogazione della indennità di parteci-

pazione, il mancato rispetto delle disposizioni contenute nella presente legge determina l'esclusione del soggetto ospitante dalla partecipazione a bandi per l'assegnazione di contributi ai sensi del comma 3, articolo 6, per i cinque anni successivi all'accertamento della violazione.

Comunico che l'emendamento a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 8, comma 1, dopo la parola "violazione" aggiungere "e la restituzione dei finanziamenti regionali ricevuti"» è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma degli assessori Sasso e Caroli, del quale do lettura: «All'art. 8, sono inserite, in fine, le seguenti parole: "nonché la revoca dei finanziamenti eventualmente erogati in suo favore ai sensi del citato articolo 6, comma 3, e del successivo articolo 7, nei termini che saranno precisati nel provvedimento di cui all'articolo 5"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 9

Disposizioni transitorie e finali

1. Le disposizioni relative ai limiti di durata del tirocinio di cui all'articolo 2 e al diritto all'indennità di partecipazione di cui al comma 1 dell'articolo 6, si applicano a tutti i tirocini non curriculari attivati dopo l'entrata in vigore della presente legge. Le altre previsioni contenute nella presente legge sono applicabili ai tirocini che saranno attivati successivamente all'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 5.

2. Fermo restando quanto stabilito dal comma 1, ai tirocini attivati fino all'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 5 continuano a trovare applicazione le disposi-

zioni contenute nel Decreto del Ministero del Lavoro del 25 marzo 1998 n. 142 (Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della L. 24 giugno 1997, n. 194 sui tirocini formativi e di orientamento) in quanto compatibili.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli assessori Sasso e Caroli, del quale do lettura: «All'art. 9, sono apportate le seguenti modifiche: a) al comma 1, dopo le parole "Le disposizioni relative ai limiti di durata del tirocinio", sono aggiunte le seguenti: "e all'impegno orario";».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 10 del 09/07/2013 "Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati, Attanasio,
Blasi, Boccardi,
Capone, Caracciolo, Caroli, Caroppo, Cerverellera, Congedo, Cristella,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Pumppo, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,

Marino, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Monno, Negro, Nicastro, Ognissanti, Pellegrino, Pentassuglia, Pica, Rollo, Romano, Sala, Schiavone, Vadrucci, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	49

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza da parte dell'assessore Sasso.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

**Disegno di legge n. 08/2012 del 9/05/2012
“Disciplina dell’attività ricettiva di bed and breakfast (B&B)”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Disegno di legge n. 08/2012 del 9/05/2012 “Disciplina dell’attività ricettiva di bed and breakfast (B&B)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge intende disciplinare l'attività ricettiva di Bed & Breakfast. L'attività ricettiva di “Bed & Breakfast” ha la finalità strategica di promuovere un turismo sostenibile e un'ospitalità autentica in ambito familiare.

La presente iniziativa è frutto altresì di più incontri di concertazione con le parti sociali e politiche.

Nello specifico il disegno di legge individua e disciplina due tipologie di Bed and Breakfast:

- a) Bed and Breakfast a conduzione familiare;
- b) Bed and Breakfast in forma imprenditoriale.

Le peculiari innovazioni sono:

1. B&B a conduzione familiare: l'attività ricettiva svolta in maniera non continuativa e non imprenditoriale, è esercitata in un'unica unità immobiliare, da chi vi dimora stabilmente per l'intero periodo in cui dichiara di svolgere attività di accoglienza; l'ospitalità può essere fornita in unità immobiliari ubicate all'interno dei Borghi e dei piccoli Comuni con popolazione residente non superiore ai 5.000 abitanti, all'interno dei Centri storici e all'interno dei borghi rurali di cui all'articolo 1 del regolamento regionale del 22 marzo n. 6/2012; prestazione di servizi (alloggio e prima colazione) nella casa in cui si abita in non più di 3 camere e 9 posti letto, senza la fornitura di servizi aggiuntivi.

2. B&B in forma imprenditoriale: l'attività ricettiva di Bed and Breakfast in forma imprenditoriale svolta in maniera continuativa e professionale, è esercitata in un'unica unità immobiliare ovvero in non più di due appartamenti in uno stesso stabile o in un massimo di due unità immobiliari lontane tra loro non oltre 100 metri; prestazione di servizi (alloggio e prima colazione) presso il proprio domicilio in non più di 6 camere e 18 posti letto, anche avvalendosi della collaborazione di personale qualificato.

Con il presente provvedimento si introduce, tra l'altro, per quanto attiene l'avvio dell'esercizio dell'attività di B&B, l'istituto della SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività).

Nello specifico, il presente disegno di legge, nel testo emendato, si compone di numero quindici articoli.

Per giungere a tale risultato, la Commissione ha svolto numerose sedute al fine di

concordare sulle diverse posizioni politiche che andavano approfondite e chiarite.

Si ringrazia l'Assessore Godelli e la struttura competente per la collaborazione e il lavoro svolto.

Si ringraziano i commissari per l'impegno profuso nella discussione del disegno di legge.

Si rimette il provvedimento al Consiglio regionale per la sua attuazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

Capo I

Generalità, definizioni, requisiti

art. 1

Generalità

1. La Regione Puglia favorisce lo sviluppo e la presenza su tutto il territorio regionale dell'attività ricettiva denominata Bed and Breakfast, con la finalità strategica di promuovere un turismo sostenibile e un'ospitalità autentica in ambito familiare, di favorire l'incontro tra le persone, nonché la conoscenza e la diffusione delle culture e delle tradizioni e dei prodotti locali, valorizzando e migliorando altresì l'utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente.

2. La presente legge individua e disciplina le seguenti tipologie di Bed and Breakfast:

a) Bed and breakfast a conduzione familiare;

b) Bed and Breakfast in forma imprenditoriale.

3. L'esercizio dell'attività di Bed and Breakfast non comporta cambio di destinazione d'uso dell'immobile. I locali adibiti a Bed and Breakfast devono possedere le caratteristiche strutturali e igienico-sanitarie previste per l'uso abitativo dai regolamenti comu-

nali vigenti, nel pieno rispetto delle prescrizioni normative in materia di edilizia, di urbanistica, di pubblica sicurezza e di somministrazione di cibi e bevande.

4. Le abitazioni destinate all'attività di Bed and Breakfast hanno l'obbligo di esporre il Marchio regionale identificativo per la tipologia di appartenenza, così come definito dall'articolo 11.

5. I requisiti minimi obbligatori richiesti per l'esercizio dell'attività di Bed and Breakfast sono elencati nell'Allegato 1.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risulta assente il consigliere Di Gioia).

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Definizione, caratteristiche e servizi minimi dei Bed and Breakfast a conduzione familiare

1. Si definisce Bed and Breakfast a conduzione familiare l'attività ricettiva svolta in maniera non continuativa e non imprenditoriale da chi, nella casa in cui abita, fornisce alloggio e prima colazione in non più di 3 camere e 9 posti letto, avvalendosi della normale organizzazione familiare, ivi compresa l'eventuale presenza di collaboratori domestici al servizio della famiglia, senza la fornitura di servizi aggiuntivi.

2. L'attività di Bed & Breakfast a conduzione familiare è esercitata in un'unica unità immobiliare, da chi vi dimora stabilmente per l'intero periodo in cui dichiara di svolgere attività di accoglienza.

3. L'attività di Bed & Breakfast a conduzione familiare può essere fornita per un minimo di 90 ed un massimo di 270 giorni l'anno.

4. All'interno dei Borghi e dei Piccoli Comuni con popolazione residente non superiore a 5.000 abitanti in base ai dati ufficiali disponibili, all'interno dei Centri Storici così come delimitati dagli strumenti urbanistici, e

all'interno dei borghi rurali di cui all'articolo 1 del Regolamento regionale del 22 marzo 2012, n. 6 (Regolamento attuativo dell'attività ricettiva di albergo diffuso di cui alla l.r. 17/2011), l'attività di Bed and Breakfast può essere esercitata anche in unità immobiliari fisicamente distinte, lontane non oltre 100 metri misurati nel più breve percorso pedonale possibile, fermo restando l'obbligo di dimora nell'unità abitativa principale e fatti salvi tutti gli altri limiti di cui ai precedenti commi.

5. L'esercizio dell'attività di Bed and Breakfast a conduzione familiare non necessita d'iscrizione nel Registro delle imprese e beneficia delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Gianfreda, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, sostituire "3 camere" con "4 camere" e "9 posti" con "10 posti"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, l'emendamento ha la *ratio* di dividere i *bed and breakfast* a conduzione familiare da quelli a conduzione imprenditoriale. Nella prima stesura del provvedimento, la conduzione familiare poneva due limiti: non più di quattro camere e non più di dieci posti letto. Tale proposizione mi sembrava ragionevole, alla luce soprattutto di un emendamento quantitativo presentato all'allegato 1 che reca: «La superficie minima deve essere uguale o superiore a 8 mq per le camere con un posto letto, a 12 mq per le camere con due posti letto, con un incremento di superficie di mq 4 per ogni posto letto in più».

In altre parole, dovremmo ipotizzare tre camere aventi superficie superiore ai 16 metri quadrati per poter occupare i 9 posti letto. Questo significa che dovremmo obbligare a passare dalla forma familiare alla forma im-

prenditoriale quel piccolo *bed and breakfast* che, utilizzando quattro camere della propria abitazione di superficie inferiori ai 16 metri quadrati, non riesca ad occupare tutti i nove posti letto previsti da questa legge.

Per tale ragione propongo di portare a quattro il numero di camere e a dieci il numero di posti letto per il regime dei *bed and breakfast* a conduzione familiare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Farò un solo intervento, in modo da non dovermi ripetere molte volte. Questo provvedimento è il frutto di un complesso lavoro di approfondimento che ha coinvolto molti consiglieri e, in realtà, tutte le forze politiche che hanno partecipato ai lavori della Commissione, cercando un non semplice equilibrio tra esigenze di natura diversa, ma tutte comunque finalizzate a valorizzare il sistema a fini turistici.

Le osservazioni che il consigliere Gianfreda ha sviluppato, che hanno rappresentato per una fase anche elemento di approfondimento e di riflessione, le consideriamo ormai superate, perché abbiamo ritenuto di dover proporre un sistema in cui la parte familiare abbia in maniera del tutto evidente le caratteristiche della gestione familiare, mentre l'eccedenza, cioè le realtà un po' più estese come numero di camere e di posti letto assumeranno la forma imprenditoriale.

Tutto questo, peraltro, avverrà con un regime transitorio molto lungo, come si vedrà con una norma transitoria che è stata proposta a firma di consiglieri di diverse appartenenze politiche.

Pertanto, pregherei vivamente il consigliere Gianfreda di ritirare questa proposta, che il Governo, credo anche a nome del lavoro comune che è stato svolto, non può accogliere perché questo rimetterebbe in discussione l'intero impianto del provvedimento.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. È evidente il rapporto fra camere e posti letto: in questo modo obblighiamo chi ha tre camere, ma non una superficie tale da poter consentire la messa in campo del terzo posto letto, a utilizzare i nove posti letto ipotizzati.

Parliamo delle nuove strutture, quelle che si faranno; quelle già esistenti, come vedremo, hanno un certo tempo (attraverso la norma transitoria) per sopprimere una stanza o i posti letto.

Tuttavia, se è maturato un accordo in tal senso, ritiro l'emendamento, anche se ritengo che la mia valutazione riguardi volume e superficie.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Sempre all'articolo 2 è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri De Biasi, Mennea e Damone, del quale do lettura: «Il comma 4 dell'articolo 2 è così riformulato:

“4. Nei casi di seguito elencati può essere esercitata l'attività di Bed & Breakfast a conduzione familiare anche in 2 unità immobiliari fisicamente distinte e lontane non oltre 100 metri misurati nel più breve percorso pedonale possibile, fermo restando l'obbligo di dimora nell'unità abitativa principale e fatti salvi tutti gli altri limiti di cui ai precedenti commi.

a- all'interno dei Borghi e dei piccoli Comuni con popolazione residente non superiore a 9.000 abitanti in base ai dati ufficiali disponibili;

b- all'interno dei Centri Storici così come delimitati dagli strumenti urbanistici;

c- all'interno dei borghi rurali di cui all'articolo 1 del Regolamento regionale del 22 marzo 2012, n°6 (Regolamento attuativo dell'attività di albergo diffuso di cui alla l.r. 17/2011)».

Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. In questo caso la proposta di variazione ipotizza di estendere la possibilità di trattamento più favorevole a borghi e piccoli Comuni con numero di abitanti fino a 20.000.

Abbiamo ritenuto di limitarci a borghi con 5.000 abitanti proprio per evitare che si configurasse una condizione molto più ampia e molto più generale di deroga. Pertanto, il Governo non è d'accordo.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato dai proponenti.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Negro, Curto, Vadrucci e Gianfreda, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'art. 2 sostituire le parole “non superiore a 5.000” con le parole “non superiore a 10.000”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, abbiamo previsto il limite di 10.000 perché nella provincia di Lecce, in particolare, come tutti sapranno, ci sono molti Comuni – si tenga conto che siamo cento Comuni, oltre le frazioni – che hanno una popolazione superiore di poco a 5.000 abitanti, ma di molto inferiore a 10.000.

Abbiamo presentato questo emendamento perché, come è noto, in tanti Comuni dell'entroterra leccese non ci sono strutture alberghiere. Poiché riteniamo che, in questo modo, non si tocchino altri interessi, a nostro avviso questa modifica può essere messa al voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Il Governo accoglie la proposta illustrata.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, sul disegno di legge non abbiamo svolto una seppur breve discussione generale. Personalmente esprimo il voto contrario a questo emendamento, per il semplice fatto che in Commissione eravamo addivenuti a un accordo per il quale la possibilità di avere due immobili che fossero distanti, come d'accordo, non più di cento metri l'uno dall'altro, fosse consentita in piccoli Comuni, in borghi, come è scritto nella legge. Parlare di 10.000 abitanti non significa, secondo me, includere piccole cittadine caratteristiche del Salento, ma introdurre una caratteristica per individuare chi vuole essere accontentato.

Nonostante l'assessore esprima un parere favorevole su questo emendamento, io credo di dovermi esprimere contro, lasciando naturalmente il Gruppo libero di esprimersi come ritiene, in quanto non si tratta di un fatto ideologico. L'assessore Godelli ricorderà che abbiamo discusso a lungo, per circa 8-9 mesi, in Commissione.

Sono contrario a questo emendamento anche perché abbiamo dato a questa legge un'impostazione che, per successive approssimazioni, si avvicina a quella che dovrebbe essere una legge ideale per la nostra regione, confidando anche nelle assicurazioni che l'assessore ci ha dato di ulteriori accordi a livello nazionale su nuove declaratorie e su nuove tipologie di attività ricettive.

Signor Presidente, assessore, colleghi consiglieri, noi avevamo impostato una legge diversa – ciononostante, abbiamo ritenuto che la mediazione fosse più utile di uno scontro – individuando in modo chiaro e netto i *bed and breakfast* familiari, denominandoli appunto “familiari” (cioè *bed and breakfast* che non hanno oneri organizzativi e oneri fiscali), e i *bed and breakfast* imprenditoriali, assimilando questi ultimi agli affittacamere, che hanno un brutto nome ma pure esistono e hanno obblighi di regolarità fiscale, di partita IVA e via dicendo.

In questo modo, noi creiamo due forme di *bed and breakfast*, uno familiare, senza partita IVA, e uno imprenditoriale, con partita IVA, che andrà a fare concorrenza – per il semplice fatto che avrà la denominazione di *bed and breakfast* – con gli affittacamere che hanno lo stesso numero di camere.

Aspiravamo a una legge migliore, ma ci rendiamo conto che questa è una mediazione. Invito, dunque, i colleghi a evitare ulteriori stravolgimenti rispetto alla mediazione che è stata raggiunta. Probabilmente l'anno prossimo, dopo quello che ci perverrà dal livello romano, questa legge avrà bisogno di ulteriori modificazioni. Pertanto, credo che sia necessario limitarsi al minimo stravolgimento di questa norma.

Invito il consigliere Negro a non insistere, sebbene sia consapevole di non avere forza di convinzione tale da fargli cambiare un'idea che, del resto, egli ha avuto in Commissione sin dall'inizio. Riteniamo, già in questo modo, di non accontentare tutto il mondo della ricettività minore, ma riusciamo a distinguere i *bed and breakfast* familiari e imprenditoriali (a questi ultimi avremmo voluto dare un altro nome, ad esempio “*room and breakfast*”, come ha fatto l'Emilia-Romagna). Non ci addentriamo oggi in aspetti particolarmente odiosi.

PRESIDENTE. Comunico che, anche per richiesta dell'assessore, l'articolo 2 e questo emendamento sono temporaneamente accantonati.

Andiamo avanti. Dopodiché, vediamo se si può trovare un punto di incontro.

art. 3

Definizione, caratteristiche e servizi minimi dei Bed and Breakfast in forma imprenditoriale

1. Si definisce “Bed and Breakfast in forma imprenditoriale” l'attività ricettiva svolta in maniera continuativa e professionale da chi, presso il proprio domicilio, fornisce al-

loggio e prima colazione in non più di 6 camere e 18 posti letto, anche avvalendosi della collaborazione di personale qualificato.

2. L'attività di Bed & Breakfast in forma imprenditoriale è esercitata in un'unica unità immobiliare ovvero in non più di due appartamenti in uno stesso stabile o in un massimo di due unità immobiliari lontane tra loro non oltre 100 metri.

3. Ai fini di cui al comma 1 possono eleggere domicilio il titolare dell'impresa o suo familiare come definito dall'articolo 230 bis del codice civile (Impresa familiare), ovvero il socio.

4. L'esercizio dell'attività di Bed & Breakfast in forma imprenditoriale necessita d'iscrizione nel Registro delle Imprese e beneficia delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «All'art. 3 comma 1 sostituire i numeri "6" e "18" con "5" e "15"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, il mio intervento si ricollega a quanto già detto dal collega Marmo. Nella distinzione tra B&B familiare e B&B imprenditoriale, questa seconda figura in qualche modo si inserisce come una figura intermedia nella ricettività minore tra il B&B e l'affittacamere, tanto è vero che l'affittacamere ha lo stesso numero di stanze possibili, al di là del regime fiscale.

L'emendamento che ho proposto, che mira a ridurre a cinque le camere e a quindici il numero dei posti letto, tende ad evitare una concorrenza che a questo punto sarebbe sleale tra la figura del *bed and breakfast*, che noi discipliniamo e per il quale la Regione prevede anche una serie di interventi a sostegno, e quella dell'affittacamere, che in realtà ha un concorrente che può utilizzare lo stesso numero di camere ma non usufruisce di una serie di

vantaggi e di benefici che con questa legge immaginiamo per i B&B.

Forse questa legge avrebbe dovuto prevedere, come ha anche sottolineato il collega Marmo, una disciplina più bassa di tutta la ricettività minore, comprendendo anche l'attività di affittacamere.

Così com'è formulata, prevedendo lo stesso numero di stanze, ma vantaggi differenti, mettiamo in concorrenza non pari due attività diverse.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Godelli del quale do lettura: «All'art. 3, comma 2, dopo le parole "immobiliare ovvero" le parole da "in non più di due appartamenti" sino al punto sono sostituite dalle seguenti parole "in due unità immobiliari ubicate nello stesso stabile o in due stabili lontani tra loro non oltre 100 metri, misurati nel più breve percorso pedonale possibile, fatti salvi i limiti di cui al comma 1"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

Capo II

Avvio dell'attività e relativi obblighi

art. 4

Inizio dell'attività

1. L'esercizio dell'attività di Bed and Breakfast è consentito previa segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), da presentare al Comune in cui è sito l'immobile adibito all'attività nel rispetto dei limiti e delle

condizioni di cui all'articolo 19 (Segnalazione certificata di inizio attività - SCIA) della Legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

2. La modulistica distribuita dai Comuni per la segnalazione certificata di inizio attività deve essere conforme al modello approvato dalla Regione ai sensi dell'articolo 10.

3. La segnalazione certificata di inizio attività deve essere corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazione e/o atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 (Dichiarazioni sostitutive di certificazioni) e 47 (Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà) del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (Testo A)) e comunque deve contenere:

- a) generalità complete del richiedente;
- b) denominazione e ubicazione del Bed & Breakfast;
- c) indicazione del titolo di disponibilità dell'immobile;
- d) planimetria in scala dell'immobile indicante il numero delle camere, dei posti letto per ogni camera e dei servizi igienici, con l'indicazione di quelli destinati all'attività di Bed and Breakfast;
- e) il periodo di apertura e chiusura, limitatamente alla tipologia di cui all'articolo 2;
- f) possesso, da parte dell'immobile, dei requisiti igienico-sanitari e di sicurezza richiesti dalla normativa vigente;
- g) sussistenza dei requisiti soggettivi di cui agli articoli 11 (art. 10 T.U. 1926) e 92 (art. 90 T.U. 1926) del Testo Unico di Pubblica Sicurezza, approvato con Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza);
- h) iscrizione nel Registro delle Imprese, limitatamente alla tipologia di cui all'articolo 3.

4. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata dalla data di presentazione della stessa al Comune territorialmente competente.

5. Il Comune procede alla verifica della sussistenza dei requisiti e presupposti per l'esercizio dell'attività di cui alla segnalazione nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 19 della L. 241/1990 e, nel caso in cui ne verifichi la carenza, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione dei suoi effetti, salvo che, ove sia possibile, l'interessato provveda a conformare l'attività e i suoi effetti alla normativa vigente entro un termine perentorio fissato dall'amministrazione comunale, in ogni caso non inferiore a trenta né superiore a centoventi giorni.

6. Non è consentito adottare la stessa denominazione all'interno del singolo territorio comunale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Godelli, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 3, lett. e) dopo la parola "chiusura" le parole "limitatamente alla tipologia di cui all'art. 2" sono soppresse».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

art. 5

Obblighi di chi esercita

l'attività di Bed and Breakfast

1. Fatto salvo quanto previsto dai precedenti articoli, chi esercita l'attività di Bed and Breakfast è tenuto all'osservanza dei seguenti adempimenti:

- a) esporre al pubblico i prezzi applicati, i periodi di attività, nonché la capacità ricettiva

massima e la copia della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA); nonché una dichiarazione di idoneità o meno della struttura abitativa ad offrire ospitalità a persone diversamente abili;

b) ottemperare agli obblighi di pubblica sicurezza;

c) comunicare al Comune competente e all'Agenzia Regionale Pugliapromozione, nel rispetto della normativa vigente, i prezzi minimi e massimi applicati per quanto concerne l'anno successivo e i periodi di attività;

d) rispettare l'obbligo di comunicare all'Agenzia Pugliapromozione il movimento degli ospiti ai fini della rilevazione statistica secondo le modalità e i termini stabiliti dalla Regione;

e) esporre all'esterno il Marchio regionale di cui all'articolo 11;

f) rilasciare al cliente, al termine di ogni soggiorno, un documento fiscalmente valido in relazione alla tipologia di attività esercitata, comprovante l'avvenuto pagamento dei servizi resi;

g) sottoscrivere un'adeguata polizza assicurativa di responsabilità civile per il verificarsi di eventuali danni agli ospiti paganti;

h) esporre l'iscrizione nel Registro delle Imprese, limitatamente all'attività di Bed & Breakfast in forma imprenditoriale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «All'art. 5, al comma 1 lettera g) dopo le parole "ospiti paganti" aggiungere le parole "limitatamente alla tipologia di cui all'art. 3 della presente legge"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

art. 6

Sospensione volontaria temporanea e cessazione dell'attività

1. Il soggetto che intende sospendere temporaneamente l'attività di Bed and Breakfast deve darne preventiva comunicazione al Comune e all'Agenzia regionale Pugliapromozione indicando il periodo di sospensione.

2. La sospensione temporanea dell'attività di Bed and Breakfast è consentita per comprovate esigenze, per un periodo non superiore a sei mesi, prolungabile di ulteriori sei mesi.

3. Decorso inutilmente il periodo massimo di sospensione, si presume la rinuncia dell'interessato a svolgere l'attività di Bed and Breakfast e, pertanto, quest'ultima s'intende cessata.

4. La chiusura per cessazione dell'attività deve essere comunicata tempestivamente al Comune e all'Agenzia regionale Pugliapromozione.

5. Il soggetto che esercita l'attività di Bed and Breakfast in forma imprenditoriale deve inoltre comunicare la cessazione alla competente Camera di Commercio per la cancellazione dal relativo Registro delle Imprese.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

art. 7

Subingresso

1. Nel caso di trasferimento, per atto tra vivi o per causa di morte, della titolarità e/o disponibilità dell'immobile adibito a Bed and Breakfast e in caso di prosecuzione dell'attività, il subentrante, entro trenta giorni, deve presentare una nuova segnalazione certificata di inizio attività resa nelle forme e nei modi di cui all'articolo 4.

2. Il soggetto che subentra nell'attività di Bed and Breakfast organizzato in forma imprenditoriale deve comunicare le modifiche intervenute alla competente Camera di Commercio, al Comune ed alla Regione, per le ne-

cessarie modifiche dell'iscrizione nel relativo Registro delle Imprese.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

Capo III

Obblighi del Comune e procedure

art. 8

Obblighi dei Comuni

1. Il Comune forma un elenco di tutti coloro che segnalano l'inizio dell'attività di Bed and Breakfast, creando due distinte sezioni per le diverse tipologie, riservandosi di eseguire sopralluoghi al fine di accertare i requisiti contenuti nelle segnalazioni, secondo le procedure previste all'articolo 9.

2. Il Comune aggiorna l'elenco dei Bed and Breakfast comprensivo dei prezzi da ciascuno praticati e dei periodi di apertura, lo trasmette all'Agenzia regionale Pugliapromozione, ai fini dell'attività di informazione turistica, entro il 31 ottobre di ogni anno, unitamente alla comunicazione relativa alle attività cessate.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

art. 9

Procedure comunali di verifica, diffida, sospensione e divieto dell'attività ricettiva

1. Ferme restando le competenze dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, il Comune territorialmente competente effettua la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni della presente legge.

2. Salvo quanto previsto dal successivo comma 3, nel caso di accertamento di violazioni della presente legge, il Comune diffida il titolare dell'attività, con atto scritto e motivato, a rimuoverne le cause entro il termine perentorio di quindici giorni, decorsi i quali,

in caso di inadempienza, procede alla sospensione dell'attività per un periodo necessario alla rimozione dell'irregolarità e comunque non superiore a sei mesi. Al termine del periodo di sospensione, qualora persista l'irregolarità contestata, il Comune dispone, con atto scritto e motivato notificato all'interessato, il divieto di prosecuzione dell'attività di Bed and Breakfast.

3. Il Comune dispone il divieto di prosecuzione dell'attività di Bed and Breakfast nei seguenti altri casi:

a) perdita del possesso dei requisiti soggettivi di cui agli articoli 11 e 92 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza, approvato con R.D. n. 773/1931;

b) inosservanza dell'obbligo di astensione dall'attività ricettiva per tutto il periodo di sospensione comminato ai sensi del comma 2;

c) inosservanza dell'obbligo di dimora/domicilio dichiarato nella SCIA, di cui agli articoli 2 e 3;

d) applicazione di almeno tre provvedimenti di sospensione negli ultimi ventiquattro mesi.

4. Nelle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, non è consentito presentare una nuova segnalazione certificata di inizio attività per i trentasei mesi successivi alla data di notificazione del provvedimento di divieto di prosecuzione.

5. I provvedimenti di sospensione e di divieto di prosecuzione dell'attività, adottati dal Comune ai sensi del presente articolo, sono comunicati contestualmente all'Agenzia regionale Pugliapromozione.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

Capo IV

Obblighi e impegni della Regione – Marchio regionale

art. 10

Obblighi e impegni della Regione

1. Per esigenze di uniformità, la Regione

Puglia con proprio atto approva la modulistica che deve essere utilizzata nel territorio regionale ai fini della segnalazione certificata di inizio attività e, ove necessario, ne dispone l'aggiornamento.

2. La Regione Puglia, anche attraverso i suoi Enti strumentali, provvede a:

a) curare la diffusione della modulistica e degli eventuali aggiornamenti presso i Comuni;

b) realizzare, entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base delle comunicazioni di cui al comma 2 dell'articolo 8, un catalogo contenente i riferimenti dei Bed and Breakfast, ordinati per Comune e per tipologia, da pubblicare sul portale viaggiareinpuglia.it.

c) realizzare, diffondere, mantenere e promuovere il marchio regionale di cui all'articolo 11.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

art. 11

Marchio regionale dei Bed and Breakfast

1. La Giunta regionale, con apposito provvedimento e su proposta dall'Assessorato al Turismo, adotta il Marchio identificativo dell'ospitalità in Bed and Breakfast: "Puglia Ospitale".

2. Il Marchio potrà essere efficacemente declinato per visualizzare l'autenticità dell'offerta di ospitalità familiare pugliese, distinguendo con due diverse soluzioni cromatiche la tipologia a conduzione familiare da quella organizzata in forma imprenditoriale.

3. Il Marchio potrà altresì recare le seguenti diciture aggiuntive:

a) "ospitalità accessibile", esposta dalle abitazioni fornite di caratteristiche e dotazioni adeguate a ospitare persone con disabilità;

b) "ospitalità friendly", ad indicare una ospitalità aperta anche a coppie dello stesso sesso e a ospiti di qualsiasi appartenenza

nazionale e di qualsiasi connotazione etnica;

c) "ospitalità pet friendly" per indicare la disponibilità ad accogliere ospiti che portano con sé un animale da compagnia.

4. Il Marchio è offerto gratuitamente ai Bed and Breakfast, che potranno farne uso nelle proprie comunicazioni. È vietato l'uso del marchio nonché l'utilizzo della dicitura "Bed and Breakfast" alle strutture ricettive classificate diversamente.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

art. 12

Promozione

1. La Regione Puglia, tramite l'Agenzia Pugliapromozione, sostiene la promozione nazionale e internazionale dei Bed and Breakfast e favorisce l'adesione a reti, circuiti, protocolli e percorsi di Qualità.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Damone e Di Gioia).

Capo V Sanzioni

art. 13

Sanzioni

1. Lo svolgimento dell'attività ricettiva di Bed and Breakfast, senza la previa segnalazione certificata di inizio attività, comporta una sanzione amministrativa da 5.000 a 10.000 euro e l'immediata chiusura dell'attività.

2. La mancata esposizione al pubblico della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da 500 a 1.000 euro.

3. La mancata esposizione e pubblicità dei prezzi, nonché delle tabelle prezzi aggiornate, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da 500 a 1.000 euro.

4. La mancata esposizione e pubblicità dei periodi di apertura e chiusura dell'attività comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da 1.000 a 2.000 euro.

5. L'attribuzione alla propria struttura ricettiva con scritti, stampati ovvero pubblicamente con ogni altro mezzo, di un'attrezzatura non corrispondente a quella segnalata o di una denominazione diversa da quella approvata è soggetta alla sanzione amministrativa da 1.000 a 2.000 euro.

6. La mancata presentazione dei moduli di comunicazione dei prezzi comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da 500 a 1.000 euro.

7. L'applicazione di prezzi difformi da quelli comunicati è soggetta alla sanzione amministrativa da 1.000 a 5.000 euro.

8. La dotazione di un numero di posti letto superiore a quello segnalato è soggetta alla sanzione amministrativa da 500 a 1.000 euro per ogni posto letto in più e alla sospensione dell'attività per dodici mesi alla terza segnalazione.

9. L'accoglienza di un numero di persone superiore alla capacità ricettiva massima segnalata è soggetta ad una sanzione amministrativa di 500 euro per ogni persona e alla sospensione dell'attività per dodici mesi alla terza segnalazione.

10. L'apertura o chiusura in violazione di quanto previsto e prescritto dalla presente legge e comunicato ai Comuni, comporta l'applicazione della sanzione da 500 a 1.000 euro.

11. Il mancato rispetto dell'obbligo di dimora/domicilio comporta una sanzione da 1.000 a 5.000 euro.

12. La contraffazione e l'uso improprio del Marchio regionale comportano l'applicazione della sanzione da 1.000 a 5.000 euro.

13. In caso di reiterazione, le predette sanzioni sono raddoppiate.

14. Le sanzioni amministrative di cui ai commi precedenti sono comminate dal Comune competente. I proventi delle sanzioni

sono devolute per l'80% al Comune e per il rimanente 20% all'Agenzia Pugliapromozione al fine di rafforzare il posizionamento nazionale e internazionale del Marchio di cui all'articolo 11.

15. La mancata comunicazione del movimento degli ospiti ai fini statistici da parte delle strutture ricettive comporta l'applicazione delle sanzioni amministrative di cui agli articoli 7 (Obbligo di fornire dati statistici) e 11 (Sanzioni amministrative) del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della L. 400/1988), nei limiti e secondo il procedimento ivi previsto.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Godelli, del quale do lettura: «All'art. 13, comma 9, dopo le parole "per ogni persona" sono aggiunte le parole "in più"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

Capo VI

Norme transitorie – Abrogazione

art. 14

Norma transitoria

1. Le istanze e la relativa documentazione, per le quali non sia stato esaurito l'iter procedimentale previsto dalla legge regionale 24 luglio 2001, n. 17 (Istituzione e disposizioni normative dell'attività ricettiva di bed & breakfast (affittacamere)) sono ritrasmesse dal Comune territorialmente competente all'interessato affinché si conformi a quanto previsto dall'articolo 4.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è fatto obbligo ai Bed and

Breakfast già operanti di uniformarsi alle prescrizioni della presente legge, e di comunicare l'avvenuto adeguamento mediante dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del DPR 445/2000.

3. Il Comune territorialmente competente verifica il rispetto della disposizione di cui al comma 2, secondo quanto disposto dall'articolo 9.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «1. I Bed and Breakfast a conduzione familiare istituiti a norma della Legge Regionale 24 luglio 2001 n. 17 possono proseguire la propria attività fino al 31 dicembre 2014.

2. Al termine del periodo transitorio indicato al precedente comma 1, i Bed and Breakfast a conduzione familiare istituiti a norma della Legge Regionale 24 luglio 2001 n. 17, per proseguire la propria attività, hanno l'obbligo di adeguarsi alla nuova disciplina prevista dalla presente legge optando: - per l'iscrizione nell'elenco dei Bed and Breakfast a conduzione familiare ai sensi della presente legge; - ovvero per l'iscrizione nell'elenco dei Bed and Breakfast in forma imprenditoriale disciplinati dalla presente legge».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, questo primo emendamento viene sostituito da un subemendamento sostitutivo che consente, grazie a un accordo raggiunto con i colleghi, di porre al 31/12/2016 il termine entro il quale verrà conclusa la transitorietà dell'esistenza dei vecchi *bed and breakfast*, nati con la vecchia legge, che dovranno quindi adeguarsi e scegliere, rispetto alle nuove norme, tra la forma imprenditoriale e quella familiare.

Pertanto, si tratta di mettere in votazione il subemendamento sostitutivo sottoscritto dai consiglieri Marmo, Romano e Losappio.

PRESIDENTE. Mi riferiscono che il subemendamento a firma dei consiglieri Marmo, Romano e Losappio sostituisce tutti gli altri emendamenti all'articolo 14. Ne do lettura: «1. I Bed and Breakfast operanti ai sensi della L.R. 17/2001 potranno optare tra la tipologia "a conduzione familiare" e la tipologia "imprenditoriale" entro e non oltre il 31.12.2016, mantenendo nel periodo transitorio lo stesso numero di stanze e posti letto detenuti, purché non intervengano nel frattempo le condizioni di cui all'art. 7 della presente legge».

Tuttavia, rimangono sospesi gli emendamenti, identici nel testo, dei consiglieri Negro e Gianfreda, dei quali do lettura: «All'art. 14, comma 1, sostituire "entro e non oltre il 31 dicembre 2012" con "fino all'entrata in vigore della presente legge"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento perché ci sembra che la proposta originaria ma anche il subemendamento presentato dai colleghi Marmo, Romano e Losappio ledano i diritti acquisiti da parte dei cittadini che, rispettando la legge, hanno ottenuto l'autorizzazione per poter avviare il *bed and breakfast*.

Dire che entro una determinata data deve essere riformata tutta la struttura - stiamo parlando di costruzioni, non di carte che possono essere cambiate - ci sembra, oltre che oneroso, lesivo dei diritti dei nostri concittadini che hanno attivato le loro strutture rispettando le leggi vigenti.

Riteniamo che possano essere cambiate le regole a partire dall'entrata in vigore di questa legge. Per questo abbiamo presentato un subemendamento che propone di sostituire alle parole "31 dicembre 2012" l'espressione "fino all'entrata in vigore della presente legge".

Tra l'altro, il parere dell'ufficio legislativo esprime "qualche perplessità" e noi non condividiamo l'espressione "sembrano cristallizzare".

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. In Commissione il collega Lonigro aveva presentato un emendamento perché le norme di questa legge fossero efficaci dal 1° gennaio 2013. A questo emendamento del collega Lonigro fu presentato un subemendamento del collega Negro che cristallizzava la situazione all'atto dell'approvazione della presente legge, fatti salvi, quindi, i diritti acquisiti per chi aveva o ha già *in itinere* un'attività di *bed and breakfast*.

L'ufficio legislativo, con nota del 23 luglio, esprime il parere favorevole aggiungendo queste allocuzioni: «Al contrario, qualche perplessità si nutre in ordine alle disposizioni recate dall'emendamento all'art. 14 presentato dal Presidente Giuseppe Lonigro e dal relativo subemendamento presentato dal Presidente Negro. Infatti, tali disposizioni sembrano cristallizzare una ingiustificata disparità di trattamento basata solo sul criterio della data di inizio dell'attività che le rende non esenti da possibili censure di incostituzionalità».

Da qui nasce l'opera di mediazione della triade Marmo, Losappio e Romano, ma questo emendamento del collega Lonigro era stato approvato all'unanimità.

Signor Presidente, vorrei fare una considerazione non marginale. Ci sono esempi di trattamenti differenti, anche rispetto ai consiglieri che sono subentrati ai parlamentari. Noi godiamo di un trattamento, mentre chi è subentrato dal 1° gennaio 2013 è sottoposto ad altro trattamento.

Dunque, non capisco perché non lasciare in essere i *bed and breakfast* che hanno attivato una serie di capacità imprenditoriali nella direzione della gestione dei *bed and breakfast* fino all'approvazione di questa legge che mette ordine in un'attività disordinata.

Anche al collega Marmo questa mattina ho fatto presente che, soprattutto nella realtà della provincia di Lecce e in particolare fra le cit-

tà di Maglie e Tricase, esistono una miriade di Comuni al di sotto dei 10 mila abitanti che hanno già avviato – lo hanno fatto i genitori per trattenere i propri figlioli – attività di *bed and breakfast* a conduzione familiare. Se noi, oggi o fra tre anni, li costringeremo a passare ad attività imprenditoriale, probabilmente dovranno chiudere e i figli, che hanno utilizzato finora un'attività economica precaria ma che ha pur sempre consentito loro di rimanere nel nostro territorio, dovranno cercare fortuna altrove.

Per questo insisto nel sostenere che questa norma metterebbe al riparo i *bed and breakfast* che hanno avviato una serie di azioni imprenditoriali in questa direzione, mentre con la nuova norma stravolgiamo tutto.

PRESIDENTE. Considerato che i consiglieri Marmo, Romano e Losappio hanno presentato un subemendamento che si riteneva – a torto – assorbente degli altri, chiedo ai colleghi che hanno presentato emendamenti e subemendamenti se intendono ritirarli o mantenerli.

Ricordo che in Commissione fu presentato un emendamento a firma del consigliere Lonigro, con un subemendamento a firma del consigliere Negro e uno identico a firma del consigliere Gianfreda. Tuttavia, su tale emendamento l'ufficio legislativo ha posto alcune riserve: “Al contrario, qualche perplessità si nutre in ordine alle disposizioni recate dall'emendamento all'articolo 14 presentato dal Presidente Giuseppe Lonigro e dal relativo subemendamento presentato dal Presidente Negro”.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Mi rimetto al dispositivo dell'ufficio rispetto alle perplessità e, per non incorrere in un ricorso davanti alla Corte costituzionale, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'emendamento a firma del consigliere Lonigro, decadono automaticamente i relativi subemendamenti.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. I subemendamenti a firma dei consiglieri Gianfreda e Negro erano basati sul presupposto che l'emendamento Lonigro andasse avanti. In Commissione sono stati presentati due emendamenti, uno dal sottoscritto e l'altro dal collega Lonigro. Su questi due emendamenti c'è stato il referto dell'ufficio legislativo, il quale ha stabilito che l'emendamento Lonigro apre a un periodo di assoluta incertezza e di mantenimento di disparità di trattamento della legge tra chi è nato prima e chi è nato dopo, mentre tutti sono uguali di fronte alla legge.

Nulla c'entra, collega Gianfreda – glielo dico amichevolmente – la differenza nel trattamento vitalizio dei consiglieri tra chi è venuto prima e chi è venuto dopo, perché l'Aula si è autodeterminata su quella scelta, ma può anche modificarla, magari anche in virtù della sentenza dalla Corte costituzionale.

Il referto dell'ufficio legislativo dà in parte ragione al mio emendamento, il quale definisce una norma effettivamente transitoria, ossia una norma che gestisce il passaggio da un regime precedente a uno nuovo. Di fronte a una riformulazione proposta dall'assessore Godelli questa mattina, abbiamo lavorato e, sebbene non volessi appartenere a una triade, ritenendo che con alcuni colleghi ci fosse un ragionamento comune, abbiamo ragionato fino a trovare un accordo.

Naturalmente, se ci sono altri colleghi che vogliono sottoscrivere il subemendamento, va bene lo stesso. Ho ritirato il mio emendamento – e apprendo che il consigliere Lonigro ritira il suo – ma il valore del subemendamento del consigliere Gianfreda è un valore intrinse-

co, che non essendo citato nella legge rimane. L'emendamento a firma Lonigro tendeva a dare validità a tutte quelle aperture di *bed and breakfast* che si fossero verificate entro il 31 dicembre 2012, considerandole valide ai sensi della legge precedente. L'emendamento Gianfreda aggiungeva anche quelle che nel frattempo e fino all'approvazione di questa legge si sono avvalse di quella legge. La legge cambia da domani, ma fino a ieri era questa.

Il subemendamento del consigliere Gianfreda può anche cadere, perché di fatto la legge non limita più al 31 dicembre, quindi quelli che hanno aperto entro oggi sapranno che avranno un periodo transitorio durante il quale potranno durare ai sensi della norma precedente, mentre al 31 dicembre 2016 – data di mediazione, perché una norma transitoria non può durare all'infinito – ci sarà la scelta: il *bed and breakfast* diventa familiare, quindi si ridimensiona, oppure diventa imprenditoriale. In tal caso, collega Gianfreda, tutte quelle famiglie che hanno aperto *bed and breakfast* per mantenere i giovani nelle proprie città, aspirano a creare strutture a livello imprenditoriale e magari, più in là, a diventare piccoli alberghi. La norma crea questo, poi cercheremo di migliorarla in futuro.

I due emendamenti – il mio e quello del consigliere Lonigro – sono ritirati, quindi vive solo il subemendamento che sostituisce l'emendamento presentato questa mattina.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Al collega Marmo, che ha contestato l'esempio citato dal consigliere Gianfreda, vorrei replicare in modo molto garbato. Se passa il principio che un'autorizzazione deve essere soggetta, come in questo caso, in un certo arco di tempo, a una modifica, è pericolosissimo, soprattutto se lo si adotta nelle altre discipline. In urbanistica, ad esempio – mi spiace che non sia presente l'assessore Barba-

nente – significherebbe che se un Comune cambia un indice volumetrico sulle aree agricole tutte le concessioni rilasciate prima diventano fuori legge, quindi entro un arco di tempo le abitazioni devono essere adeguate. È un principio che considero molto pericoloso per i diritti del cittadino.

Ritengo che occorra fare una riflessione su questo articolo. Non dobbiamo indicare il termine per adeguarsi o per fare la scelta, che sia il 2016, il 2018 o il 2024, ma dobbiamo tutelare chi, nel rispetto delle leggi, ha ottenuto un'autorizzazione ed ha avviato un'attività di tipo familiare.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei rivolgere un appello a tutti i presenti. Come ha spiegato il collega Marmo, questo disegno di legge scaturisce da una mediazione complessiva che ha tenuto insieme tutti i Gruppi.

Devo dire, facendo un passo indietro, ritornando all'articolo 2 che abbiamo accantonato, che queste "intromissioni" – non è il termine più appropriato, mi scuseranno i colleghi – di emendamenti rispetto a un articolato di legge che è stato ben studiato e ben valutato possono crearci dei problemi.

A tal proposito, richiamo l'attenzione dell'assessore Godelli su un emendamento sul quale, peraltro, ella aveva espresso parere favorevole, che credo debba essere rivisto. Quando nell'articolato si parla di piccoli Comuni fino a 5.000 abitanti, ma poi si vuole modificare fino a 10.000 abitanti, si esula dalla definizione di piccoli Comuni, che si caratterizzano come tali entro i 5.000 abitanti.

Intendo dire che si tratta di emendamenti che scompaginano uno studio condotto in una maniera molto appropriata. Nell'articolo 2, invece, noi dobbiamo caratterizzare i piccoli Comuni, che sono bomboniere della Puglia, in

modo da aumentarne la visibilità esterna in base alle loro tipicità e caratteristiche.

Per quanto riguarda l'articolo 14, non si tratta di una norma edilizia o di una norma che si riferisce a diritti acquisiti. Si tratta, invece, di una norma che non deve guardare a una parte degli operatori del settore turistico, ma all'insieme di chi fa turismo e offre ospitalità. Si tratta di conciliare interessi diffusi, che sono sì dei *bed and breakfast*, ma anche di altri operatori del settore che con altre strutture offrono ospitalità. Non si tratta solo di ritrovare questo equilibrio, ma anche di capire quanto chi è tenuto alla fiscalizzazione del proprio lavoro deve attuare tutto questo e ottemperare a questi obblighi, e non superare obblighi di legge con norme surrettizie, creando figli e figliastri in questa nostra regione.

Con una norma di questo tipo, a mio avviso, si eleva la motivazione di chi ha un *bed and breakfast* conformato secondo la norma previgente affinché possa migliorarsi ed evolversi, caratterizzandosi in senso positivo. Mi auguro che quel ragazzo che è rimasto a casa, in quel di Lecce, per mandare avanti un *bed and breakfast* familiare, possa crescere e diventare un professionista. Ecco perché questa norma è importante. Se lasciamo lo *status quo* non motiviamo verso il cambiamento, l'evoluzione, la crescita.

Penso – il consigliere Marmo l'ha spiegato bene – che dobbiamo ricondurci all'interno di quella valutazione complessiva che ci siamo dati, mantenendo l'impianto base del disegno di legge venuto fuori dalla Commissione, con l'impegno di monitorare l'andamento della legge, vedere quali effetti produce sul territorio e poi, eventualmente, anche in applicazione di mutamenti legislativi nazionali, senza posizioni preconcepite riprendere il discorso.

Signor Presidente, si vada avanti celermente. Penso che l'invito sarà accolto dai colleghi.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi soprattutto ai colleghi Negro e Gianfreda, con i quali abbiamo lavorato a stretto gomito.

Siccome l'idea della norma transitoria che garantisce tutto ciò che è nato con la legge precedente è stata un'idea mia, vorrei ragionare anche pubblicamente su questo aspetto. Non ci vogliamo assumere alcuna responsabilità di questo tipo. Al punto in cui siamo giunti in Aula, ritrovo la situazione che ho trovato quando sono diventato Capogruppo: un disegno di legge fermo in Commissione da mesi, che non andava né avanti né indietro, proprio per il tema di ciò che era nato con la legge regionale del 2001. Da questo sono partito per dare alla Puglia una legge regionale.

A un certo punto in Commissione ci siamo fermati con tre ipotesi della norma transitoria. La mia era quella di riconoscere la fondatezza del soggetto nato con la legge del 2001 sino alla morte amministrativa dell'attività. Questa è la norma che ho proposto io, che abbiamo bloccato e messo da parte, chiedendo su di essa il parere dell'ufficio legale. Naturalmente l'ufficio legale ha lavorato per suo conto, ma anche io l'ho fatto e dal mio approfondimento è emerso un dato: in Italia, il doppio regime per qualsivoglia materia non è tutelato neanche dalla giurisprudenza, ossia dalle sentenze intervenute. Questo è quanto ho acquisito in seguito all'approfondimento.

Non è vero che, con questa legge, scompare il *bed and breakfast* familiare. Non è così, le stupidaggini mi offendono. La norma transitoria, per sua definizione, regola il passaggio da un regime all'altro, che si tratti di pensioni, di previdenza, di lavoro e via dicendo.

La questione che è stata posta a me è quella del regime transitorio che non può essere sino alla consunzione amministrativa del soggetto giuridico nato dieci anni fa. Non esistono precedenti a tal riguardo in Italia.

Al punto in cui siamo giunti le scelte sono due, preso atto che sulla materia ci sono interessi contrapposti: o facciamo saltare il banco

e non diamo alla Puglia una legge, decidendo di bloccare e riportare tutto alla situazione vigente in Commissione, considerando che esiste una legge del 2001 e finché dura usiamo quella; oppure normiamo e fra tre anni – il tempo economico utile alla famiglia per fare una scelta definitiva – si decide di rimanere nel familiare perdendo una stanza e due posti letto o di passare nel professionale, con il vantaggio che si possa avere una stanza in più rispetto a quella che si ha. Tutto qui.

Questa è la norma transitoria. È chiaro che esiste una specificità leccese, ed io la conosco, essendo salentino, ma vi assicuro che non si sta mortificando niente. La scelta è quella di dare alla Puglia una legge, che magari verrà impugnata dalle parti, ma essa deve guardare alla Puglia fino al Gargano, passando anche da Bari.

Con questa impostazione credo che abbiamo aggiunto un punto di equilibrio utile. Per questo vi invito a rivedere la posizione e a dare insieme a noi un contributo affinché la Puglia abbia la legge sul *bed and breakfast*.

PRESIDENTE. Condivido le sue argomentazioni e mi associo al suo invito, che rivolgo sia al collega Gianfreda sia al collega Negro. Penso di poter considerare superata la questione.

Pongo ai voti il subemendamento sostitutivo a firma dei consiglieri Marmo, Romano e Losappio.

È approvato a maggioranza.

Pongo ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato a maggioranza con l'astensione del consigliere Gianfreda (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

art. 15

Abrogazione

1. La l.r. 17/2001 è abrogata a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo a firma dell'assessore Godelli, del quale do lettura: «L'articolo 15 è sostituito dal seguente:

“Art.15 – *Abrogazioni*

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

a) La legge regionale 24 luglio 2001, n. 17 “Istituzione e disposizioni normative dell'attività ricettiva di Bed & Breakfast (affittacamere)”;

b) L'art. 49 (Legge regionale 24 luglio 2001, n. 17 articoli 2 e 3) della legge regionale 16 aprile 2007, n.10 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2007 e bilancio pluriennale 2007-2009 della Regione Puglia”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone e Di Gioia).

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo: “L'esercizio dell'attività di *bed and breakfast* svolto in immobili di valore storico-culturale deroga ai limiti imposti dagli articoli 2 e 3 della presente legge”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, se mi consente vorrei fare una piccola premessa. Chiedo scusa ai colleghi che hanno lavorato molto su questa legge in Commissione, però credo che un tema così importante come quello dell'offerta turistica nella nostra regione meriti anche il contributo di questa Assemblea. Chiaramente voglio dare il mio contributo in punta di piedi, accettando sin d'ora le indicazioni che verranno dal Governo di modifica del mio emendamento, di cui mi permetto di spiegare la *ratio*.

PRESIDENTE. Le ho fatto una domanda precisa: in che cosa consiste la deroga?

È una deroga che riguarda il numero di stanze o cosa?

LANZILOTTA. Gli articoli 2 e 3 disciplinano il *bed and breakfast* familiare e imprenditoriale e fissano dei limiti in riferimento al numero di ospiti e di stanze.

La deroga si riferisce solo al comma 1 dell'articolo 2 e al comma 1 dell'articolo 3, che riguardano i posti letto. Si chiede che sia consentita una metà in più rispetto a quanto ora permesso. Pertanto, le stanze diventerebbero sei e gli ospiti tredici nel caso delle strutture di tipo familiare, mentre nel caso di quelle a carattere imprenditoriale le stanze diventerebbero nove e gli ospiti venticinque. Specifico che la deroga riguarderebbe solo gli immobili di valore storico e culturale.

Ho percepito dagli interventi che ho ascoltato che la legge è il frutto di un equilibrio molto delicato, tendente a rendere armonica la coesistenza di strutture alberghiere con strutture di *bed and breakfast*.

Tuttavia, poiché la presenza di strutture alberghiere non è capillare in tutto il tessuto regionale, la invito, assessore, a prendere in considerazione questo emendamento perché potrebbe ampliare l'offerta turistica di questa regione nelle zone sprovviste di strutture alberghiere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. L'emendamento risulta poco definito nella formulazione che il collega ha offerto, anche se a me sono del tutto chiari la ragione e l'obiettivo. Poiché, esattamente in questi giorni, a livello ministeriale stanno rideterminando tutti gli standard di tutte le tipologie ricettive, come già si diceva, saremo obbligati a ritornare su questa legge e più in generale su tutte le normative relative agli standard degli alberghi. In quel contesto potremo prevedere una norma *ad hoc* per i

centri storici e per gli immobili di valore storico-artistico, che ne salvaguardi le potenzialità sotto il profilo della ricettività, e non soltanto per i B&B ma anche per le altre tipologie ricettive.

Suggerisco di non tentare una scorciatoia confusa in questo momento e di rinviare a una disciplina più completa, a cui veramente teniamo tutti.

Approfitto dell'occasione, anche se torno indietro, per dire che è stata trovata una soluzione per l'articolo 2: nell'accoglimento della proposta di elevare a 10.000 abitanti il tetto dei Comuni relativamente piccoli, si accoglierebbe un'ulteriore proposta emendativa al primo comma che sopprime la parola "piccoli", per evitare di contraddirsi e di assegnare ai Comuni fino 10.000 abitanti impropriamente la dizione di "piccoli Comuni".

Con questa formulazione abbiamo trovato un'opzione più o meno condivisa.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Lanzilotta viene ritirato. Il consigliere Lanzilotta può fare una conferenza stampa per spiegarne le ragioni.

LANZILOTTA. Signor Presidente, sa che non mi dilungo mai, quindi non mi può accusare di fare conferenze stampa. Il ritiro dell'emendamento nasce dalla condivisione della finalità da parte del Governo. Come diceva prima il collega Marmo, vorrei anche io sottolineare che su questa legge bene avremmo fatto a svolgere un minimo di discussione generale, poiché essa è strategica per l'economia di questo territorio. Credo che gli equilibri difficili che sono stati assicurati dal lavoro svolto in Commissione non risolvano l'offerta turistica di questo territorio.

Personalmente avrei avuto un approccio molto più liberale, ma chiaramente rispettiamo l'equilibrio raggiunto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'Allegato 1:

«Servizi minimi obbligatori richiesti per svolgere l'attività di Bed and Breakfast

a) Il "servizio bagno" deve essere autonomo rispetto alle esigenze della famiglia ospitante e comunque deve essere garantita la disponibilità di almeno un bagno ogni due camere;

b) pulizia quotidiana dei locali negli orari comunicati al cliente dal titolare o da persona da lui incaricata;

c) fornitura e cambio della biancheria, compresa quella da bagno, due volte a settimana e a cambio dell'ospite;

d) fornitura di energia elettrica, acqua calda e fredda, riscaldamento;

e) somministrazione, esclusivamente in uno degli spazi familiari condivisi, della prima colazione, preferendo prodotti tipici e tradizionali, meglio se biologici o contraddistinti da marchi di tutela e/o di qualità, nell'ambito della prima colazione potranno essere offerti in aggiunta – e chiaramente indicati –, altresì, alimenti tipici locali elaborati con l'attenzione domestica normalmente in uso nel nucleo familiare del gestore. In tale circostanza, si ha l'obbligo di comunicare gli ingredienti utilizzati, avendo cura di sollecitare l'esplicitazione di intolleranze e allergie alimentari».

È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Godelli, del quale do lettura: «Nella prima frase, dopo la parola "servizi" sono aggiunte le parole "e requisiti"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Godelli, del quale do lettura: «Dopo il punto a) è aggiunto il seguente punto: "la superficie minima deve essere uguale o superiore a 8 mq per le camere con un posto letto, a 12 mq per le camere con due posti letto, con un incremento di superficie di mq 4 per ogni posto letto in più"».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere

Negro, del quale do lettura: «Dopo le parole “per ogni posto letto in più” aggiungere “le presenti norme prevalgono sui regolamenti edilizi e di igiene comunali”».

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, assessore, se lasciamo, anche per quando dovessimo superare la fase transitoria, lo stesso numero (camere tre e posti letto nove), è raro che nei centri a tipizzazione medievale ci siano stanze superiori ai 16 metri quadrati. Con tre camere, dunque, non si potranno mai utilizzare i nove posti letto disponibili.

Credo che questa formulazione vada bene per le nuove strutture, ma non per quelle che già esistono, che non potrebbero a quel punto adeguarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Per i centri storici e per gli immobili di valore artistico comunque adotteremo un'ulteriore disciplina. Anche se per ragioni diverse, l'ho già detto in riferimento alla proposta del consigliere Lanzilotta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Negro.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'emendamento a firma dell'assessore Godelli, nel testo subemendato.

È approvato all'unanimità.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 precedentemente accantonato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Negro, Curto, Vadrucci e Gianfreda, del quale do lettura: «al comma 4

dell'articolo 2 sostituire le parole “non superiore a 5.000” con le parole “non superiore a 10.000».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «Eliminare l'aggettivo “piccoli” prima della parola “Comuni”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo subemendato.

È approvato all'unanimità.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Disciplina dell'attività ricettiva di bed and breakfast (B&B)” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Bellomo, Blasi, Boccardi,
Capone, Caracciolo, Caroppo, Cervellera,
Congedo, Cristella, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pentassuglia,
Rollo, Romano,
Schivone,

Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Alfarano,
Forte.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47
Consiglieri astenuti	2

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Godelli ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

DDL n. 30 del 20/12/2012 "Provvidenze a favore delle farmacie rurali"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «DDL n. 30 del 20/12/2012 "Provvidenze a favore delle farmacie rurali"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge è finalizzato all'aumento delle provvidenze a favore delle farmacie rurali, previste dalla Legge n. 221/1968 e già recepite con adeguamento dalla legge regionale n. 69/1979.

Il predetto disegno di legge è composto da 6 articoli.

L'articolo 1 fissa le nuove indennità di residenza a decorrere dal 1° gennaio 2013 ed i beneficiari delle stesse.

L'articolo 2 disciplina le modalità di erogazione annuale delle indennità di residenza.

L'articolo 3 prevede una indennità di residenza aggiuntiva per le Isole Tremiti.

L'articolo 4 dispone l'abrogazione della legge regionale n. 69/1979 e di tutte le disposizioni in contrasto con quelle contenute nella presente legge.

L'articolo 5 prevede la copertura finanziaria.

L'articolo 6 contiene le disposizioni transitorie.

Il testo del disegno di legge è il risultato di una revisione della normativa, svolta dai competenti uffici dell'Assessorato alle Politiche della Salute, ai fini del necessario adeguamento delle provvidenze a favore delle farmacie rurali, ferme ai valori del 1979.

Il testo è stato altresì condiviso da un gruppo di lavoro di cui hanno fatto parte gli Ordini provinciali dei farmacisti e le Federfarma provinciali, nonché la rappresentanza delle farmacie rurali pugliesi, al fine di trovare il più ampio consenso in una materia che vede coinvolti diversi portatori di interesse.

Si ritiene opportuno rappresentare l'urgenza del presente disegno di legge, attesa l'ineadeguatezza delle provvidenze oggi in vigore a favore delle farmacie rurali poiché la legge regionale n. 69/79 non prevedeva revisioni automatiche delle stesse su base degli indici Istat, così come la maggior parte delle normative regionali in vigore.

Per le motivazioni addotte si sottopone il presente disegno di legge, sul quale la III Commissione consiliare permanente ha espresso parere favorevole all'unanimità, alla definitiva approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Indennità di residenza

1. A decorrere dal 1° gennaio 2013

l'indennità di residenza prevista dalla legge 8 marzo 1968, n. 221 (Provvidenze a favore dei farmacisti rurali) a carico della Regione Puglia per i titolari, i direttori responsabili e i gestori provvisori di farmacie rurali ubicate in località con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, è fissata nella misura annua di:

- a) euro 3.000,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione fino a 1.000 abitanti;
- b) euro 2.000,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione compresa tra 1.001 e 2.000 abitanti;
- c) euro 1.500,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione compresa tra i 2.001 e i 3.000 abitanti.

2. La quota a carico dei Comuni, in base all'articolo 6 della l. 221/68, può essere richiesta dagli aventi diritto al Comune competente per territorio.

3. Alle farmacie ubicate in località con più di 3.000 abitanti non è concessa alcuna indennità di residenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia, Pastore e Pellegrino).

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Compiti delle ASL

1. Le indennità di cui all'articolo 1 sono erogate direttamente dalle ASL, a seguito della domanda presentata entro il 31 marzo alla ASL, a condizione che le farmacie interessate risultino essere state aperte e funzionanti durante l'anno solare cui dette indennità si riferiscono.

2. Alle ASL compete l'istruttoria sia della verifica della situazione di ruralità, sia della fascia di appartenenza a seconda dell'aggiornamento Istat della popolazione al 1° gennaio di ogni anno.

3. Le predette indennità sono corrisposte dalla ASL agli aventi diritto entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia, Pastore e Pellegrino).

art. 3

Disposizioni per le Isole Tremiti

1. Ai titolari, ai direttori responsabili e ai gestori provvisori di farmacie rurali, di cui all'articolo 1, ubicate nelle Isole Tremiti è concessa una indennità di residenza disagiata aggiuntiva a quella prevista dall'articolo 1 pari a euro 3.000,00.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia, Pastore e Pellegrino).

art. 4

Abrogazioni

1. È abrogata la legge regionale 26/11/1979, n. 69 (Provvidenze in favore delle farmacie rurali) e tutte le disposizioni inserite in precedenti leggi regionali ed in contrasto con il contenuto della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia, Pastore e Pellegrino).

art. 5

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede mediante l'istituzione nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito dell'U.P.B. 5.7.1, del capitolo di spesa di nuova istituzione denominato "Indennità di residenza per farmacie rurali ai sensi della Legge n. 221/1968" con uno stanziamento in termini di competenza e di cassa di euro 380.000,00 per l'esercizio finanziario 2013 e di euro 240.000,00 per gli esercizi successivi.

2. Alla copertura finanziaria della spesa di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 731030 dell'U.P.B. 5.7.1.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia, Pastore e Pellegrino).

art. 6

Norma transitoria

1. Tenuto conto che le provvidenze a favore delle farmacie rurali al di sotto dei 3.000 abitanti non hanno subito variazioni per oltre trent'anni, per il solo anno 2013 a titolo un tantum e in aggiunta alle provvidenze dell'anno in corso, si dispone di corrispondere alle farmacie rurali aventi diritto, la differenza tra le provvidenze di cui alla l.r. n. 69/79 e le provvidenze di cui al presente articolo.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia, Pastore e Pellegrino).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 30 del 20/12/2012 "Provvidenze a favore delle farmacie rurali" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Attanasio,
Bellomo, Blasi, Boccardi,
Caroli, Caroppo, Congedo, Cristella, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Monno,
Negro, Nicastro,

Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Rollo, Romano,
Schiavone,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	48

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Gentile ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

DDL n. 5 del 28/03/2013 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «DDL n. 5 del 28/03/2013 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge ha lo scopo di disciplinare unitariamente la complessa materia connessa al settore dell'artigianato e di intervenire alla luce delle modifiche al comma 4 dell'articolo 117 Titolo V della Costituzione e delle norme relative alla semplificazione dei procedimenti amministrativi.

L'artigianato, infatti, rappresenta per la Puglia un universo produttivo estremamente vitale in termini di fatturato e di indotto generale, in quanto costituisce un importante e

consolidato strumento per un'accorta politica di *marketing* territoriale tesa a individuare strategie per lo sviluppo, la valorizzazione, la tutela e la promozione sui mercati internazionali e nazionali delle produzioni artistiche e tradizionali.

Nello specifico il disegno di legge agevola una politica di sviluppo e crescita delle imprese artigiane, mediante diversi interventi: la semplificazione delle procedure per l'iscrizione, modificazione e cancellazione dall'Albo (Artigiani in un giorno), l'approvazione della relativa modulistica e l'avvio dell'attività mediante un'unica comunicazione per via telematica (ComUnica), per cui in data 06/02/2012 è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Regione Puglia ed il Ministro dello Sviluppo Economico.

In una logica di effettiva semplificazione il DDL propone la soppressione delle CC.PP.A. e la conseguente attribuzione delle funzioni alle Camere di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato (CCIAA) territorialmente competenti; viene recepita la SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) che consente l'avvio immediato dell'attività artigiana, contestualmente alla trasmissione della comunicazione al Comune competente per territorio.

Il DDL propone, inoltre, l'istituzione dei Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato (CATA) che grazie ad un meccanismo autorizzativo regionale, hanno la funzione di assistenza tecnica, accesso ai finanziamenti, miglioramento della gestione economica e finanziaria.

Il DDL valorizza altresì l'artigianato artistico ed i mestieri tradizionali.

Nello specifico, il presente disegno di legge, nel testo emendato, si compone di numero ventitré articoli.

Tale risultato è il frutto dell'esame abbinato di due provvedimenti: la proposta del consigliere Vadrucci, Palese ed altri e il disegno di legge dell'assessore al ramo Loredana Capone che hanno condiviso la *ratio* della nuova

legge, giungendo a concordare sulle diverse posizioni politiche.

Si ringrazia inoltre la struttura competente per la collaborazione ed il lavoro svolto e i commissari per aver cooperato a questo prezioso risultato.

Si rimette il provvedimento al Consiglio regionale per la sua trattazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

Capo I

Definizioni e finalità della legge

art. 1

Oggetto e finalità

1. La Regione Puglia tutela, sviluppa e valorizza l'artigianato anche nelle sue diverse espressioni territoriali, tradizionali produttive e artistiche, in ossequio al comma 2 dell'articolo 45 della Costituzione e nell'ambito della competenza legislativa di cui al comma 4 dell'articolo 117 della Costituzione e dei principi di cui al comma 6 dell'articolo 11 dello Statuto Regionale.

2. La Regione, nell'ambito degli strumenti di programmazione previsti dalla vigente normativa favorisce la creazione e la crescita delle imprese artigiane per tutelare e salvaguardare i talenti e i mestieri dell'artigianato artistico-tradizionale.

3. La presente legge disciplina i requisiti di imprenditore artigiano e di impresa artigiana, dei loro consorzi e società consortili, le procedure per l'iscrizione all'albo delle imprese artigiane, nel rispetto dei principi di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa; detta norme per la creazione di imprese artigiane, per sostenerne la crescita e lo sviluppo, per favorire la successione d'impresa e il passaggio generazionale, per salvaguardare

e tutelare i valori, i saperi e i mestieri dell'artigianato artistico e tradizionale pugliese.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Ambito di applicazione

1. Le disposizioni si applicano all'imprenditore artigiano ed all'impresa artigiana come definiti agli articoli 3 e 4.

2. Le disposizioni non si applicano alle:

a) attività agricole, salvo il caso che siano strumentali ed accessorie rispetto alla attività artigiana;

b) attività di prestazione di servizi commerciali, attività di intermediazione nella Circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, commercio in sede fissa e su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti, salvo il caso che siano strumentali ed accessorie rispetto alla attività artigiana;

c) attività artistiche svolte in forma di lavoro autonomo;

d) attività di produzione di oggetti di arte popolare, qualora venga effettuata quale attività secondaria, senza l'impiego di mano d'opera.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «Ai commi 1 e 2 dell'art. 2 sono state aggiunte le parole "della presente legge"».

Aggiungere un nuovo comma:

"2 bis. Ai fini della presente legge si considerano:

D.L.s. 26 marzo 2010 n. 59 "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno"

L. 8 agosto 1985 n. 443 "Legge quadro sull'artigianato"

D.L.s. 14 settembre 2011, n. 167 Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247

L.R. 22 ottobre 2012 n. 31 "Norme in materia di formazione per il lavoro"

L. 2 aprile 2007 n. 40 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese"

L. 29 dicembre 1993, n. 580 "Riordino delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura"

DPR 25 maggio 2001, n. 288 "Regolamento concernente l'individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura".

Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria)

Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 3

Imprenditore artigiano

1. È imprenditore artigiano colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli

oneri ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo.

2. Sono escluse limitazioni alla libertà di accesso del singolo imprenditore all'attività artigiana e di esercizio della sua professione.

3. Sono fatte salve le norme previste dalle specifiche leggi statali che disciplinano le singole attività artigiane.

4. L'imprenditore artigiano, nell'esercizio di particolari attività che richiedono una peculiare preparazione ed implicano responsabilità a tutela e garanzia degli utenti, deve essere in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dalle leggi statali.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 4

Definizione di impresa artigiana

1. È artigiana l'impresa che, esercitata dall'imprenditore artigiano, nei limiti dimensionali di cui alla presente legge, abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi.

2. L'impresa deve essere organizzata ed operare con il lavoro personale e professionale dell'imprenditore artigiano ed, eventualmente, con quello dei suoi familiari rientranti nei gradi di parentela e di affinità fissati all'articolo 230 bis del codice civile (Impresa familiare), dei soci e dei dipendenti, a condizione che il lavoro complessivamente organizzato nell'impresa abbia funzione preminente sul capitale.

3. L'impresa artigiana può essere esercitata:

a) in forma individuale;

b) in forma collettiva attraverso società, anche cooperative, escluse le società per azioni ed in accomandita per azioni, a condizione che:

1) nelle società in nome collettivo, la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due

soci, sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5;

2) nelle società in accomandita semplice ciascun socio accomandatario sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 e non sia unico socio di una società a responsabilità limitata o socio accomandatario di un'altra società in accomandita semplice;

3) nelle società a responsabilità limitata unipersonale, il socio unico sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 e non sia unico socio di un'altra società a responsabilità limitata o socio accomandatario di una società in accomandita semplice;

4) nelle società a responsabilità limitata la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 e detenga la maggioranza del capitale sociale e degli organi deliberanti della società;

5) nelle società cooperative la maggioranza dei soci sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5.

4. Nessuna impresa può adottare, quale ditta o insegna o marchi, una denominazione in cui ricorrano riferimenti all'artigianato se non è iscritta all'albo artigiani; lo stesso divieto vale per i consorzi e le società consortili fra imprese che non siano iscritte nella separata sezione dell'albo artigiani.

5. L'impresa artigiana può avvalersi di specifiche unità locali per lo svolgimento di fasi del processo produttivo e per lo svolgimento di attività amministrative gestionali.

6. In caso di invalidità, di morte o di intervenuta sentenza che dichiari l'interdizione o l'inabilitazione dell'imprenditore artigiano, la relativa impresa può conservare, su richiesta, l'iscrizione all'albo artigiani, anche in mancanza di uno dei requisiti previsti al presente articolo, per un periodo massimo di cinque anni o fino al compimento della maggiore età dei figli minorenni, sempre che l'esercizio dell'impresa venga assunto dal coniuge, dai figli maggiorenni o minori emancipati o dal

tutore dei figli minorenni dell'imprenditore invalido, deceduto, interdetto o inabilitato.

7. In caso di gravi motivi di salute dell'imprenditore artigiano, debitamente documentati, su richiesta, può essere sospesa l'iscrizione degli elenchi previdenziali per un massimo di dodici mesi.

8. Per la vendita nei locali di produzione, o ad essi contigui, dei beni di produzione propria, ovvero per la fornitura al committente di quanto strettamente occorrente all'esecuzione dell'opera o alla prestazione del servizio commessi, non si applicano alle imprese artigiane, le disposizioni vigenti in materia di esercizio di attività commerciali, di intermediazione di vendita e di orario di vendita.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 5

Consorti e società consortili

1. I consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa, costituiti fra imprese artigiane, sono iscritti in separata sezione dell'albo artigiani, con l'indicazione delle relative imprese consorziate.

2. I consorzi e le società consortili, costituiti anche in forma cooperativa, cui partecipano, oltre che imprese artigiane, anche piccole e medie imprese, come definite nel Regolamento (CE) 6 agosto 2008, n. 800 (Regolamento generale di esenzione per categoria) nonché enti pubblici, bancari ed enti privati di ricerca e di assistenza finanziaria e tecnica, purché in numero non superiore ad un terzo, sono iscritti in separata sezione dell'albo artigiani, a condizione che le imprese artigiane detengano la maggioranza negli organi deliberanti.

3. Sono inoltre iscritti in sezione separata dell'albo artigiani con la denominazione di impresa artigiana, i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa, costituiti tra i consorzi e le società consortili di cui ai commi 1 e 2.

4. I consorzi e le società consortili di cui ai commi 1, 2 e 3, possono usufruire delle agevolazioni previste per le imprese artigiane e adottare, quale ditta o insegna o marchio, una denominazione in cui ricorrano riferimenti all'artigianato, a condizione che siano iscritti nella separata sezione dell'albo artigiani.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 6

Limiti dimensionali

1. L'impresa artigiana può essere svolta anche con la prestazione d'opera di personale dipendente diretto personalmente dall'imprenditore artigiano o dai soci, sempre che non superi i seguenti limiti dimensionali:

a) per l'impresa che non lavora in serie:

1) un massimo di diciotto dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a nove;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a ventidue a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;

b) l'impresa che lavora in serie, purché con lavorazione non del tutto automatizzata:

1) un massimo di nove dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a cinque;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a dodici a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;

c) per l'impresa che svolge la propria attività nel settore delle lavorazioni artistiche e tradizionali e dell'abbigliamento su misura:

1) un massimo di trentadue dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a sedici;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a quaranta a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;

d) per l'impresa di trasporto fino ad un massimo di otto dipendenti;

e) per le imprese di costruzioni edili:

1) un massimo di dieci dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a cinque;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a quattordici a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti.

2. Al fine del calcolo dei limiti dimensionali di cui al comma 1 non sono computati:

a) per un periodo di due anni gli apprendisti passati in qualifica e mantenuti in servizio dalla stessa impresa artigiana ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2011 n. 167 (Testo unico dell'apprendistato a norma dell'articolo 1, comma 30 della legge 24 dicembre 2007 n. 247 "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibile, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale") e la relativa disciplina regionale di cui alla legge regionale 22 ottobre 2012 n. 31 (Norme in materia di formazione per il lavoro);

b) i lavoratori a domicilio di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 877 (Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio), sempre che non superino un terzo dei dipendenti non apprendisti occupati presso l'impresa artigiana;

c) i portatori di handicap, fisici, psichici o sensoriali di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).

3. Ai fini del calcolo dei limiti dimensionali di cui al comma 1 sono computati:

a) i soci, tranne uno, che svolgono il prevalente lavoro personale nell'impresa artigiana;

b) i familiari dell'imprenditore, ancorché partecipanti all'impresa familiare di cui all'articolo 230 bis del codice civile, che svolgano la loro attività di lavoro prevalentemente e professionalmente nell'ambito dell'impresa artigiana;

c) i dipendenti qualunque sia la mansione svolta.

4. Le imprese artigiane, che per specifiche esigenze produttive abbiano superato, fino al

venti per cento, con approssimazione all'unità superiore, i limiti massimi indicati al comma 1 e per un periodo non superiore a tre mesi all'anno, mantengono la qualifica di impresa artigiana.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 7

Svolgimento dell'attività, artigiana

1. L'attività artigiana può essere esercitata in luogo fisso a ciò adibito o presso l'abitazione dell'imprenditore artigiano o di uno dei soci che partecipano al lavoro o in altra sede individuata con il committente, oppure in forma ambulante o di posteggio.

2. L'impresa artigiana può vendere beni di produzione propria nei locali di produzione medesima o ad essi adiacenti.

3. L'impresa artigiana può effettuare la somministrazione nei locali di produzione e in quelli ad essi adiacenti, utilizzando gli arredi dell'azienda medesima, quale attività strumentale e accessoria alla produzione con esclusione del servizio di somministrazione assistita e nel rispetto delle vigenti norme igienico-sanitarie.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 8

Albo delle imprese artigiane

1. È istituito nella Regione Puglia l'Albo delle imprese artigiane, suddiviso in sezioni provinciali, a cui sono tenute ad iscriversi le imprese artigiane in possesso dei requisiti previsti dalla presente legge.

2. L'Albo regionale è di proprietà della Regione Puglia e chiunque può prenderne visione e ottenere una copia.

3. La Regione delega alle Camere di Commercio l'esercizio delle funzioni ammi-

nistrative per l'iscrizione, modificazione e cancellazione nell'Albo delle imprese artigiane, sulla base delle procedure previste dalla presente legge. Le imprese artigiane sono altresì annotate nel Registro Imprese secondo la normativa vigente.

4. L'iscrizione delle imprese aventi titolo, costituite anche in forma cooperativa o consortile, nonché dei loro consorzi, è effettuata con le modalità di cui all'articolo 9.

5. L'iscrizione all'Albo, effettuata con le modalità di cui all'articolo 9, ha efficacia costitutiva ed è condizione:

a) per la concessione delle agevolazioni a favore delle imprese artigiane;

b) per l'adozione da parte dell'impresa, quale ditta o insegna o marchio, di una denominazione cui ricorrano riferimenti all'artigianato.

6. Per le attività previste dalla presente legge si applicano, a favore delle Camere di Commercio, i diritti di segreteria stabiliti in attuazione del comma 2, articolo 18 (Finanziamento delle camere di commercio), legge 29 dicembre 1993, n. 580 (Riordinamento della camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura).

7. L'Albo regionale è conservato presso gli Uffici competenti della Regione Puglia. Le sezioni provinciali dell'Albo sono depositate anche presso le Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura territorialmente competenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 9

Iscrizione, modifiche e cancellazione dall'Albo delle imprese artigiane

1. Al fine dell'iscrizione, modificazione e cancellazione dall'Albo provinciale delle imprese artigiane, l'interessato presenta alla Camera di Commercio, Ufficio del Registro delle imprese, territorialmente competente,

per via telematica, la comunicazione unica per gli adempimenti di cui all'articolo 9 (Comunicazione unica per la nascita dell'impresa) del decreto legge 31/01/2007, n. 7 (Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche, la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli), convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7).

2. La comunicazione unica, predisposta sull'apposita modulistica e corredata da autocertificazioni e dalle attestazioni richieste, consente l'acquisizione immediata della qualifica di impresa artigiana, con conseguente iscrizione nell'albo regionale o nella separata sezione per i consorzi e le cooperative e l'avvio immediato dell'attività, nonché per la registrazione di modifiche o cancellazione, comprese le modificazioni relative alla perdita dei requisiti, previsti dalla legge per l'iscrizione.

3. La Camera di Commercio contestualmente rilascia la ricevuta dell'avvenuta comunicazione e informa le Amministrazioni competenti.

4. Gli effetti costitutivi dell'iscrizione, della modifica e della cancellazione dall'Albo delle imprese artigiane, o nella separata sezione, decorrono dalla data di presentazione da parte dell'interessato della comunicazione unica di cui al comma 2.

5. La CCIAA dispone accertamenti e controlli, anche in loco; a tal scopo può concludere accordi con i Comuni del proprio territorio al fine di avvalersi degli uffici di polizia municipale per gli accertamenti e sopralluoghi che si rendono necessari.

6. La CCIAA adotta gli eventuali provvedimenti di cancellazione e di variazione entro il termine di trenta giorni dalla data di presentazione della dichiarazione. Il decorso del termine è sospeso per trenta giorni al fine di

garantire eventuali integrazioni della documentazione.

7. Il provvedimento di cancellazione e di variazione di cui al comma 6 deve essere comunicato all'impresa artigiana entro il termine di sette giorni dall'adozione dello stesso, con le modalità previste dal regolamento regionale di cui all'articolo 22.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «All'art.9, comma 3, sono soppresses le parole "ed all'ufficio provinciale dell'Albo"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 10

Modifiche e cancellazioni

1. Le imprese artigiane iscritte all'Albo sono tenute a trasmettere, entro trenta giorni dal verificarsi dell'evento, alla Camera di Commercio, Ufficio del Registro delle imprese, la comunicazione unica in ordine a:

- a) le modificazioni dei requisiti artigiani;
- b) la cessazione dell'attività;
- c) la perdita dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione.

2. L'Ufficio del Registro delle Imprese, procede alla modifica e alla cancellazione nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente per l'iscrizione al registro delle imprese e dà comunicazione dell'avvenuta modifica e cancellazione alle amministrazioni competenti anche ai fini previdenziali ed assistenziali.

3. Le Camere di Commercio procedono all'annotazione e alla cancellazione d'ufficio delle imprese, consorzi e società consortili che, pur avendone l'obbligo, non abbiano

provveduto alla presentazione delle comunicazioni necessarie. A tal fine, le Camere di Commercio possono disporre accertamenti e controlli avvalendosi anche dell'attività istruttoria dei Comuni.

4. Avverso il provvedimento di cancellazione e di variazione è ammesso ricorso in via amministrativa alla competente direzione del Servizio Attività Economiche della Regione, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data del ricevimento della comunicazione.

5. Le modalità operative relative alla decisione dei ricorsi in via amministrativa sono definite dal regolamento di cui all'articolo 22, sino alla loro entrata in vigore si applicano le norme della legge 7 agosto 1990 n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «All'art. 10 il comma 4 viene modificato come segue:

“4. Avverso i provvedimenti di cancellazione e di variazioni è ammesso ricorso in via amministrativa alla Commissione regionale per l'artigianato pugliese di cui all'art. 21, entro sessanta giorni dalla data del ricevimento della comunicazione del provvedimento”.

Il comma 5 è soppresso».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 11

Sanzioni

1. In relazione all'annotazione nell'Albo artigiani del registro delle imprese con la qualifica di impresa artigiana sono previste le seguenti sanzioni amministrative:

a) in caso di uso non consentito da parte di imprese, società, consorzi, società consortili anche in forma di cooperativa, associazioni temporanee, di qualsiasi riferimento all'artigianato nella ditta, nella ragione sociale, nella denominazione, nell'insegna, nel marchio e nella definizione e commercializzazione, si applica, per ogni singolo episodio o prodotto messo in commercio, la sanzione amministrativa da un minimo di 250,00 euro a un massimo di 2.500,00 euro.

b) in caso di presentazione, ai fini dell'annotazione, modificazione o cancellazione, di dichiarazioni non veritiere, si applica la sanzione amministrativa da un minimo di 500,00 euro a un massimo di 2.500,00 euro, fatte salve le responsabilità penali previste dalla legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 12

Controlli, applicazione e riscossione delle sanzioni

1. L'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 11 è delegata alla Camera di Commercio nel cui territorio sono state accertate le trasgressioni.

2. Le Camere di Commercio possono disporre accertamenti e controlli avvalendosi dell'attività istruttoria dei Comuni.

3. Le somme riscosse a seguito dell'applicazione delle sanzioni rimangono nelle disponibilità di bilancio della Camera di Commercio esercitante la delega di cui al comma 1, fatte salve le spese sostenute dai Comuni per l'attività istruttoria.

4. Le Camere di Commercio trasmettono alla Regione Puglia entro il 31 gennaio di ogni anno, una rendicontazione delle infrazioni rilevate, di quelle definite e di quelle ancora pendenti, nonché una relazione annuale sulle iscrizioni, cancellazioni.

5. In relazione alle verifiche di cui al

comma 2, al fine di garantire l'uniformità delle attività svolte sul territorio regionale, si provvederà all'adozione di un accordo di collaborazione tra Regione Puglia, Unioncamere Puglia ed ANCI Puglia, avente ad oggetto specifiche linee guida operative.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 13

Coordinamento e attuazione degli interventi

1. La Regione intraprende e promuove, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, interventi a favore dell'artigianato.

2. L'attuazione e la gestione degli interventi finanziari della Regione a favore del comparto artigianato può essere delegata ad enti e società partecipate, agenzie regionali o altri organismi.

3. La Regione, nell'ambito degli strumenti della programmazione, anche in compartecipazione con i Ministeri competenti, ed il sistema camerale pugliese, sostiene processi di internazionalizzazione del sistema produttivo artigianato con politiche di rete e supporto alla promozione, distribuzione e commercializzazione dei prodotti.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

Capo III

Istituzione ed interventi a sostegno dei CATA – Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato

art. 14

Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato (CATA)

1. Al fine di sviluppare i processi di ammodernamento delle imprese artigiane pugliesi

si, sono istituiti i Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato (CATA) attraverso l'accREDITAMENTO presso la Regione, laddove sussistano i requisiti descritti nei commi seguenti.

2. I CATA possono essere costituiti, anche in forma consortile, dalle associazioni di categoria presenti nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), sul territorio dell'intera regione e su quello di ciascuna Provincia.

3. I CATA devono disporre di una rilevante presenza sul territorio comprovata dall'esistenza di una pluralità di strutture operative.

4. I CATA sono autorizzati dalla Regione all'esercizio delle attività previste dal presente articolo entro novanta giorni dalla presentazione della domanda secondo le modalità stabilite con il regolamento regionale di cui all'articolo 22.

5. I CATA non devono perseguire scopo di lucro e, in particolare, devono svolgere, a favore delle imprese artigiane, attività dirette:

- a) all'assistenza tecnica;
- b) alla formazione e all'aggiornamento in materia di innovazione tecnologica ed organizzativa;
- c) al miglioramento della gestione economica e finanziaria di impresa;
- d) all'accesso ai finanziamenti anche comunitari;
- e) alla sicurezza, all'informazione, formazione e tutela dei consumatori;
- f) alla tutela dell'ambiente;
- g) alla tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro;
- h) alla certificazione di qualità delle imprese artigiane;
- i) alla promozione commerciale a livello locale e nazionale.

6. La Regione può avvalersi dei CATA per ogni iniziativa utile allo scopo di facilitare il rapporto tra amministrazione regionale e imprese utenti.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Capone,

del quale do lettura: «All'art. 14 il comma 2 viene modificato come segue:

“2. I CATA possono essere costituiti, anche in forma consortile, dalle associazioni di categoria dell'artigianato presenti nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), o di rilevanza nazionale o sottoscrittrici di CCNL ed operanti da almeno 5 anni nella Regione Puglia”.

Il termine “centri” riportato nei successivi commi è stato soppresso».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Comunico che gli altri emendamenti presentati all'articolo 14 si intendono decaduti.

Pongo ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 15

Interventi per favorire la creazione e la successione nell'impresa

1. La Regione promuove iniziative intese a favorire:

- a) la continuità di attività dell'impresa artigiana;
- b) il passaggio generazionale, al fine di non disperdere le attività imprenditoriali già in essere e di salvaguardare i livelli occupazionali;
- c) la creazione di nuove imprese artigiane, altrimenti denominata “start-up”, al fine di accrescere la nascita di nuova imprenditorialità e di favorire la crescita occupazionale.

2. I CATA, nell'esercizio della funzione di assistenza tecnica alle imprese artigiane, possono presentare alla Giunta Regionale progetti intesi a sviluppare le politiche, le azioni e le attività a favore dell'artigianato, anche per le finalità di cui al comma 1.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

*art. 16**Consorzi e cooperative
di garanzia collettiva fidi*

1. La Regione promuove lo sviluppo e la qualificazione del sistema di garanzia creditizia a servizio dell'artigianato, valorizzando la funzione dei consorzi e delle cooperative di garanzia fidi – confidi pugliesi.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

*Capo IV**Tutela dell'artigianato artistico,
tipico e tradizionale
(marchi, consorzi di tutela)**art. 17**Tutela e valorizzazione dell'artigianato
artistico e tradizionale pugliese*

1. La Regione promuove lo sviluppo dell'artigianato artistico e tradizionale pugliese mediante:

a) la valorizzazione delle produzioni e delle lavorazioni artigianali artistiche e tradizionali;

b) la formazione delle figure professionali che operano nel campo delle lavorazioni artistiche e tradizionali;

c) la promozione dei prodotti dell'artigianato artistico e tradizionale;

d) lo sviluppo delle imprese dell'artigianato artistico e tradizionale anche attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie.

2. La tutela dell'artigianato artistico e tradizionale sono disciplinati dal regolamento di cui all'articolo 22.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

*art. 18**Definizione di artigianato
artistico e tradizionale pugliese*

1. Fermi restando i requisiti previsti dalla

presente legge per l'impresa artigiana, nonché i principi fissati per la qualificazione dell'artigianato artistico dalla legge regionale 22 ottobre 2012 n. 31 (Norme in materia di formazione per il lavoro) sono definite produzioni dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura, ai fini della presente legge:

a) le creazioni, le produzioni e le opere di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche nonché le elaborazioni connesse alla loro realizzazione che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale, tenendo conto delle innovazioni che, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, da questa prendono avvio e qualificazione nonché le elaborazioni connesse alla loro realizzazione;

b) le lavorazioni che vengono svolte prevalentemente con tecniche manuali, ad alto livello tecnico professionale, con l'ausilio di apparecchiature, ad esclusione di processi di lavorazione interamente in serie; sono ammesse singole fasi meccanizzate o automatizzate di lavorazione.

2. Rientrano nel settore delle lavorazioni artistiche tutelate dalla presente legge anche le attività di restauro consistenti in interventi finalizzati alla conservazione, al consolidamento e al ripristino di beni di interesse artistico, od appartenenti al patrimonio architettonico, archeologico, etnografico, bibliografico ed archivistico purché queste siano svolte secondo quanto disciplinato dagli articoli da 197 (Disciplina comune applicabile ai contratti pubblici relativi ai beni culturali) a 205 (Varianti) del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), e dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 ("Delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore" della legge 6 luglio

2002, n. 137 (Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici).

3. I settori dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura di cui al comma 2, sono individuati nel regolamento regionale di cui all'articolo 22, su proposta della Commissione Regionale per l'Artigianato pugliese, nell'ambito dell'elenco esemplificativo allegato al D.P.R. 25 maggio 2001 n. 288 (Regolamento concernente l'individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura).

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 19

Interventi

1. Per il perseguimento degli obiettivi previsti agli articoli 15 e 17, la Regione con appositi provvedimenti promuove, anche in concorso con enti locali, enti pubblici e privati, fondazioni, confederazioni regionali artigiane e loro articolazioni territoriali, associazioni e consorzi di imprese:

a) la ricerca di nuovi modelli e la realizzazione e la sperimentazione tecnica di nuovi prodotti, nonché la realizzazione di marchi di qualità e di origine;

b) la realizzazione di rassegne ed esposizioni tematiche;

e) la realizzazione di pubblicazioni, cataloghi, supporti audiovisivi;

d) la partecipazione delle imprese artigiane a rassegne e manifestazioni di carattere commerciale in Italia e all'estero;

e) l'allestimento, presso le strutture pubbliche di conservazione di beni culturali, di spazi idonei alla presentazione e alla vendita di oggetti e riproduzioni ispirati alle collezioni ivi esistenti;

f) la realizzazione di corsi formativo-lavorativi nelle botteghe scuola;

g) ogni altra iniziativa ritenuta utile e opportuna per la valorizzazione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico.

2. La Ceramica Artistica e Tradizionale di Grottaglie, già tutelata ai sensi della legge 9 luglio 1990, n. 188 (Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di sesto fiorentino) e successive modificazioni ed integrazioni, nonché destinataria di un Disciplinare di Produzione approvato dal Consiglio Nazionale ceramico del 30/11/1999, è inserita di diritto nel settore di cui all'articolo 18.

3. La Regione approva i disciplinari di produzione, marchi di qualità, variazioni ed aggiornamenti per le singole tipologie di attività del settore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura, elaborati dal competente Servizio in collaborazione con artigiani ed esperti del settore trattato e con la Commissione Regionale per l'Artigianato pugliese.

4. La Regione, sentite le confederazioni regionali artigiane e la Commissione regionale per l'artigianato pugliese, definisce i criteri e le modalità per la predisposizione di appositi disciplinari, nonché per la selezione delle imprese in possesso dei requisiti previsti dai disciplinari stessi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «All'art. 19 il comma 2 viene modificato come segue:

“Le Ceramiche Artistiche e Tradizionali di Grottaglie e di Laterza già tutelate ai sensi della legge 9 luglio 1990, n. 188 (Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di sesto fiorentino) e successive modificazioni ed integrazioni, e destinatarie di Disciplinare di Produzione approvati dalle competenti istituzioni, sono inserite di diritto nel settore di cui all'articolo 18”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Comunico che gli altri emendamenti

presentati all'articolo 19 si intendono decaduti.

Pongo ai voti l'articolo 19, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 20

Interventi per le aggregazioni delle imprese artigiane

1. La Regione favorisce ed incentiva l'aggregazione delle imprese artigiane sotto forma di:

a) centri di attrazione in cui concentrare l'offerta di prodotti tipici: Piazze dei mestieri, Poli di eccellenza artigiana o Villaggi artigiani;

b) reti di imprese volte alla promozione dei prodotti artigianali;

c) centri di sviluppo di filiere dei prodotti artigianali;

d) aggregazioni di imprese artigiane che partecipano ai Distretti urbani del commercio ai sensi del comma 2, articolo 5 del Regolamento regionale 15 luglio 2011 n. 15 (I distretti urbani del commercio. Regolamento attuativo dell'articolo 16 (Sviluppo e promozione dei centri storici e delle aree urbane) della legge regionale 1 agosto 2003, n. 11 (Nuova disciplina del commercio).

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

Capo V

Commissione Regionale per l'Artigianato Pugliese

art. 21

Commissione Regionale per l'Artigianato Pugliese

1. È istituita la Commissione Regionale per l'Artigianato Pugliese (CRAP) che ha sede presso il competente Servizio regionale.

2. Alla CRAP competono le seguenti funzioni:

a) esprime pareri consultivi per l'emanaione di direttive per la definizione di criteri omogenei per la tenuta dell'Albo delle imprese artigiane e per la sua armonizzazione con le procedure attinenti l'iscrizione al Registro delle imprese;

b) elabora, insieme al competente Servizio regionale, e presenta alla Giunta regionale, un rapporto annuale concernente le attività artigianali nel territorio regionale;

c) promuove forme di comunicazione stabili con le Camere di Commercio e con Unioncamere regionale nel settore dell'artigianato;

d) svolge attività di documentazione, di studio e di informazione, ed elabora periodiche indagini conoscitive e rilevazioni statistiche sulla struttura, le caratteristiche, le prospettive e le potenzialità dell'artigianato in Puglia;

e) formula proposte alla Giunta, di concerto con il Servizio regionale competente, comprese quelle di tipo promozionale, per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato, in particolare quello artistico e tradizionale;

f) esprime pareri e formula proposte per quanto riguarda i settori nei quali effettuare i corsi di formazione professionale nell'artigianato e di bottega scuola;

g) decide in via definitiva sui ricorsi proposti di cui all'articolo 10.

3. I compiti di segreteria sono svolti da personale appartenente al competente Servizio regionale.

4. La CRAP è presieduta dal Dirigente del competente Servizio o da un suo delegato.

5. Con il regolamento regionale di cui all'articolo 22, sono disciplinate le modalità di insediamento, di funzionamento e composizione della CRAP, prevedendo la partecipazione di esperti in materie giuridiche e del settore artigianato designati dalle associazioni regionali di categoria, presenti nel CNEL, e/o sottoscrittrici di CCNL, nonché rappresentanti

delle associazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane che operano nella regione.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

Capo VI Disposizioni finali

art. 22

Regolamento regionale

1. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale approva il regolamento di attuazione che, in particolare, disciplina:

a) il graduale trasferimento delle risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge;

b) le modalità di annotazione e cancellazione delle imprese artigiane nell'Albo imprese Artigiane;

c) le modalità di insediamento, composizione e funzionamento della CRAP;

d) la definizione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali e l'individuazione delle attività per ciascun settore;

e) le modalità per le richieste di accreditamento, le tipologie dei servizi erogabili, le verifiche sulle attività prestate dai CATA.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

art. 23

Abrogazione

1. La legge regionale 25 febbraio 2005 n. 6 (Norme per la costituzione e il funzionamento delle commissioni provinciali e regionale per l'artigianato e l'istituzione dell'Albo provinciale delle imprese artigiane) e successive modifiche ed integrazioni è abrogata dall'entrata in vigore del regolamento regionale di cui all'articolo 22.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «L'art. 23 viene modificato come segue:

“1. La legge regionale 25 febbraio 2005 n. 6 e successive modifiche ed integrazioni è abrogata dall'entrata in vigore del regolamento regionale di cui all'articolo 22, ad eccezione degli articoli 2 e 3 della medesima e tutti i riferimenti relativi all'istituzione, composizione e funzioni delle commissioni provinciali per l'artigianato che sono soppressi dalla data di pubblicazione della presente legge sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

2. Durante il periodo transitorio, anche con riferimento ai termini dell'articolo 22, le funzioni delle Commissioni provinciali per l'artigianato, soppresse ai sensi del comma 1, sono attribuite al Servizio regionale competente in materia che le esercita per il tramite delle strutture provinciali, ridenominate in “Strutture provinciali dell'Albo Imprese Artigiane e assistenza alle attività produttive” che, ove necessario, possono avere sede presso la Camera di Commercio, industria artigianato e agricoltura (CCIAA).

3. Con provvedimento del dirigente del competente Servizio regionale da adottarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge saranno adeguate le modalità per la tenuta dell'Albo Imprese Artigiane alle disposizioni del presente articolo.

4. I procedimenti di iscrizione, modificazioni e di cancellazione dagli albi provinciali delle imprese artigiane e delle separate sezioni degli stessi per i consorzi e le società consorziali artigiane non ancora definiti, all'entrata in vigore della presente legge, sono portati a termine con le modalità di cui al presente articolo.

5. Restano valide le iscrizioni, modificazioni e cancellazioni già esistenti negli albi provinciali delle imprese artigiane alla data di entrata in vigore della presente legge”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Di Gioia e Pellegrino).

Passiamo alla votazione finale.

VADRUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VADRUCCI. Signor Presidente, a raccontarlo nessuno crederebbe che in meno di dieci minuti abbiamo recuperato trent'anni!

Intervengo per un'annotazione che ritengo importante. Nel mio progetto di legge c'era un riferimento alla bottega scuola e al discorso della formazione per quanto riguarda i dipendenti. In Commissione l'assessore ci ha informato che la Giunta, con un suo provvedimento, vuole mettere mano a questo aspetto della formazione all'interno delle aziende importanti. Chiarisco che, anche se non sono intervenuto in sede di approvazione della legge sulla regolamentazione della formazione professionale, ritengo che su questo aspetto dobbiamo prevedere un minimo titolo da riconoscere a chi frequenta le botteghe scuole; diversamente, i ragazzi saranno costretti a frequentare altri anni. Se non riconosciamo la formazione all'interno della bottega scuola non ci andrà nessuno.

Credo che l'assessore prenderà in buona nota questo aspetto fondamentale, altrimenti è inutile che parliamo di maestro artigiano, di bottega scuola e via dicendo. Mi aspetto che nel provvedimento della Giunta sia inserita questa precisazione.

Grazie a tutti coloro che hanno dato un contributo, soprattutto in Commissione, per arrivare a questa definizione, come ho detto, dopo trent'anni. Ringrazio l'assessore, il Presidente Vendola, il Presidente della Commissione e tutti i componenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Anch'io ringrazio per il lavoro svolto il

consigliere Vadrucci, il Presidente della Commissione e tutti i colleghi. Credo sia stato un grande lavoro, perché si tratta di una legge necessaria. Si tratta di una legge che porta chiarezza, che ci permette di adeguarci alla Comunità europea e che sostanzialmente può promuovere il rilancio dell'attività degli artigiani anche attraverso i CATA.

Sono orgogliosa del lavoro che abbiamo fatto insieme.

Per quanto riguarda le botteghe scuola, vorrei dare un chiarimento al consigliere Vadrucci e assumere un impegno: nelle linee guida di prossima approvazione regolamentiamo le botteghe scuola, ma anche la qualificazione di maestro artigiano; inoltre, in quella sede sarà descritto il percorso formativo che dovranno fare gli studenti e la categoria professionale che essi conseguiranno, con le caratteristiche specifiche dei profili.

Le legittime aspettative che saranno maturate in relazione alle botteghe scuola saranno garantite e riconosciute con l'apposito regolamento.

Grazie a tutti. Centinaia di migliaia di imprese artigiane oggi hanno un quadro normativo importante.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Nell'ambito dei ringraziamenti, in particolare è stato già segnalato, per la costruttività del contributo, il collega Vadrucci.

Vorrei aggiungere un ringraziamento, per il lavoro svolto su questo e sul provvedimento sui *bed and breakfast*, all'ex Presidente della IV Commissione, collega Gianfreda, che ha seguito questa vicenda fino a poche settimane fa, cioè fino al cambio delle Commissioni.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 5 del 28/03/2013 "Norme per lo svi-

luppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Attanasio,
Bellomo, Blasi, Boccardi,
Capone, Caracciolo, Caroli, Caroppo, Cervellera, Congedo, Cristella, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Monno,
Nicastro,

Ognissanti,
Pastore, Pentassuglia,
Rollo, Romano, Ruocco,
Schiavone,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Hanno votato «sì»	51

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Capone ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

I lavori riprenderanno domani alle ore 10.30.

La seduta è tolta (ore 18.28).